



# fiamma cremisi

ANNO LXXI **N.2** MARZO APRILE 2022

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI

"POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. 301/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"



69° RADUNO NAZIONALE

## INAUGURATO IL MONUMENTO AL BERSAGLIERE



**UN FUTURO DA INVENTARE**  
Intervista a Mons. Vincenzo Paglia



**LE RADICI DEL CONFLITTO**  
Guerra in Ucraina



**CUNEO UN SALOTTO**  
lungo quattordici chilometri





Foto Bersaglieri di Morazzone

IN ATTESA DEL 69° RADUNO NAZIONALE

## INAUGURATO IL MONUMENTO AL BERSAGLIERE

Il monumento “Al bersagliere” donato alla Città di Cuneo dall’ANB, è stato inaugurato il 23 aprile scorso alla presenza di autorità militari e civili presso il parcheggio ex eliporto a Cuneo, sul Lungostura John F. Kennedy. Erano presenti il Sottosegretario di Stato alla Difesa Giorgio

Mulè, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il sindaco di Cuneo e presidente della Provincia Federico Borgna, il Prefetto Fabrizia Triolo, il Gen. C.A. Luciano Portolano, Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Arma-

Comandante della Brigata Alpina Taurinense, il vescovo emerito di Saluzzo Mons. Giuseppe Guerrini, il Generale Nunzio Paolucci, Vice Presidente Associazione Nazionale Bersaglieri, e il presidente del Comitato Organizzatore del Raduno Bersaglieri di Cuneo Guido Galavotti.



Foto di Daniele Bai



Foto Bersaglieri di Morazzone

*Gentili lettrici e gentili lettori di “Fiamma Cremisi”*

il teatro di guerra che si è aperto in Europa dopo 80 anni di pace offre uno scenario inquietante soprattutto per le incertezze che il futuro potrebbe riservare alle giovani generazioni. Siamo abituati a sottovalutarli, i nostri ragazzi, ponendoci spesso in un atteggiamento di contrapposizione nei loro confronti. Spesso ridicolizziamo il loro modo di vivere, di comunicare, persino di vestire. In breve: non ci poniamo in un atteggiamento di ascolto. Allora benvenute le occasioni di confronto con le nuove generazioni, destinate a raccogliere e custodire le chiavi di questo pianeta. In questa direzione va il progetto “Studenti e Bersaglieri” le cui finalità sono ben illustrate dal Vice Presidente ANB Paolucci proprio su queste pagine. Un’altra occasione di incontro multigenerazionale ce l’ha offerta il progetto realizzato dall’ANB Veneto con l’ITT “Marconi” di Padova, anche questo descritto dagli stessi giovani della V F in visita al Museo di Porta Pia lo scorso mese di marzo.

Le parole di Mons. Paglia, intervistato da questo giornale, ci offriranno l’occasione per riflettere su alcuni grandi temi della nostra società. A partire dall’8 marzo con l’analisi di Teresa Ammendola che ci dimostrerà perché l’Italia ancora non può considerarsi un “paese per donne”.

Non potrà poi mancare uno sguardo sulla guerra con il racconto di Paolo Capitini che ricostruirà gli ultimi 20 anni di storia dell’Ucraina ed il contributo di Orazio Parisiotto che rompe con i consueti paradigmi del “*si vis pacem para bellum*”, e propone un approccio etico ed umanistico alle tematiche del disarmo. Ovviamente ampio spazio alle nostre attività: Roberto Crescenzi e Pasquale Vinella ci guideranno nella realtà della costituzione dei Nuclei di Protezione Civile. Tantissime inoltre le pagine dedicate al 69° Raduno di Cuneo, città che Maria Cecilia Flamini ci descriverà nel suo consueto stile intrigante e rigoroso. Nello “speciale” farà capolino anche una nuova rubrica curata da Emanuele Martinez, storico dell’arte, che ci condurrà “Sulle tracce dei Bersaglieri - Itinerario insolito dentro e fuori i musei”, iniziando proprio dal monumento inaugurato a Cuneo il 23 marzo scorso. Insomma, un numero ricco di argomenti, proposti o curati con la consueta attenzione e rigore da Lino Giaccio, Pasquale Vinella, Pino Battaglia, Luciano Fravolini e tanti altri amici della grande famiglia cremisi.



**Operazione Prima Parthica**  
discorso di commiato del Ten. Col. Ruggiero

A proposito di collaboratori, mi fa piacere augurare, proprio da queste pagine, un caloroso “in bocca al lupo” all’amico Ten. Col. Patti del 6° reggimento bersaglieri, “inviato speciale” della rivista dalla sede di Trapani che ha recentemente assunto il comando del Battaglione Servizi e Supporti dell’Italian National Contingent Command - Land che opera in Iraq nell’ambito dell’Operazione “Prima Parthica”.

A Lui ed a tutti i nostri soldati che operano fuori area inviamo i nostri più affettuosi e grati saluti e, che ne dite, dedichiamo proprio a loro questo numero della rivista.

*Il Direttore*  
*Fabrizio Biancone*





Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

Anno di fondazione 1951

**DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**

Associazione Nazionale Bersaglieri  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA  
Tel. 06.58.03.611  
redazionefiammacremisi@gmail.com  
www.bersaglieri.net

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Fabrizio Biancone

**REDAZIONE**

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi  
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

**DIREZIONE AMMINISTRATIVA**

Antonio Coppola

**GRAFICA E IMPAGINAZIONE**

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

**STAMPA**

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319  
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

**CONDIZIONI DI CESSIONE**

Gratuito per gli iscritti all'ANB  
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00  
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

**MODALITÀ DI VERSAMENTO**

Conto corrente postale n. 34846006  
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053  
intestato a: ANB Presidenza Nazionale  
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.  
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche.  
Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

seguici su:



**Giovani e Bersaglieri**



**Intervista a Mons. Vincenzo Paglia**

- 4** Voce della Presidenza

---

- 6** Cambio al vertice delle Forze Operative Nord

---

- 7** Cosa vuol dire essere Bersagliere

---

- 12** Speciale 69° Raduno Nazionale di Cuneo

---

- 25** "Bersagliere Portami Via"

---

- 32** Giornata della memoria e del ricordo alpino

---

- 36** Le radici del conflitto

---

- RUBRICHE**

---

- 43** L'angolo del consulente

---

- 45** Protezione Civile

---

- 50** Solidarietà Cremisi

---

- 52** Attività associativa

---

- 59** I nostri lutti

---

- 61** Le nostre gioie

---

- 63** Appuntamenti

---

- 63** Letto per voi

---

- 64** Non è mai troppo tardi

---

La foto in copertina dell'inaugurazione del Monumento di Cuneo è di Daniele Bai





13

**CUNEO UN SALOTTO**  
lungo quattordici chilometri



22

**Una fiammata di bersaglierismo**  
investe la città di Goito



31

**8 marzo 2022**  
L'Italia non è (ancora) un paese per donne



33

**Se non vuoi la guerra**  
prepara la pace



30

**Una giornata**  
**tra i Bersaglieri**

per gli studenti della V F  
dell'ITT Marconi di Padova

# GIOVANI E BERSAGLIERI

Il futuro dell'associazionismo è nei giovani perchè hanno la capacità di affrontare le sfide dei cambiamenti evolutivi con la giusta forza e la determinazione necessaria



di **Nunzio Paolucci**

Bers. Generale di Brigata  
Vice Presidente Nazionale ANB

Oggi sulla testa di tutte le Associazioni d'Arma, compresa la nostra, pende una spada di Damocle! Il "pensionamento" della leva obbligatoria ha ridotto enormemente il flusso vitale del ricambio associativo, costante e continuo, che veniva garantito attraverso i militari congedati chiamati a servire il Paese in armi per un breve periodo. È una situazione che perdura da tempo e che, senza soluzioni alternative, pone le associazioni in forte criticità di iscritti fino ad arrivare alla loro riduzione o scomparsa.

**Tra i nostri compiti istituzionali, riconosciuti dal legislatore, abbiamo la custodia delle tradizioni e la trasmissione dei valori alle nuove generazioni.**

Sul primo punto, quello delle tradizioni, siamo efficacemente preparati e capaci: manifestazioni docent! Sulla capacità di trasmettere valori, a mio modo di vedere, invece difettiamo non poco, perché non riusciamo a mantenere il giusto e corretto contatto con le nuove generazioni.

Questa situazione impone di proporre nuovi modelli associativi che, nel rispetto dei compiti assegnati, consentano di continuare a svolgere il nostro ruolo nella società con successo.

**In sintesi, potremmo proclamare quale nuovo nostro modello: Obiettivo Giovani!**

L'obiettivo, ambizioso ma non impossibile, vuole aprire spazi importanti ai giovani nella nostra associazione in settori quali: la protezione civile, l'universo delle fanfare attraverso le scuole di musica, lo sport dilettantistico e amatoriale, di cui illustreremo maggiori dettagli nei prossimi numeri. In questo ambito, il progetto in embrione "Studenti e Bersaglieri", proposto, organizzato e condotto da una Organizzazione di Volontariato che si richiama ai valori dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, vuole indicare una nuova strada da percorrere per andare incontro ai giovani: rivolgersi a ragazzi e ragazze delle Scuole superiori proponendo loro un breve periodo (una/due settimane durante le





vacanze estive) da vivere insieme, all'insegna di valori quali lo spirito di sacrificio, la disciplina, l'austerità, il coraggio, il comportamento da gentiluomo e gentildonna, l'orgoglio, la preparazione professionale, il senso del dovere e quello della responsabilità, l'ordine, l'amor proprio, le tradizioni, il rispetto per il prossimo e l'educazione civica, in armonia con i principi ed i valori costituzionali del Paese.

**Al momento, il progetto parte con una sola sede in Lombardia. L'auspicio è quello di estenderlo a più sedi su tutto il territorio nazionale, per facilitare la partecipazione dei ragazzi da tutta l'Italia.**

Da parte della Presidenza Nazionale, che ha concesso il patrocinio all'iniziativa, c'è la forte convinzione che "Studenti e Bersaglieri" possa rappresentare uno stimolo per avvicinare sempre più i giovani al nostro mondo e alle tradizioni valoriali bersaglieresche proprio perché i ragazzi hanno la capacità di affrontare le sfide dei cambiamenti con forza e determinazione. Un reciproco avvicinamento che se da un lato consente di dialogare e trasmettere il nostro pensiero alle nuove generazioni, dall'altro arricchirà l'ANB di esperienza e conoscenza nei riguardi di un mondo - quello dei giovani - verso il quale ancora difendiamo nell'approccio.

## "STUDENTI E BERSAGLIERI"

DAL 25 GIUGNO AL 3 LUGLIO A GANDELLINO (BG)

L'Associazione "Studenti e Bersaglieri", nello spirito di La Marmora, propone ai giovani modelli educativi incentrati sul rispetto della legalità, dell'impegno sociale e della crescita personale. Il progetto si propone di far vivere a coloro che aderiranno momenti formativi con i coetanei, arricchendone il bagaglio di conoscenze, esperienze ed emozioni. La settimana formativa 2022 si terrà a Gandellino, nell'alta Val Seriana, presso una struttura ricettiva locale da sabato 25 giugno a domenica 3 luglio (9 giorni/8 notti). La quota di partecipazione è di 390 euro, comprensiva dell'uniforme completa della scuola (tuta mimetica, anfibi, cinturone e berretto) vitto, alloggio, trasferimenti in autobus e assicurazione contro gli infortuni e responsabilità civile.

Nel corso della settimana i giovani impareranno le tecniche base di primo soccorso anche con l'uso di defibrillatore (BLS-D), scopriranno il mondo della protezione civile, impareranno l'uso delle radio in scenari di emergenza. I percorsi formativi in aula saranno intervallati da visite ed attività escursionistiche e di istruzione.



### Per Info e prenotazioni:

Organizzazione di Volontariato  
"Studenti e Bersaglieri"

Corso Roma, 37 - 24068 Seriate (BG)

Presidente: Bers. P. Zucchinalli (333 5338460)

Segretario: Bers. V. Mazzola (347 8913186)

mail: studentiebersaglieri@gmail.com

## EMERGENZA UCRAINA

### L'ANB APRE UN CONTO SOLIDALE

La guerra è per definizione, per storia, per esperienze vissute e raccontate da chi l'ha provata sulla propria pelle una bruttura, una iattura. La guerra porta sempre morte, disastri, scempi e, talvolta, massacri e crimini anche di innocenti come donne, anziani, bambini. Oggi, in Europa, a due passi da noi, si sta consumando un conflitto di immani proporzioni da condannare senza sé e senza ma. È difficile entrare nella logica o nella comprensione di questa assurda guerra. Uno scontro che ci vede comunque coinvolti non solo emotivamente. Come cittadini europei ed italiani sentiamo quindi il dovere di fare qualcosa. Come Associazione Bersaglieri, con l'unanime consenso del Consiglio Nazionale, auspicando che i governanti possano ritrovare al più presto la via del dialogo, abbiamo sentito il dovere di sostenere i più deboli del conflitto. E per questo motivo che è stata lanciata una campagna di raccolta fondi, da destinare all'emergenza e alle necessità della popolazione ucraina colpita dalla guerra. Come bersaglieri, abbiamo nel nostro DNA la generosità che, sono sicuro, anche in questa circostanza non faremo mancare e sapremo manifestare con grande convinzione e forte partecipazione, estraniandoci dalle logiche ideologiche che per sua natura il conflitto trascina con sé. Le somme raccolte saranno devolute alla Protezione Civile Nazionale ed alla Croce Rossa Internazionale per iniziative di carattere umanitario a sostegno della popolazione ucraina.

### COME CONTRIBUIRE?

I versamenti dovranno essere fatti sul conto solidale aperto dall'Associazione Nazionale Bersaglieri presso UNICREDIT Agenzia di Roma Trastevere tramite bonifico al seguente IBAN: IT 76 Z 02008 05319 000106391973 BIC/SWIFT: UNCRIM1E35 Specificando nella causale: "EMERGENZA UCRAINA"



## CAMBIO AL VERTICE DELLE FORZE OPERATIVE NORD

Il Generale di Corpo d'Armata Roberto Perretti cede il Comando al parigrado Salvatore Camporeale

**REDIPUGLIA 20 APRILE 2022**

Come atto conclusivo dei suoi quarantaquattro anni di servizio attivo nell'Esercito, il Generale Perretti si è recato presso il Sacrario Militare di Redipuglia per rendere omaggio ai caduti della III Armata di cui il COMFOP Nord conserva la memoria. Poche ore prima, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, l'avvicendamento al Comando delle Forze Operative Nord con il parigrado Salvatore Camporeale. Il passaggio delle consegne "sul campo" è avvenuto presso l'area addestrativa del Cellina-Meduna (Pordenone), al termine dell'esercitazione "La Marmora 22", condotta dalla 132ª Brigata corazzata "Ariete".

Nel suo indirizzo di saluto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha evidenziato i pregevoli risultati ottenuti dal Generale Perretti nel suo periodo di comando esprimendo apprezza-

mento e stima per la determinazione e l'efficacia del suo operato.

*"Sono emozionato, perché Roberto è nell'ordine un collega, ma prima di tutto un grandissimo amico. Nel 1978 abbiamo iniziato, senza conoscerci e inconsapevoli, un percorso parallelo che ci ha portato qui oggi, nel posto più bello per chi ama questa professione; che è una scelta: de-*

*dicare tutta la propria esistenza al nostro Paese, perché questa è la nostra missione".*

Il Generale Perretti, che aveva assunto il Comando delle Forze Operative Nord il 24 febbraio del 2020, ha così voluto tracciare un bilancio di questo periodo.

*"L'esercitazione che ha preceduto questo momento di cessione del co-*





*mando ben rappresenta la filosofia e la visione del mio periodo di comando. La ragion d'essere dell'Esercito è la difesa armata della Patria e, in tempo di pace, l'addestramento ne è la principale attività. I concorsi ad altre Istituzioni, gli interventi non armati sono compiti importantissimi ma non la priorità per la Forza Armata. Dobbiamo evitare che un errato messaggio giunga al nostro personale. Strade Sicure, i concorsi non operativi, i trasporti emergenziali sono un doveroso ed essenziale contributo alla comunità, ma non sono la mission delle nostre unità come ben stigmatizzato dal Signor Capo di SME recentemente”.*

Parole, quelle del Generale Perretti, che in un certo qual modo rappresentano anche una “filosofia” di vita ben interpretata dal Decalogo di La Marmora. “(...) l'essenza delle unità sono i Soldati - ha proseguito infatti il Generale Perretti - donne e uomini dai vari gradi ma tutti Soldati, i cui valori etici, morali e la purezza d'animo sono la forza che – se e solo se – dotata di materiali e mezzi moderni ed efficienti, e di un corpo normativo ed un quadro giuridico idoneo, possono assicurare al Paese la capacità di difendersi”.

**Al Bersagliere “doc”  
Generale Perretti vanno  
altresì gli affettuosi auguri  
della Presidenza Nazionale  
e di tutti gli Associati.**

L'Associazione Nazionale Bersaglieri ha sentito sempre vicino il Generale Perretti e, nel riconoscerli i pieni meriti bersagliereschi lo saluta con amicizia, augurandosi di incontrarlo spesso in futuro nell'ambito delle iniziative della “famiglia cremisi”. Buona vita, Bersagliere Perretti!

## SPIGOLATURE DI BERSAGLIERISMO



# COSA VUOL DIRE ESSERE BERSAGLIERE

del **Bers. Agostino Pedone**

Leggendo qua e là qualche pagina di storia di eventi bellici, nel seguire l'evolversi di fatti d'arme, mi sono imbattuto, non di rado, in episodi di grande eroismo e di eccezionale grandezza d'animo.

Ultimamente mi è capitato di leggere un episodio che mi ha molto colpito per la sua sconcertante semplicità e commosso per la sua profonda spiritualità.

Personalmente ritengo che volendo illustrare al meglio con un esempio il valore, il significato ed il patrimonio morale del 6° Comandamento di Papà La Marmora: “Cameratismo”, non ci sia modo migliore che riportare il fatto nella sua brevissima, ma tanto intensa esposizione.

Si tratta dell'ultimo pensiero scritto su un foglietto di carta un po' sguaiato da un soldato italiano, “un bersagliere”, caduto in Terra di Russia nel 1943.

Recita testualmente: “Io resto qui. Addio. Stanotte mi coprirò di neve. E voi che ritornerete a casa pensate qualche volta a questo cielo di Russia. Io resto qui con altri amici in questa Terra. E voi che ritornerete a casa sappiate che anche qui, dove riposo, in questo campo vicino al bosco di betulle, verrà la primavera. Addio”.

Non credo ci sia bisogno di alcun commento che potrebbe deturpare la meravigliosa limpidezza. Lascio a ciascuno la possibilità di riflettere.



# UN FUTURO DA INVENTARE

INCONTRO CON MONS. VINCENZO PAGLIA

di **Fabrizio Biancone** collaborazione di **Camillo Tondi**

**P**alazzo Mattei di Paganica si trova a Roma, a pochi passi da Via delle Botteghe Oscure e da Via Caetani. Per arrivarci, provenendo da Trastevere, si può attraversare l'Isola Tiberina immergendosi poi nei vicoli del ghetto ebraico, fino a ritrovarsi - se non si sbaglia strada, affascinati dalle vetrine di antiche botteghe dei mestieri scomparsi o attratti dai profumi delle pasticcerie kosher - proprio al cospetto della sua bella fac-

ciata rinascimentale. Qui c'è la sede dell'Enciclopedia Italiana ed è qui che il 14 marzo scorso, alla presentazione del suo ultimo libro, "L'età da inventare", che abbiamo incontrato Monsignor Vincenzo Paglia.

Consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, nominato nel 2017 da Papa Francesco Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e nel 2020 dal Ministro Speranza Presidente della Commissione per la

riforma dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria della popolazione anziana, Monsignor Paglia è da sempre vicino alle tematiche dell'abbandono sociale e del dialogo interreligioso.

**Monsignor Paglia, partiamo proprio dal suo ultimo libro, che parla di anziani e delle problematiche sociali della terza età. Viviamo in un'epoca che tende a rimuovere l'idea stessa della morte; in un**





**mondo che da un lato ha allungato la prospettiva di vita ma che poi abbandona ed emargina coloro che, proprio perché troppo anziani, non possono più offrire un contributo produttivo alla società. Quale è, secondo Lei, l'alternativa alla solitudine e all'abbandono, sia in una prospettiva etica, sia sul piano dell'organizzazione sociale?**

L'alternativa è sempre "la cura" cioè prenderci cura degli altri. Prenderci cura dei malati quando non possono guarire, è possibile farlo attraverso la medicina palliativa. Prenderci cura degli anziani è possibile attraverso un sistema di assistenza e di servizi capace di integrare centri diurni, cure domiciliari, nel rapporto stretto tra medicina e territorio. È la "nuova frontiera" non solo della medicina, ma dell'assistenza, che deve essere a misura delle persone cui si rivolge. Tra l'altro la Commissione per la riforma dell'assistenza alle persone anziane ha dimostrato, studiando tutte le dimensioni della questione, che con una rete reale, capace di integrare esigenze e territorio, non solo si risparmia rispetto alla ospedalizzazione, ma si possono creare almeno 100mila nuovi posti di lavoro. Non è poco. Ma può accadere con la "rivoluzione della cura" gli uni degli altri e con uno Stato capace di farsi carico delle necessità dei propri cittadini.

**Il Covid-19 con il conseguente lock-down e con le altre restrizioni tra le quali il divieto ai parenti di accedere alle RSA, ha reso i nostri anziani fragili ancora più soli. Molti sono "andati via" senza nemmeno avere piena consapevolezza di cosa stesse succedendo, uccisi forse più dalla disperazione e dallo sconforto che dalla malattia**

**stessa. Le stesse restrizioni paradossalmente hanno stimolato però forme inedite di solidarietà e così negli ultimi due anni abbiamo assistito alla nascita di organizzazioni spontanee di cittadini che si sono mobilitate per essere vicini ai soggetti più deboli. La pandemia ha reso quindi evidente il ruolo delle organizzazioni del "terzo settore" per il buon andamento della società. Secondo Lei come possiamo non disperdere questo capitale e cosa possono fare le organizzazioni, come ad esempio la nostra associazione, in questo campo?**

Le associazioni devono collegare il lavoro che svolgono in un più ampio quadro di necessità sociali. Dobbiamo guardare all'insieme delle esigenze, al quadro generale. È un lavoro analogo alla medicina olistica. Prendiamo in carico tutti i bisogni della persona, perché sappiamo che un malato o una persona bisognosa di assistenza, ha necessità di amicizia, compagnia, vicinanza, risposta alle sue esigenze non solo fisiche ma anche psichiche, materiali, spirituali. Così a mio avviso può avvenire anche per le associazioni. Nello svolgere il lavoro – e voi svolgete un compito molto importante – non dimenticate mai che è tutta la società ad essere un corpo unico. E deve progredire una mentalità di cura e di assistenza a livello sociale generale, con una rete che coinvolga le persone con i loro bisogni, le famiglie, il sistema dei servizi sanitari, per sviluppare una maggiore fraternità tra tutti.

**Aumentano le famiglie unipersonali, le coppie fanno meno figli, la stessa idea di formalizzare la famiglia attraverso il matrimonio viene accantonata nel timore che possa**

**«Le associazioni devono collegare il lavoro che svolgono in un più ampio quadro di necessità sociali»**

**condizionare la nostra vita oppure minare la nostra libertà. Evidentemente la percezione del legame familiare è visto nell'ottica del sacrificio piuttosto che della realizzazione umana. Ma si tratta di egoismo o di paura? E quali sono, a Suo parere, le iniziative che la politica può mettere in campo a sostegno della famiglia con esiti realmente efficaci?**

Il tema della denatalità, in Italia, ha contorni drammatici. Da un lato la popolazione invecchia - 14 milioni dai 65 anni in su - e dall'altro le coppie decidono di non mettere al mondo dei bambini. Le cause sono molte e complesse.

Soprattutto, a mio avviso, c'è nei giovani una sorta di sfiducia nel futuro. Ed una sfiducia verso l'assistenza e il sostegno alle giovani mamme ed ai giovani padri da parte dello Stato. Dobbiamo impegnarci a fondo, non solo per "fare figli" ma soprattutto per fornire servizi ai bambini ed alle coppie di genitori. Siamo ad un tornante della storia, sia in Italia - per questo che ho appena detto - sia nel mondo - con gli effetti a lungo termine del Covid e ora con la guerra in Europa. Tutta la società civile, tutti noi, dobbiamo stringerci per portare

**«...c'è nei giovani una sorta di sfiducia nel futuro».**



un messaggio di speranza, che abbia però aspetti concreti e fare in modo che nessuno si senta solo.

Nessuno deve sentirsi abbandonato, tanto meno dallo Stato.

**La Comunità di Sant'Egidio, alla quale Lei è molto vicino, è stata promotrice di una sorta di diplomazia attuata dagli “uomini di buona volontà” che hanno individuato punti di contatto ed ottenuto risultati inaspettati in situazioni conflittuali apparentemente insolubili. Si parla addirittura di “me-**

**C’è piuttosto una concezione della vita come amicizia, come impegno per l’incontro, per l’aiuto vicendevole. Potrei dire che il lavoro per la pace è sgorgato naturalmente dall’impegno per i poveri inteso come aiuto globale a ciascuno di loro.**

Quando un paese è in guerra oppure è lacerato da conflitti, noi lo vediamo come un paese in grande povertà.

E per salvarlo è indispensabile sciogliere i nodi del conflitto... e questo richiede la capacità di conquistarsi la fiducia delle parti.

## «Non è che ci sia un “metodo” di Sant'Egidio per raggiungere la pace»

**todo di Sant'Egidio”. Quali sono le metodologie e gli strumenti che consentono ad una organizzazione che non dispone di strumenti di pressione economica, politica o militare, di proporsi come interlocutore in processi di conciliazione nei quali anche la “grande diplomazia” fallisce?**

Non è che ci sia un “metodo” di Sant'Egidio per raggiungere la pace.

In tal senso la dimensione dell’amicizia è cruciale, il bene dell’intero popolo è determinante che appaia...

Le parti debbono comprendere che chi media è senza interesse alcuno per sé ed ha a cuore il benessere dell’intero paese.

**La guerra tra Russia e Ucraina sta portando in Europa centinaia di migliaia di persone in fuga dalla guerra. Si stima siano giunti in Ita-**

Febbraio 2020, Mons. Paglia con David Sassoli intervenuto alla sottoscrizione della Rome Call, l’appello promosso dalla Pontificia Accademia per la vita insieme a Microsoft e Ibm perché l’intelligenza artificiale sia al servizio dell’umanità e non viceversa.

**lia, nel giro di un solo mese, circa 80.000 cittadini ucraini, ed il numero è in costante aumento.**

**Per la maggior parte si tratta di donne e bambini. Le strutture nazionali di accoglienza non sembrano aver risentito finora di tale flusso migratorio e molte famiglie italiane si sono rese disponibili addirittura ad ospitare i profughi nelle proprie case. Nello stesso periodo (febbraio-marzo) si sono avuti poco meno di 4.000 sbarchi di clandestini, anche questi provenienti da paesi devastati dalla guerra o dove non c’è il rispetto per i diritti umani. Alcuni media hanno nuovamente gridato “all’invasione”.**

**Perché - secondo Lei - un grande Paese come il nostro, si sente “a disagio” per via di circa 4.000 siriani/eritrei/afgani etc. piuttosto che per 80.000 ucraini?**

È vero che ci sono delle contraddizioni, guardando la situazione nei termini come lei la propone.

Però credo che proprio la sua domanda fa cogliere un aspetto diverso del problema. Cioè che noi in Italia siamo un popolo accogliente.

È semmai la propaganda a farci sembrare diversi da come siamo.

La propaganda politica enfatizza alcuni aspetti del tutto poco rilevanti –



paventando a volte delle “invasioni” da parte dei migranti, che in realtà si scopre essere poche centinaia! E invece quando l'emergenza è forte, come la guerra, il popolo italiano si scopre solidale e vicino. Penso che lo siamo sempre e sembrano non esserlo per effetto della propaganda partitica. Dobbiamo essere orgogliosi, invece, della solidarietà che mettiamo in atto e riflettere che facciamo parte, tutti, di un'unica famiglia umana e i confini, oggi, hanno davvero poco senso!

## «...quando l'emergenza è forte, come la guerra, il popolo italiano si scopre solidale e vicino»

**La nostra Associazione è composta per la gran parte di persone vicine al mondo militare, ex militari di leva, ex militari di professione e militari in servizio. Spesso i militari sono percepiti dall'opinione pubblica come nemici della pace; eppure, soprattutto negli ultimi venti anni, i militari italiani hanno interpretato al meglio negli scenari internazionali il ruolo di difensori della pace. La nostra Costituzione concepisce lo strumento militare solo in funzione difensiva e non come strumento di aggressione. Secondo lei è davvero impossibile o così difficile indossare una divisa ed essere o aspirare ad essere comunque un buon cristiano?**

Il mondo militare negli ultimi anni si è distinto per straordinarie missioni di pace all'estero. Ed anche in Italia le Forze Armate sono percepite come un elemento di stabilità del paese, di sicurezza non solo strategica ma anche come una componente essenziale della vita. Lo vediamo con i nostri militari

schierati, uomini e donne, a presidio delle sedi istituzionali più importanti. Penso allora che l'evoluzione della storia, deve portare tutti gli eserciti a svolgere, in futuro, dei compiti importanti sul piano della stabilità, della sicurezza, del vivere civile. Penso ai nostri militari come uomini e donne di pace. Addestrati e capaci, però consapevoli che le armi sono una risorsa da saper maneggiare ma da non usare. La vera forza è la capacità di unione e di persuasione. Oggi siamo di fronte

ad un vero tornante della storia. Sappremo guardare al futuro e ci sarà un futuro in un'ottica diversa, pacifica, dove verranno messe in campo le armi del dialogo, della persuasione, della fratellanza universale.

**Monsignor Paglia, sappiamo per certo che Lei possiede un cappello piumato e quindi siamo certi che Lei conosce bene i Bersaglieri. Le chiedo, anche in relazione al comune “retaggio” trasteverino che c'è tra Lei ed i Bersaglieri, ha un ricordo particolare che la lega al nostro Corpo?**

Sì, ho ricevuto il cappello dei bersaglieri e lo conservo con cura a casa mia...e non posso non ricordare – come lei scrive - il legame tra i bersaglieri e Trastevere. Ero parroco da poche settimane e ricordo bene l'emozione dei trasteverini nel vedere i bersaglieri che aprivano la lunga processione per la Festa de 'Noantri... davano un colore particolare a quell'evento che si iscriveva nella storia dell'antico e popolare quartiere di Roma.

**L'ETÀ DA INVENTARE**  
**La vecchiaia fra**  
**memoria ed eternità**  
di Mons. Vincenzo Paglia



Per alcuni è rassegnato passaggio verso anni di decadimento fisico, inoperosità forzata e solitudine. Per altri una lontana minaccia da sfuggire con l'aiuto di pratiche salutistiche e attività appaganti. Comunque la si viva, la vecchiaia spesso fa paura o porta con sé la malinconia del tramonto. Eppure è diventata un tempo importante dell'esistenza, ben più lungo di quanto era fino a pochi decenni fa, e si presenta, in mancanza di modelli, come un'età da inventare. Vincenzo Paglia, che da anni studia e si occupa delle esperienze e dei bisogni delle persone anziane, propone in queste pagine una visione penetrante e innovativa della vecchiaia. Un periodo libero dalla tirannia della produttività e disponibile per edificare legami, momenti di ascolto delle proprie domande e di quelle degli altri. Anni scanditi non più dal calendario degli impegni ma dal tempo degli affetti, della riflessione, del contributo offerto alla comunità. I vecchi insegnano la bellezza di trasmettere e prendersi cura della vita e quando, col corpo indebolito e la mente confusa, diventano faticosi e difficili da amare, ci ricordano che la fragilità è una condizione comune a tutti e l'autosufficienza una sciocca illusione. Questa consapevolezza della dipendenza come radicale bisogno umano è il grande dono della vecchiaia alle generazioni più giovani. Ed è, al tempo stesso, l'orizzonte spirituale che permette di dare senso al ciclo della vita, di proiettare le proprie speranze nel futuro di cui si sono gettati i semi e, infine, di sentire la vecchiaia stessa come un compimento, una destinazione verso l'Eterno.

Editore Piemme  
(19 ottobre 2021) pp. 237  
copertina rigida 16,62 euro - e-book 9,90 euro



*Al via il*

# RADUNO NAZIONALE BERSAGLIERI CUNEO 2022



**D**al 16 al 22 maggio 2022 la città di Cuneo ospiterà il 69° Raduno Nazionale dei Bersaglieri che per la prima volta sfileranno a passo di corsa per le vie della città che ha dato i natali e ha ospitato per molti anni il 1° Reggimento del corpo. Si prevede che l'evento richiamerà quasi 100.000 persone da tutta Italia e dall'estero tra bersaglieri, familiari, turisti e personale di supporto alla manifestazione generando una ricaduta su tutto il territorio della provincia cuneese e anche su alcune delle province confinanti. Siamo certi che l'evento potrà essere l'occasione per festeggiare tutti insieme la storia del Corpo - legata a doppio filo a quella del nostro splendido Paese - e per la-

sciarsi finalmente alle spalle il delicato momento che ancora stiamo vivendo a causa della pandemia da Covid-19. Se Cuneo sarà l'epicentro della manifestazione con l'allestimento del Villaggio del Bersagliere, l'organizzazione di mostre, convegni, saggi ginnici, esibizioni delle fanfare e momenti istituzionali è altrettanto vero che anche i comuni della provincia "Granda" potranno esser sede di piccole iniziative ed eventi. Lo sforzo organizzativo e logistico che il Comitato Organizzatore sta portando avanti e che non ha conosciuto soste neanche nella fase acuta dell'emergenza sanitaria sarà cospicuo, in particolare per quanto riguarderà l'accoglienza.

## PROGRAMMA

### MERCOLEDÌ 18 MAGGIO

**11.00** Conferenza Stampa - Comune Cuneo

### GIOVEDÌ 19 MAGGIO

**21.00** "L'Inno Svelato"

Chiacchierata briosa su "Il Canto degli Italiani" incontro con il prof. Michele D'Andrea storico, araldista e studioso di onorificenze

### VENERDÌ 20 MAGGIO

**09.15** Alzabandiera

**09.30** Arrivo Medagliere Nazionale

**17.00** I Bersaglieri al "Giro d'Italia"

**21.00** Penne e Piume in musica - Gemellaggio

### SABATO 21 MAGGIO

**09.00** Annullo postale - Piazza Galimberti

**10.30** Santa Messa in Duomo

**20.30** Gran Galà di Fanfare

### DOMENICA 22 MAGGIO - Sfilata conclusiva

**08.00** Ammassamento (C.so Giovanni XXIII)

**09.00** Arrivo Autorità

**09.15** Interventi ed Allocuzioni

**10,00** Inizio sfilamento (Via Roma - Via Nizza)

**12.30** Fine sfilamento

passaggio Stecca con il C.O. La Spezia 2023

**13.00** Sorvolo della Pattuglia Acrobatica Nazionale

Onori Finali



**PER RESTARE AGGIORNATI, PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**

[www.bersagliericuneo2021.it/news-raduno-bersaglieri-2021-cuneo.php](http://www.bersagliericuneo2021.it/news-raduno-bersaglieri-2021-cuneo.php)



# CUNEO UN SALOTTO LUNGO QUATTORDICI CHILOMETRI



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

La battuta di Totò è così celebre che citarla è diventata quasi un luogo comune: *Sono un uomo di mondo. Ho fatto tre anni di militare a Cuneo*, recitava nel 1952 il principe De Curtis nel notissimo sketch del vagone letto in cui aveva a che fare con l'onorevole Cosimo Trombetta. Il tentativo di accreditarsi agli occhi dell'interlocutore come uomo divenuto esperto della vita attraverso il servizio militare in una remota cittadina di provincia, ha fatto sì che Cuneo, nell'immaginario collettivo diventasse, per antifrasi, l'emblema di un luogo di scarso interesse, dove fosse difficile, se non impossibile, intrattenere una vita di relazione ricca ed intensa. Che invece i cuneesi siano veramente "uomini di mondo", autoironici e capaci di valorizzare la propria storia e la propria tradizione, lo dimostra il fatto che nel 1998, prendendo spunto proprio dalla frase di Totò, hanno fondato l'Albo d'oro degli Uomini di Mondo, a cui possono iscriversi tutti coloro che, anche per un solo giorno, abbiano svolto servizio militare o civile in città o nella sua provincia; il successo dell'iniziativa è stato tale che oggi l'Albo annovera più di 15.000 tesserati ed ogni anno la loro adunata in città viene vissuta con spirito goliardico e voglia di divertimento. Non è un caso quindi che nello scorso ottobre, la ripresa della vita cittadina dopo la sospensione a causa della pandemia di ogni manifestazione pubblica, sia stata segnata dalla ventunesima "Adunata degli Uomini di Mondo", in concomitanza con la Fiera del marrone, la castagna tipica del territorio: il 17 ottobre 2021 le strade del centro storico fiancheggiate dai celebri portici sono state vivacizzate, tra i canti e balli di un gruppo folcloristico, dalla sfilata degli Uomini di mondo che per l'occasione hanno accolto tra le loro fila una delegazione di bersaglieri con la Fanfara Buccaresi; quest'ultima, in vista del prossimo raduno di maggio 2022, si è poi esibita nella piazza dell'ex Foro







Piazza Galimberti. Nella foto al centro il convento di San Francesco.

Boario, prima della consegna del premio “Uomo di mondo dell’anno” a Beppe Ghisolfi, banchiere di caratura internazionale.

La mattinata di festa ha offerto una sintesi di ciò che Cuneo mostra orgogliosamente ai suoi visitatori e che è frutto di una lunga stratificazione, avvenuta nel corso dei secoli: i portici, fra i più lunghi di Italia, sotto le cui volte si affacciano negozi e caffè storici, a costituire così una sorta di centro commerciale “ante litteram”; l’ampia ed assoluta piazza Galimberti, intitolata all’eroe di una Resistenza che qui ha espresso alcune delle sue pagine più significative; i prodotti del territorio, quella “Granda” ricca di eccellenze enogastronomiche frutto del lavoro e dello spirito di iniziativa dei suoi abitanti; e intorno, le montagne a fare corona, che sembrano separare irrevocabilmente dal mare che invece è più vicino di quanto sembri... montagne che custodiscono un patrimonio naturalistico e culturale inestimabile, nelle cui vallate si è conservata e tramandata la memoria dell’antica civiltà occitanica, con la sua lingua, le sue tradizioni medievali.

Proprio al medioevo occorre risalire per trovare le origini della città: per la precisione al 1198, anno in cui viene attestata la presenza di un abitato sull’altopiano alla confluenza dei fiumi Stura di Demonte e Gesso, la cui forma triangolare, di cuneo appunto, ha dato il nome alla città. La rivolta di Caraglio, avvenuta in quell’anno, secondo la tradizione, avrebbe determinato la nascita del primo insediamento: gli abitanti dei centri vicini, non più disposti a sopportare i soprusi dei signorotti locali, emigrarono qui alla ricerca della libertà, che però ebbe vita breve, poiché nel 1210 il marchese di Saluzzo

distrusse le case e disperse i cittadini; grazie all’aiuto dei milanesi, nel 1231, la città risorse dalle proprie ceneri e da allora fu costretta a trovare un faticoso equilibrio fra la fedeltà agli statuti comunali e la necessità di appoggiarsi, di volta in volta, alla protezione di potenze locali od europee: ciò fino al 1382, anno in cui avvenne la “dedizione” della città al “Conte Verde”, Amedeo VI di Savoia.

Fu così che le sorti dei cuneesi rimasero indissolubilmente legate a quelle dello stato sabauda che utilizzò la città per lo più come baluardo difensivo contro gli eserciti che via via valicavano le Alpi. Non è esagerato parlare, per la “posante e paziente Cuneo” (per usare una definizione di Carducci), di “borgo-fortezza” perché il sistema difensivo della città alla fine del 1600 aveva raggiunto una configurazione tale da rendere la piazzaforte di Cuneo uno dei fulcri più importanti del sistema di difesa del Piemonte sud occidentale a ridosso della catena alpina. An-



che per questo motivo la città dovette subire una lunga serie di assedi, di cui almeno sette ritenuti memorabili: sotto o all’interno delle sue mura, si succedettero svizzeri, francesi, piemontesi (a loro volta divisi in due occasioni in fronti opposti, “madamisti” e “principisti”), spagnoli, austro-russi, questi ultimi nel 1799.

Di tale fase storica rimane un’impronta eminentemente barocca, con l’eccezione del gotico convento di San Francesco e di alcune testimonianze sparse nel cuore più antico della città, mentre il baluardo difensivo entro cui la città si era sviluppata fino a quel momento venne fatto abbattere da Napoleone al suo arrivo, nel 1800. I quattordici anni di amministrazione napoleonica cam-





Corso Nizza. Nella foto al centro Viale degli Angeli.

biarono rapidamente il volto cittadino, poiché Cuneo divenne nel 1809 sede prefettizia del Dipartiment du Stura, assumendo una funzione di capoluogo che venne riconfermata nel 1859 allorchè, sotto il regno di Sardegna, venne istituita la “provincia Granda”: con l’abbattimento delle mura iniziò l’espansione del tessuto urbano, nella direzione obbligata a sud, verso Borgo San Dalmazzo, vale a dire verso la base dell’ideale triangolo isoscele formato dalla pianta della città, mantenendo, salve rarissime eccezioni, l’originario schema ortogonale dell’impianto stradale.

In questo modo l’asse viario del nucleo antico, l’attuale via Roma (dove ancora oggi si susseguono le sedi delle autorità politiche e religiose della città, cioè la Prefettura, il Municipio e il vescovado), trovò uno sbocco scenografico nella piazza Galimberti, l’intervento senz’altro più rappresentativo e significativo dello sviluppo ottocentesco, proseguendo poi nel rettilineo di corso Nizza su cui si fronteggiano i palazzi di stile umbertino, liberty, bella époque, destinati all’insediamento della borghesia cittadina durante il secondo Ottocento e tutto il Novecento, alcuni dei quali spiccano per la loro sobria eleganza. Oggi corso Nizza è divenuto il fulcro della vita cittadina, almeno per ciò che concerne l’aspetto commerciale o il semplice passeggio: negozi, caffè, dehors e vetrine invitanti però non dovrebbero far dimenticare di alzare lo sguardo, di tanto in tanto, verso i dettagli ornamentali art decò, liberty o neoclassici che abbelliscono le facciate delle abitazioni. Le migliori realizzazioni liberty di Cuneo sono però altrove, nel tratto settentrionale del Viale degli Angeli, tre chilometri di viale alberato, otti-



ma meta per passeggiate rilassanti: qui si trova quello che è comunemente ritenuto il più elegante tra i palazzi liberty di Cuneo, la Palazzina Galliano, un edificio di color rosa costruito nel 1911, con facciata angolare arrotondata, doppio ordine di balconi raccordati da pilastri e torretta circolare sopraelevata rispetto ai due corpi laterali; notevoli anche le ringhiere in ferro battuto del coronamento della torretta. Chi abbia il tempo e la costanza di spingersi al limitare della parte abitata sul lato del fiume Gesso, trova anche in altri edifici dell’epoca dettagli come cancellate floreali, volute e angoli smussati, torrette che si ergono tra la vegetazione che immergono in un’atmosfera a tratti fantastica e fiabesca. Per ripercorrere in senso cronologico le dinamiche di sviluppo spaziale e temporale della città di Cuneo sarebbe quindi opportuno partire dal vertice della sua pianta triangolare, nella parte settentrionale della città. Come mettevano in risalto Enrico Gras e Mario Craveri nel loro documentario dedicato a Cuneo per la serie “Ritratti di città” realizzata per la Rai nel 1967, i sette chilometri del rettilineo che attraversa il tessuto urbano, tagliandolo in due come una bisettrice, si sono formati nell’arco di settecento anni, crescendo metodicamente un chilometro ogni cento anni; i due autori definirono Cuneo, con un’immagine suggestiva, come “una nave dalla prua antica e dalla poppa eternamente in cantiere”, per poi aggiungere una serie di aggettivi per caratterizzarla: ai loro occhi risultava una città “solida, ben costruita, priva di fronzoli e di capricci” e poi “ordinata, disciplinata, metodica” e concludevano, affermando che non possedeva “cose di lusso, ma tutte cose utili”.



La Chiesa di Sant' Ambrogio e il Palazzo comunale

E certamente utili, anzi utilissimi sono stati e sono tuttora i portici, che si susseguono, da una parte e dall'altra, lungo via Roma, su tutti i lati di piazza Galimberti e lungo corso Nizza, senza soluzione di continuità per un totale di quattordici chilometri di cammino, tutto potenzialmente al riparo dal maltempo. Sotto i portici si è sempre svolta gran parte della vita cittadina: da qui discende l'icastica definizione di "salotto lungo quattordici chilometri" usata nel documentario Rai del 1967 per dare un'idea di quale importanza abbiano rivestito per i cuneesi i loro portici; essa però non è sufficiente a definirne le fondamentali funzioni nelle diverse contingenze della città, poiché i portici non solo hanno sempre favorito il passeggio ed il commercio con ogni condizione atmosferica, al fresco dell'ombra d'estate e al riparo dalla neve d'inverno, ma al tempo degli assedi servivano da camerate improvvisate per i soldati ed i feriti, nonché da camminamenti relativamente protetti dai colpi dei nemici: chiudendoli con sacchi di terra, i portici si trasformavano in lunghissimi tunnel lungo i quali gli assediati potevano spostarsi liberamente su e giù per la città. Sotto i portici inoltre vennero costruiti degli scantinati, con scala in uscita ai bordi chiuse dalla "trappe", cioè da botole che esistono tuttora, fungendo così da magazzini per i bottegai.

Nel 1853 si iniziò la sostituzione del selciato a ciottoli con lastre di pietra sul lato del Gesso, mentre per mancanza di fondi i lavori sul lato Stura seguirono più tardi. L'ironia popolare ribattezzò i primi portici "degli aristocratici", i secondi portici "dei poveri". A proposito dei portici più antichi di via Roma, quelli di epoca medievale, si tramanda da generazioni una curiosa leggenda metropolitana secondo cui i portici di Cuneo sono stati

costruiti così bassi perché all'epoca si dimenticarono di aprire il progetto, originariamente piegato a metà; chi sostiene la veridicità dell'accaduto lo spiega con un errore dovuto all'atteggiamento del cuneese tipico: sembra che un famoso architetto del tempo recapitò un progetto piegato e i cuneesi, timorosi di rovinarlo, lo interpretarono così com'era e costruirono dei portici alti solo tre metri. Altrettanto utile, senz'altro funzionale, fu il criterio di costruzione delle strade trasversali di via Roma (che vanno da est ad ovest e viceversa): queste non sono ortogonali come le strade della parte della città edificata dopo l'abbattimento delle fortificazioni, ma presentano un andamento a spina di pesce. Motivo? Forse in origine semplicemente la necessità di dover seguire la curvatura delle mura di difesa, esigenza che però ha comportato due vantaggi: il primo si mostrava durante gli assedi, quando, mentre si subivano i cannoneggiamenti, le palle di cannone riuscivano a colpire un solo fronte di strada e mai a colpire contemporaneamente da est ad ovest o viceversa; il secondo è riscontrabile ancora oggi, in inverno, poiché il freddo risulta minore di quanto potrebbe essere percepito con strade perfettamente ortogonali.

In questa prima parte di percorso cuneese vanno segnalati senz'altro alcuni importanti edifici religiosi e civili. Prima di tutto si incontra il gioiello barocco della chiesa di S. Ambrogio che si affaccia su via Roma, prima dei portici: la chiesa attuale, del 1703, è la terza versione della chiesa in onore del santo patrono dei milanesi, accorsi nel medioevo in aiuto della città; essa, oltre a presentare una singolare facciata policroma concava, è caratterizzata dall'interno a croce greca racchiuso in un'ampia ellisse e da un'imponente cupola, la più alta



della città, mentre dell'originario edificio di epoca medievale rimane solo il fonte battesimale. Sul lato opposto di via Roma è collocato il Municipio, posto in un ex convento dei Gesuiti, rimaneggiato nel 1776 dopo l'acquisizione da parte del comune. La Torre civica a base quadrata, che con la sua mole svetta sull'abitato fa invece parte dell'edificio che ospitò il palazzo comunale fino al trasloco settecentesco: antistante il Municipio attuale, oggi è adibito a sede del Conservatorio di musica. L'antico palazzo comunale venne eretto nel 1317 a spese dei monregalesi, gli abitanti di Mondovì, e dovette raggiungere un'altezza che lo rendesse visibile a questi ultimi, come stabilito da Roberto d'Angiò nel trattato di pace fra le due città; sulla torre era collocato il campanone che chiamava a raccolta i cuneesi in caso di assemblee o di pericoli. Interessanti tracce di vita medievale sono visibili anche sulle facciate di palazzi di civile abitazione: proseguendo su via Roma verso piazza Galimberti sul lato destro, casa Barberi di Branzola, detta anche Loggia della Lana si distingue per alcuni capitelli in pietra scolpita dagli interessanti particolari, come quello di un religioso con il muso di volpe che riscuote decime da un villano.

Luogo di culto prediletto dai cuneesi, il *primo tempio di quei di Cuneo* secondo un cronista medievale è senza dubbio la Cattedrale dedicata a S. Maria del Bosco, che si affaccia sempre su via di Roma, poco prima dello sbocco su piazza Galimberti: si presenta con un impianto neoclassico all'esterno, frutto di successivi interventi, mentre conserva all'interno un battistero gotico del 1490 e un coro settecentesco; interessante infine ricordare come il suo campanile, nel corso degli assedi, ospitasse vedette e piccoli pezzi di artiglieria.

Da una parte e dell'altra di via Roma, quelli che un tempo erano chiamati *clupa Sturiae* e *clupa Gecii* e cioè i lati verso la Sturia e il Gesso, meritano una piccola deviazione dalla via principale per ammirare, dalla parte della Sturia (sulla destra di via Roma guardando piazza Galimberti) la piazza Virginio, sede anticamente del mercato delle uve e la mole del complesso monumentale di S. Francesco; questo si divide in due parti: la chiesa quattrocentesca, dedicata al santo di Assisi, che si distingue per una memorabile serie di affreschi realizzati da Pietro da Saluzzo, e l'ex convento dei frati francescani, oggi adibito a sede di mostre e del Museo civico che è diviso in tre sezioni, archeologica, di arte sacra ed etnografica. Dalla parte del Gesso (sulla sinistra di via Roma sempre rivolti verso piazza Galimberti) si trova la Contrada Mondovì con le sue caratteristi-



Uno scorcio di Contrada Mondovì

che botteghe antiquarie ed artigiane, ricche di infissi in legno, la sinagoga e il ghetto che ospitò nel corso dei secoli una comunità ebraica non particolarmente ampia (non superò mai la cifra di 450 persone), miracolosamente scampata alla deportazione nel 1943 dopo una fase di prigionia nel campo di concentramento di Borgo San Dalmazzo.

Già lungo via Roma ed anche più avanti procedendo verso corso Nizza si incontrano alcuni dei caffè storici della città che condividono la tradizione piemontese del caffè-salotto: eleganti e curati, rappresentano uno spazio di incontro, di riflessione e di relax dove degustare almeno il più tipico dei prodotti della pasticceria locale dal 1923, quel "cuneese al rum" che sarebbe riduttivo definire sbrigativamente un cioccolatino ripieno di liquore; il suo invitante segreto è infatti costituito da una doppia meringa che al suo interno racchiude una crema di cioccolato al rum, il tutto ricoperto da cioccolato fondente. I golosi sono avvertiti...

Alla fine di via Roma si apre lo spazio immenso di piazza Galimberti, vasto come una piazza d'arme, 24.000 metri quadri che ne fanno una delle piazze maggiori del Piemonte; a metà del XIX secolo, quando la nuova piazza non era ancora terminata, l'area cominciò a essere usata per lo svolgimento del mercato ambulante del martedì, e all'inizio del XX secolo il mercato lasciò definitivamente via Roma per trasferirsi nell'attuale piazza Galimberti.

A Cuneo da sempre, il martedì, viene ospitato un mercato talmente importante per la convenienza, la varietà e la quantità delle merci (abbigliamento, artigianato, casalinghi in primis, ma anche molto altro) da essere diventato una delle maggiori attrattive della città, richia-



La via del sale

mando acquirenti perfino dalla Francia e dal Monegasco. Il mercato del martedì risulta già ricordato in un documento del 1203, a riprova dell'importanza strategica della neonata città, sorta lungo le *Strata salis* ("Strade del sale"), che erano le vie di comunicazione che congiungevano Nizza a Cuneo attraverso le valli Vermentagna, Gesso e Stura per il transito del sale proveniente dalla costa e delle altre merci, spingendosi poi sino ad Asti e a Pavia; tale ruolo commerciale si sviluppò a tal punto che si svolgeva a Cuneo un altro mercato al sabato. Secondo la tradizione però l'inusuale giorno di mercato del martedì deriverebbe da un atto di riconoscenza dei cuneesi di un tempo: nel 1691 Abram Lattes e Moise Foa, cittadini di religione ebraica, fecero una coraggiosa sortita dalla città assediata per chiedere rinforzi a Vittorio Amedeo di Savoia; in segno di gratitudine i cuneesi spostarono il mercato dal sabato al martedì affinché non cadesse nel giorno festivo per gli ebrei, mentre la realtà storica documenta semplicemente l'anticipazione del mercato del sabato al venerdì. Oggi invece il sabato si tiene lungo Corso Europa un piccolo mercato di "trovarobe", dove si possono trovare oggetti di piccolo antiquariato e modernariato.

Nel 1752 l'Intendente del Re, il conte Bonaventura Ignazio Nicolis di Brandizzo, scrisse un'interessante *Relazione di ogni città e terra posta nella provincia di Cuneo*, nella quale si legge: *Vi sono in Cuneo due mercati alla settimana, uno al martedì e l'altro al venerdì. Concorrono in questi giorni, e massime al martedì, in folla i commercianti. Vengono i mulattieri con le merci che portano da Nizza e dalle località di mare; vengono tutti i negozianti dalle città vicine per provvedersi di*

*quelle merci che sono portate dal mare e vi portano canapa, riso o altri prodotti di cui abbonda la loro patria. Vengono in folla dalle Langhe o dalla zona di Asti i padroni di quelle vigne a portare i loro vini, dei quali se ne consuma una quantità molto ragguardevole. Vengono gli abitanti delle valli vicine a provvedersi di vettovalgie, e vi portano chi le biade, chi i formaggi, chi il burro, chi la frutta, e siccome in città si tiene anche un mercato del bestiame, così i massari e gli uomini delle valli vicine vi conducono le loro bestie, e chi viene per comperare e chi viene per vendere. Da questa grande affluenza di gente, ne deriva che vi siano nella città e suo territorio ben 120 osterie.*

Terra di confine dunque, stretta fra Savoia e Costa Azzurra, senz'altro e da sempre, di commerci, come questa memoria testimonia.

Altrettanto se non forse maggiore movimento di persone era dovuto agli altri mercati: quello del bestiame, che si teneva il lunedì nella piazza oggi dell'ex Foro Boario, quello ortofrutticolo che si svolgeva in piazza Virginio due volte alla settimana (martedì e venerdì), tra cui spiccava per importanza il mercato stagionale delle castagne che ancora oggi è uno dei fiori all'occhiello della terra cuneese, come testimonia la Fiera del marrone di cui abbiamo già parlato in apertura. Un po' di nostalgia suscita infine il mercato che non c'è più, *ël mèrcà dij cochèt*, il mercato dei bozzoli da seta che fu attivo in piazza Galimberti dal 1844 al 1958; a metà del secolo scorso infatti finì una produzione che per secoli aveva impiegato una parte della popolazione, soprattutto nelle campagne, contribuendo a fornirle reddito: l'allevamento del baco da seta e la lavorazione dei bozzoli





Il mercato ortofrutticolo di Piazza Virgino in una cartolina d'epoca

per estrarre il pregiato filo di seta, soppiantato da filati più economici e pratici.

In passato le attività dei mercati mettevano in moto altre attività: sin dalle prime luci dell'alba le osterie e le trattorie cucinavano pasti caldi per ristorare coloro che spesso trascorrevano, anche d'inverno, la notte all'addiaccio. Ai diversi mercati e alla miriade di persone che essi attiravano in città dunque occorre riportare anche l'origine di quell'attenzione al buon cibo e al buon vino che rende Cuneo una meta assai interessante dal punto di vista enogastronomico

Oggi gran parte dei prodotti italiani a denominazione di origine protetta arriva dal cuneese, segno che agricoltura e allevamento di questa zona, oltre ad essere fortemente sviluppati sin dai secoli scorsi, hanno puntato ad accrescere anche la qualità degli ortaggi, della frutta, delle carni. Ancora oggi Cuneo possiede una tradizione ristorativa molto viva e responsabile, che tende a proporre ai clienti ricette tradizionali e prodotti del territorio. Qualche esempio? Vitello tonnato, carne cruda battuta al coltello (come non ricordare che la Fassona piemontese è la razza bovina principe di queste terre?), i tajarin (sottilissime tagliatelle di pasta fresca all'uovo), i ravioli, lo stracotto, il bollito, i formaggi quali il Castelmagno, il Raschera, il Bra, il Murazzano, la Toma tutti provenienti dalle zone circostanti, i vini tipici delle Langhe e del Roero, (territori ai quali occorrerebbe dedicare un'intera trattazione per le loro peculiarità), tra cui, solo per citarne alcuni, ricordiamo il Barolo, il Barbaresco, il Barbera, il Roero Arneis.

Un cenno a parte merita il tartufo bianco: originario di Alba, la sua presenza è però più ampia, tanto che nel



2005 è stato inaugurato un itinerario enogastronomico "La strada del tartufo bianco di Alba" che attraversa oltre alle province di Alessandria e Asti anche quella di Cuneo, dove si organizzano fiere ed eventi per la vendita e la degustazione di questo eccezionale specie di fungo.

**Non si può però concludere questa sintetica rassegna di ciò che ha reso importante Cuneo se non tributando un doveroso e sentito omaggio alla memoria di colui al quale è intitolata la grande piazza del mercato: Tancredi Galimberti, detto Duccio, eroe della Resistenza, una tra le figure più importanti della lotta contro il nazi-fascismo condotta fra le montagne piemontesi.**

Catturato il 28 novembre 1944, il 2 dicembre successivo fu tradotto alle Carceri Nuove di Torino dove venne interrogato, torturato e sfigurato ed infine condotto sulla statale Cuneo-Centallo dove fu ucciso con un colpo di pistola il 3 dicembre. Il senso altissimo del suo sacrificio venne riconosciuto immediatamente non solo dal



CNL che lo proclamò Eroe nazionale, ma anche dal governo italiano che nel febbraio successivo deliberò di decorarlo della Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione: *Instancabile nella cospirazione, fu tra i primi a impugnare le armi per difendere dal tradimento e dalla tirannia la libertà e il suolo della Patria. Con perizia pari all'entusiasmo, intorno a sé raccolse tra i monti del Cuneese un primo nucleo di combattenti, dal quale dovevano sorgere valorose divisioni partigiane. Alla testa di queste divisioni cadeva una volta ferito ma non abbandonava il posto di combattimento e di comando prima di avere assicurato le sorti dei suoi reparti. Non ancora guarito assumeva il comando di formazioni partigiane piemontesi, prodigandosi incurante di ogni rischio. Arrestato, fieramente riaffermava la sua fede nella vittoria del popolo italiano contro la nefanda oppressione tedesca e fascista. Poiché le atroci torture cui fu sottoposto non riuscirono a piegarlo, i suoi carnefici vilmente lo abbattono. Altissimo esempio di virtù militari, politiche e civili.*

I suoi assassini saranno processati e, in seguito, liberati. Oggi chi volesse conoscere più approfonditamente la vicenda umana e politica di Galimberti, può visionare il documentario, realizzato dalla RAI nel 1965 attraverso le pagine che il Comune di Cuneo ha dedicato alla sua nobile figura ([www.comune.cuneo.it/cultura/galimberti/duccio-galimberti-eroe-della-resistenza.html](http://www.comune.cuneo.it/cultura/galimberti/duccio-galimberti-eroe-della-resistenza.html)), oppure visitare la sua casa natale, oggi trasformata in Museo, che si affaccia proprio sulla piazza a lui dedicata.



Ma Duccio Galimberti non è stato un caso isolato, né la sua attività sarebbe stata possibile se non avesse trovato attorno a sé una condivisione di sentimenti ed intenti. Infatti, per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta partigiana, Cuneo è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare il 1° agosto 1947.

Anche in tempi più vicini ai nostri, la ricerca della libertà è stata il tratto distintivo di Cuneo e della sua provincia, anch'essa a sua volta decorata dalla Medaglia d'Oro al Merito Civile nel 2004 dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. La memoria letteraria dei giorni terribili vissuti in queste zone fra l'armistizio e la fine della II guerra mondiale è dovuta alla penna dello scrittore Beppe Fenoglio, originario per la verità di Alba, di cui nel 2022 ricorre il centenario della nascita: dalla sua esperienza di partigiano azzurro nasceranno i romanzi *Primavera di bellezza*, *Una questione privata*, *Il partigiano Johnny* e i racconti de *I ventitré giorni della città di Alba*.

A Duccio Galimberti si deve però anche la capacità di guardare oltre, di alzare lo sguardo verso il futuro, divenuto nostro presente: assieme ad Antonino Rèpaci fu l'autore del *Progetto di costituzione confederale europea ed interna*, che, scritto fra l'autunno del 1942 e l'8 settembre 1943, oggi assume la valenza di una profezia utopistica e in parte distopica dell'Europa moderna, comunque un tassello importante di quel processo che ha condotto alla costruzione di un'Italia unita, libera e repubblicana inserita a pieno titolo nel quadro europeo.



Alle soglie del terzo millennio Cuneo e i tanti centri della Granda vogliono ritornare a rivestire quel ruolo che appartiene loro dalle origini della loro storia: di cerniera fra il centro Europa ed il Mediterraneo, attraverso il mantenimento delle vocazioni tradizionali quali il commercio e le attività agricole e manifatturiere, la promozione del turismo anche internazionale attraverso la collaborazione fra enti ed agenzie diverse, lo sviluppo della ricerca in tutti i settori più qualificanti, a partire dall'istruzione e della cultura.

Non più una terra "isolata" e depressa come negli anni '60 del secolo scorso la definiva il Libro nero di Cuneo voluto dall'Amministrazione provinciale, ma una terra che, non dimenticando il suo passato, con il suo dinamismo possa rappresentare un esempio per l'Europa contemporanea e per tutti noi una realtà complessa e articolata ma al tempo stesso unitaria, dalla forte identità e tutta da scoprire.



Sulle tracce dei Bersaglieri - Itinerario insolito dentro e fuori i musei

# MONUMENTI CHE SI ABBATTONO MONUMENTI CHE SI ERIGONO

di Emanuele Martinez storico dell'arte

**Da alcuni anni, sull'onda delle battaglie sociali di movimenti come il Black Lives Matter e il #MeToo, in diverse città del mondo, molte statue di personaggi del passato vengono imbrattate e abbattute durante le manifestazioni o rimosse ufficialmente dalle autorità locali.**

A Cuneo, invece, l'Amministrazione comunale ha avuto il coraggio di andare controcorrente inaugurando un nuovo monumento, collocato nell'area dell'ex Foro Boario ed inaugurato lo scorso 23 aprile, dedicato non a un singolo personaggio ma, addirittura, ad un Corpo militare: i Bersaglieri. Riprendendo una tradizione Otto/Novecentesca, dove era frequente che fossero gli stessi militari, artisti o artigiani, a produrre opere d'arte a cui affidare la memoria di uomini o fatti d'arme, anche il monumento di Cuneo è stato ideato e realizzato, nella quasi totalità, da bersaglieri. Nato da un'idea di Guido Galavotti, bersagliere Presidente dell'ANB Piemonte e del Comitato Organizzatore del 69° raduno nazionale dei Bersaglieri, su disegno del pittore Piero Riva di Saluzzo, bersagliere e socio ANB, e progetto architettonico dell'architetto Paolo Montagnino. L'opera è realizzata in lastre di pietra di Luserna, tipica del cuneese, tagliate e sagomate dalla ditta "Italpietre" di Barge (CN), hanno inoltre contribuito all'opera la "Passatore Costruzioni" di Cuneo e l'ing. Valter Gramaglia.

**Il monumento raffigura tre bersaglieri, dell'altezza di circa 2 metri disposti a raggiera che, a passo di corsa e trombe in mano, si muovono da un ideale quinta sagomata sul profilo del Monte Bisalta la montagna che, con i suoi 2500 metri, sovrasta la città di Cuneo.**



A novant'anni di distanza dall'inaugurazione del monumento al Bersagliere (1932) in Piazza di Porta Pia a Roma, realizzato da Pubblio Morbiducci (scultore) e Italo Mancini (architetto), i tre bersaglieri del monumento di Cuneo non vanno più all'assalto con in pugno un'arma ma si dirigono in altrettante differenti direzioni nell'atto di portare la loro musica, la famosa e popolare Flick-Flock. Anche l'energica "fisicità" del Bersagliere di Porta Pia è scomparsa, i fanti piumati qui sono realizzati a silhouette. Una soluzione che offre, a chi osserva, un effetto di costante movimento come avviene quando si vede una vera Fanfara sfilare a passo di corsa. Un monumento capace di trasmettere più un sentimento di gioia e di pace che di guerra. È vero, i bersaglieri sono un Corpo militare ma stiamo scoprendo, ormai da diversi decenni, come le nostre Forze Armate siano entrate a far parte di un sistema teso a lavorare per la pace e il sostegno alla comunità intera. Cuneo con il monumento *Ai Bersaglieri* aggiunge un'ulteriore tappa a quel vasto ed eterogeneo itinerario di tracce bersaglieresche, disseminato lungo tutto il Bel Paese, ed anche all'estero, che tante volte, presi dalla quotidiana frenesia, sfuggono alla nostra vista ma sempre capaci di trasmettere antichi e nuovi valori.



2 e 3 aprile 2022: celebrato il 174° anniversario della battaglia del Ponte di Goito (8 aprile 1848)

# UNA FIAMMATA DI BERSAGLIERISMO INVESTE LA CITTÀ DI GOITO

di **Raffaele De Feo** - foto di Daniele Bai

Il raduno per ricordare il Battesimo di fuoco dei bersaglieri si è aperto sabato 2 aprile con l'arrivo del Medagliere nazionale presso l'ufficio del Sindaco di Goito Pietro Chiaventi, ed è proseguito con la Messa in suffragio dei bersaglieri caduti e defunti. Al termine della celebrazione, il sacerdote officiante ha ricevuto in dono un quadro della Madonna del Buoncammino, realizzato con maestria su antico legno di castagno dal bersagliere Floriano Capra, consigliere regionale della Lombardia. Un tripudio di tricolori, l'aria effervescente della vigilia, lasciavano presagire una massiccia partecipazione, senz'altro superiore alle più rosee aspettative. Alla soleggiata domenica è scoppiato tutto l'entusiasmo con una moltitudine di labari, medagliere, striscioni e una folla di bersaglieri e pubblico, che hanno preso una rivincita contro il male che ci ha portato via tanti amici e familiari,



lasciando ferite profonde in tanti bersaglieri. Il Presidente della Sezione di Goito, bers. Devis Ortombina, nel suo discorso nominato i bersaglieri, simpatizzanti e cari amici mancati a causa del COVID – 19: Adriano, Angelo, Giovanni, Giovandomenico, Mario ed ha rivolto un augurio di pronta guarigione ai molti altri bersaglieri ancora costretti a rinunciare al raduno a causa della malattia. Ortom-

bina ha quindi rivolto parole di ringraziamento a tutte le Autorità civili, militari ed associative presenti: dal Generale Alfonso Miro, Comandante del Comando Militare Esercito Lombardia al Generale Roberto Banci, Bersagliere e Comandante della 132<sup>a</sup> Brigata Corazzata Ariete e, per loro tramite, a tutto il personale delle Forze Armate per l'opera di sicurezza svolta in Patria e all'estero. Una parti-



colare riconoscenza è stata espressa e nei confronti dell'amministrazione Comunale per il grande e continuo supporto fornito nel tempo. Il Sindaco Chiaventi, dopo aver dato il "bentornati a casa" ai bersaglieri convenuti, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della ripresa e della necessità di riferirsi ai valori propugnati dai fanti piumati. Ed è proprio stata la brama di voler "tornare a casa" che ha spinto a Goito bersaglieri provenienti dal Trentino Alto Adige alla Sicilia, dal Piemonte al Veneto, passando per Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e Puglia con relativi medaglieri regionale e molti provinciali con un entusiasmo alle stelle ma con altrettanta disciplina ed ordine. Massiccia la partecipazione dei dirigenti nazionali e regionali: presente il Segretario Generale Verzari, i tre Presidenti Interregionali Paltrinieri (in rappresentanza del Presidente Nazionale), Giannursini e Martone, i Consiglieri Nazionali Aversano, Bignotti e Morelli, i Presidenti regionali Bozzo (Veneto), Moresco (Lombardia), Pasquali (Lazio), Lucarini (Marche), i Vice Presidenti regionali Medici (Emilia Romagna), e Quartana (Sicilia) nonché il Commissario straordinario per Trentino Alto Adige bers. Cavallaro. Presenti anche il Presidente Nazionale Onorario Pochesci ed il Presidente Interregionale Onorario Ferroni. Una gradevolissima novità è venuta di speranza per il futuro è stata portata dalla presenza di alunne ed alunni con docenti di storia delle classi terze delle scuole medie di Goito, che hanno partecipato al concorso sui Bersaglieri nella battaglia del Ponte di Goito e sulle analogie con le situazioni contemporanee di conflitto armato.

I vincitori sono stati premiati dal Sin-



daco di Goito, dal Presidente Paltrinieri e dai Generali Miro e Banci.

Il Presidente Nazionale Ottavio Renzi, nel suo messaggio di saluto ai radunati, ha ricordato che i Bersaglieri rappresentano i grandi valori della libertà, della difesa e del culto della Patria e oggi anche della solidarietà soprattutto in situazioni difficilissime come quella derivante dallo scenario di guerra in Europa.

L'impegno dei bersaglieri a favore delle grandi organizzazioni umanitarie e di ricerca, tramite attività di Protezione Civile consente di portare aiuto alle persone più deboli e più

fragili. Il messaggio del Presidente Nazionale si è concluso con l'incitamento ai bersaglieri a rinnovare l'impegno di mantenere alti i valori e gli ideali del nostro glorioso Corpo e della nostra Associazione.

Il Presidente Rocco Paltrinieri, nel suo intervento, ha rievocato l'inizio dell'epopea dei Bersaglieri, densa di valori, eroismi e sacrifici per giungere ad una nazione libera e democratica; percorso ancora in atto in un certo senso, vista la tragica guerra in Ucraina. A tale proposito ha annunciato che anche la nostra Associazione si sta prodigando per far pervenire aiuti





umanitari ai martoriati cittadini ucraini. Il Generale Banci è quindi intervenuto in rappresentanza del Gen. C.A. bersagliere Roberto Perretti, del quale ha portato il saluto. Comandante della 132<sup>a</sup> Brigata corazzata “Ariete” nella quale è inquadrato l’11° reggimento bersaglieri, il Generale ha ricordato l’impegno attuale delle nostre unità per la sicurezza e difesa in Italia e all’estero; ha ribadito i concetti di

serietà di intenti e concretezza ai quali si devono ispirare gli associati, che devono rifuggire dal folklore e si è dichiarato entusiasta della massiccia presenza di radunisti. La fase più eclatante del raduno domenicale è stata la tradizionale sfilata sul Ponte della Gloria attraversato di corsa da tutti, compresi i bersaglieri fiaccati nel corpo ma indomiti nello spirito, grazie alla disponibilità di auto militari della

Seconda Guerra Mondiale: tra due ali di folla festante e ammirata. Al termine della sfilata sono stati resi gli onori presso il monumento al bersagliere ove si è conclusa la partecipatissima cerimonia. Sono seguite le foto ricordo e le straordinarie esibizioni delle fanfare di Viadana, Magenta e Palazzolo sull’Oglio. Un raduno che invoglia a ritornare e allora... arivederci al 15 e 16 aprile 2023!

## ...QUEL GIORNO A GOITO

Brano tratto da: *l'Illustrazione Italiana* - 18 giugno 1886 - Numero speciale in occasione del 50° Anniversario della fondazione del Corpo

“Al cominciare delle ostilità passarono il Mincio tre sole compagnie di bersaglieri: la 1<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> addette al 1° corpo comandato dal Sonnaz; la 2<sup>a</sup> addetta al 2°, comandato dal Bava. Giunse poi l’antica 3<sup>a</sup> compagnia, ch’era distaccata in Sardegna: due di nuova formazione quasi intieramente formate da volontari, ed una formata pure di volontari tutti studenti dell’Università di Torino.

Questa, comandata dal Luogotenente Cassinis, con la vecchia prima comandata dal capitano Viarigi, e la 2<sup>a</sup> comandata dal Prola furono addette al 2° corpo: le altre quattro, comandate dal Muscas, Francesco del Biler, Solaro e Carl, rimasero addette al 1°.

I bersaglieri incontrarono il nemico per la prima volta a Goito l’8 di maggio e cominciarono l’attacco.

La seconda compagnia comandata dal Capitano Muscas e guidata da Alessandro La Marmora, assaltò una casa detta La Giraffa dove s’erano trincerati i cacciatori tirolesi della

Brigata Vohlgemuth. Il Luogotenente Lions la investì di fronte con mezza compagnia: l’altra mezza col La Marmora alla testa, corse a tagliare ai cacciatori la ritirata. Nella mischia cadde morto il Sottotenente Galli della Monica: ferito gravemente il La Marmora.

I bersaglieri raddoppiarono l’ardore per vendicarlo. Intanto gli austriaci facevano saltare il ponte al di là del quale s’erano ritirati.

Lo scoppio recò altre morti: ma un parapetto sconquassato era rimasto intatto. Il bersagliere Guastoni vi salì sopra ed al passo di corsa raggiunse l’altra sponda sotto il fuoco nemico: i compagni lo seguirono tutti e s’impadronirono di due cannoni. Il Luogotenente Lions fu promosso capitano, il Sottotenente Righini di San Giorgio Luogotenente, il furiere Costa Sottotenente; questi ultimi ambedue feriti.

I bersaglieri, trovatisi a fronte con la più temuta fanteria leggera d’Europa, s’erano coperti di gloria”.



25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE

## «Bersaglier Portami Via»

Origini ed evoluzione di una canzone “simbolo” della Resistenza

di Antonino Catalano

A volte ci sono canzoni che con le loro note o il loro ritornello, uniscono intere generazioni o, segnano anche momenti storici particolari. “Bella Ciao” è una di queste, in quanto per la sua musica orecchiabile o anche per il contesto storico in cui è inquadrata, è divenuta l’emblema della lotta di liberazione dal nazi-fascismo. Qualcuno infatti inquadra la nascita di questa canzone nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, quando i partigiani si unirono al movimento della resistenza, per liberare l’Italia. Ma è proprio così, o si tratta solamente di un testo scritto ed adattato ad una base musicale esistente? Al fine di fare chiarezza sulle origini di questa canzone, lo storico Cesare Bermani ha scritto un libro, dal titolo “Bella Ciao. Storia e fortuna di una canzone”. In un articolo del 20 aprile 2020, pubblicato sul quotidiano “La Repubblica”, lo storico, intervistato, rivela che le sue origini non sono chiare e accertate. Asserisce Bermani: *“Avevo cominciato questa ricerca negli anni Sessanta, perché quando noi del Nuovo Canzoniere Italiano nel giugno del 1964 a Spoleto, al Festival dei Due Mondi, abbiamo fatto lo spettacolo intitolato proprio ‘Bella ciao’, nelle ricerche condotte per capire le vicende di questa canzone, abbiamo preso una grossa topica. Ci convinchemmo che veniva dalle risaie, che fossero le mondine a cantarla. Ma non è così. Quella delle mondine è un’altra “Bella ciao”, ma noi allora non lo sapevamo. L’ho scoperto anni dopo, che c’era anche una versione partigiana... Ma poi non è neanche così. In realtà “Bella ciao” viene fuori da una canzone che già Costantino Nigra, nella seconda metà dell’Ottocento, riporta fra i canti popolari del Piemonte, “Fior di tomba”. Una delle sue tante versioni era conosciuta dalle mondine del Vercellese e del Novarese. Ecco, le informazioni sono arrivate a poco a poco e solo da poco mi sono potuto avvicinare alla conclusione. Anche se una ricerca sulle canzoni popolari non puoi mai dirla conclusa”*. Ma alla domanda del giornalista, circa le conclusioni a cui si è avvicinato, il Bermani risponde *“Ho scoperto che “Bella ciao” era cantata dalla Brigata Maiella che operava in Abruzzo. Al Nord la canzone è arrivata tardi, negli ultimi mesi prima della Liberazione”*. Ed alla ulteriore domanda del giornalista:



Nell’Italia Centrale l’hanno cantata prima? Il Bermani così replica: *“Sì, ci sono tracce nell’estate del 1944. Non solo in Abruzzo, ma anche in Emilia dai gruppi partigiani della Repubblica di Montefiorino, siamo a giugno del ‘44 sulle montagne fra Modena e Reggio Emilia. Questo mi interessava: confutare l’idea che “Bella ciao” non fosse una canzone della Resistenza. Il libro scritto da Cesare Bermani comincia con un ante-fatto dedicato a un’altra canzone partigiana, “Fischia il vento”, ove egli asserisce: “Fischia il vento è stata la canzone partigiana più cantata. Ho raccontato la storia di Felice Cascione, genovese, medico, partigiano, che ha scritto le parole su un ricettario medico poche settimane prima di cadere durante un rastrellamento tedesco. Era cantata sull’aria di un canto d’amore russo, “Katjuša”. Ed è stata la vera canzone della Resistenza, il vessillo delle Brigate Garibaldi, i partigiani comunisti. A metà anni Sessanta, il centrosinistra al governo ha puntato su “Bella ciao” come simbolo per dare una unità posteriore al movimento partigiano”*.

Ad analoghe conclusioni, perviene il “legendario” Capofanfara Leandro Bertuzzo: *“(…) mentre al Nord si continuavano a cantare gli inni nati durante gli anni del regime, come “Piume bacciatemi” e “All’Armi”, al Sud non si compose nessuna nuova canzone, ma rimasero quelle tradizionali del risorgimento e, nel corso degli*

avvenimenti si vennero ad aggiungere quelle del repertorio partigiano. Avvenne questo: Il raggruppamento Legnano, del quale faceva parte il 1° Battaglione Bersaglieri Goito, al comando del Maggiore Romolo Guercio, nel risalire la penisola, giunse ad Ancona e ivi, provvide alla ristrutturazione del suo organico, inserendo nuove forze. Con dei proclami si invitarono tutti i militari dei disciolti reggimenti, divenuti partigiani o rifugiatisi fra i monti, a rientrare nelle file del nuovo esercito, ove sarebbero stati ripresi in forza e riammessi nel loro grado. Il raggruppamento, con i nuovi arrivi si trasformò così nella Divisione Legnano, di cui entrarono a far parte, insieme agli altri, molti bersaglieri. Questi ultimi soldati reclutati, portarono così nella divisione e nel Battaglione Goito, i canti partigiani, come “Bella ciao”, “Figli di nessuno” e altri ancora. Il primo di essi risale a circa due secoli fa, dalla fusione di una filastrocca infantile conosciuta come “La me nonna l’è vecchiarella”, con il testo della canzone “Fiore di Tomba”. (...) Perciò anche i bersaglieri della divisione, cantarono questa canzone (“Bella ciao” n.d.r.), mettendone a protagonista il bersagliere che muore per la libertà, sulla cui tomba spunteranno un giorno i fiori. Questo canto risulta sia stato l’unico fatto proprio dai bersaglieri (con il titolo ‘Bersagliere portami via’) in quel periodo storico. Ancora negli anni cinquanta, al 3° reggimento bersaglieri, le compagnie cantavano questa canzone, che in seguito fu suonata anche dalle fanfare e, da allora, rimase nel repertorio tradizionale. Non quindi con il velo della passione politica, che tende a cancellare e a disconoscere quanto le si contrappone, ma con l’obiettività dell’intelligenza storica, che esamina ed ammette serenamente ciò che è realmente accaduto, occorre guardare a questi recenti fatti del Corpo. Affinché, nella limpida conoscenza di questi avvenimenti così decisivi per il nostro paese, i bersaglieri sappiano far propri i canti, le azioni, i valori di uomini che sono parte inscindibile della loro storia”.

(cfr. “Bersaglieri – Epopea dei fanti piumati da La Marmora ai Commandos” - Compagnia Generale Editoriale S.p.A., Vol. IV, p. 1269)

8 MARZO 2022

# L’ITALIA NON È (ancora) UN PAESE PER DONNE



di Teresa Ammendola

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l’Università “La Sapienza” di Roma e con l’Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell’ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Il 16 dicembre 1977 l’ONU, prendendo atto delle numerose iniziative che in tutto il mondo l’8 marzo venivano organizzate per evidenziare le disuguaglianze di genere della società, istituisce formalmente la «Giornata delle Nazioni Unite per i diritti delle donne e per la pace internazionale».

**Nata con l’intento di celebrare i progressi delle donne nella società, nella politica e nell’economia, questa giornata è anche l’occasione per aumentare la consapevolezza dell’opinione pubblica, maschile e femminile, del permanere delle disuguaglianze di genere e di come queste pesino sullo sviluppo delle nazioni e del mondo.**

Nel 2022 l’ONU ha deciso che il tema della giornata internazionale della donna fosse “Gender equality today for a sustainable tomorrow” quindi “La parità di genere oggi per un futuro sostenibile”.

Purtroppo quest’anno l’attenzione del dibattito pubblico sulle tematiche dell’8 marzo è stata distratta dai venti di guerra provenienti dall’Est. Sui giornali, nelle radio e nelle televisioni si è parlato poco di parità di genere, di disuguaglianza di diritti, di disparità, di opportunità. A fronte di questa ovvia e giustificata mancanza di attenzione sulla questione femminile, non sono mancate tuttavia le solite polemiche circa la necessità di celebrare una giornata delle donne. Per taluni, in genere maschi, non esisterebbe una questione femminile e quindi non ci sareb-



be la necessità di una giornata di riflessione sul tema; per altri, a tra queste anche alcune donne, dedicare una giornata al tema delle disparità di genere, sarebbe riduttivo e ghezzante per le donne, queste non costituiscono una minoranza da proteggere o aiutare, ma una categoria che si propone e afferma sulla scena sociale.

Non è di questo avviso l'ONU e i 193 Paesi che hanno sottoscritto nel settembre 2015 l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone e i Paesi che dovrebbe, nei prossimi anni, avviare il pianeta in una direzione di pace, prosperità e sviluppo sostenibile.

Il programma è composto da 17 obiettivi, il quinto dei quali riguarda proprio la parità di genere prevedendo appunto l'uguaglianza di ge-

nera e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze.

Declinato in sei diversi traguardi da raggiungere entro il 2030, l'obiettivo 5 mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l'abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.

Rispetto a questi obiettivi come sta messa l'Italia? Diamo uno sguardo ai dati statistici che tracciano in maniera oggettiva lo stato della questione femminile nel nostro Paese. Il primo dato è il punteggio ottenuto dall'indice sull'uguaglianza di genere 2021 elaborato dall'EIGE (Istituto Europeo per l'Uguaglianza di genere), pari a 63,8 su 100.

Tale punteggio è inferiore alla me-

dia dell'UE di 4,4, punti percentuali. Tutti i punteggi dell'Italia sono inferiori a quelli della media UE in tutti i settori, ad eccezione di quello della salute. In particolare l'Italia mostra una situazione di ritardo circa la presenza di donne nei ruoli di potere economico e politico.

**Le donne nelle principali assemblee elettive del nostro Paese rappresentano sempre una minoranza, sono solo il 41% degli eletti nel Parlamento Europeo, il 35,7% del Parlamento nazionale, il 34% dei consiglieri comunali e rappresentano solo il 22,3% dei rappresentanti nelle Assemblee regionali.**



Non dissimile è la situazione nei vertici delle aziende. Alla fine del 2020 la presenza femminile negli organi sociali delle aziende quotate in borsa, secondo la fonte Consob, raggiunge il 39% degli incarichi di amministrazione e di controllo. Il dato è ancora più sconcertante se consideriamo i ruoli apicali delle aziende: le Amministratrici Delegate sono appena il 2% e le donne con il ruolo di Presidente sono poco meno del 4% del totale.

La scarsa presenza nei ruoli apicali delle organizzazioni del lavoro si riscontra in molti settori anche della pubblica Amministrazione.

Come ha dichiarato Linda Laura Sabbadini, direttrice Centrale dell'Istat e una delle massime esperte a livello mondiale delle questioni di genere, al periodico on line "Economy", "Nella sanità, ad esempio, il 70% dei lavoratori è donna ma se andiamo a vedere la percentuale di primari donne non si arriva al 20. Nei ruoli decisionali quindi abbiamo numeri inchiodati. Anche nel mondo dell'università, tra i professori ordinari le donne sono intorno al 20% e solo di recente abbiamo registrato l'elezione di rettrici donne che, ovviamente, restano un'infima minoranza".

Ma il dato che maggiormente denota tutta l'arretratezza sociale ed economica del mercato del lavoro italiano in relazione alla questione femminile è il cosiddetto tasso di inattività, cioè la percentuale di persone che né lavorano, né cercano un lavoro. Mentre fra i maschi questa percentuale si assesta nel 2021 al 25,6%, fra le donne questa percentuale è pari a 43,9%. Come evidenziato dalle indagini dell'Istat il carico familiare, la gestione della casa, dei figli, dei genitori anziani rappresenta il motivo per cui le donne spesso rinunciano all'oppor-

tunità di lavorare. Sempre dai dati Istat emerge che fra le coppie con almeno un figlio, se l'età della donna è tra i 25-34 anni, la percentuale delle coppie in cui un solo partner è occupato è pari al 50% e si tratta di un uomo con impiego full time nel 93% dei casi. Le coppie in cui ambedue i partner sono occupati sono il 40%, ma la metà è costituita da donne con una posizione lavorativa part-time.

**Le motivazioni che spingono le donne ad essere rinunciarie rispetto al lavoro o a preferire ambiti lavorativi più marginali sono molteplici e hanno profonde radici sociali e culturali.**

Non è dunque solo una questione di scelte e di inclinazioni personali, ma è il frutto di un determinismo sociale dal quale le donne faticano a sottrarsi. Solo così si spiega perché, benché le donne abbiano migliori performance scolastiche, occupano poi posizioni professionali meno pregiate e peggio retribuite. Fra gli elementi che più di altri pesano sulla segregazione professionale delle donne è l'onere della maternità che pesa esclusivamente su di loro.

Sarebbe auspicabile invece che alla retorica della maternità, così esasperata nella tradizione culturale italiana, si sostituisca il nuovo concetto di genitorialità, che prevede un onere condiviso per la crescita e l'educazione dei figli. Il cambiamento culturale ovviamente richiede tempo e una collaborazione coordinata di tutte le agenzie di socializzazione che contribuiscono alla costruzione di nuova cultura e nuova consapevolezza. In attesa



che questi processi abbiano il loro corso spesso lento e articolato, molto può far il legislatore che imponendo nuovi vincoli può accelerare questi processi di cambiamento.

A titolo esemplificativo citiamo la Legge Golfo-Mosca, in vigore dal 2011, che, per contrastare la discriminazione nei confronti delle donne nei consigli di amministrazione delle aziende, obbliga le società quotate a riservare un terzo dei posti di controllo alla rappresentanza femminile.

La Legge ha effettivamente sortito l'effetto di moltiplicare la presenza delle donne in questi posizioni. La medesima inversione di tendenza si è avuta con il provvedimento della Legge elettorale che ha imposto per l'elezione del Parlamento, che nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, sia della Ca-





mera sia del Senato, i candidati devono essere collocati secondo un ordine alternato di genere (quindi 1:1). Questo ha comportato che nell'ultima legislatura la percentuale di donne elette in Parlamento è del 35%, dato al di sopra della media europea.

Sono solo due esempi di interventi legislativi che contribuiscono a colmare quello svantaggio che impedisce alle donne una piena realizzazione. Ma sono ancora molteplici le aree di intervento nelle quali si può e si deve intervenire a partire dagli asili nido, ancora molto carenti su tutto il territorio nazionale, nonché scuole primarie che offrano l'opportunità di scegliere il tempo pieno; occorre poi un ripensamento della cultura aziendale a partire dagli orari e dalle modalità di lavoro, volti a favorire la conciliazione fa-

miglia-lavoro; ma anche un ripensamento del sistema di formazione che porti al superamento di alcuni stereotipi per rafforzare le competenze femminili in alcune aree (le cosiddette discipline *STEM* – scientifiche, tecniche, economiche e matematiche) con progetti e programmi specifici.

Ad agosto dello scorso anno la ministra per le pari opportunità, Elena Bonetti, nell'ambito della Conferenza del G20 sull'empowerment femminile ha dichiarato: "Le donne posseggono in sé la metà delle risorse umane del pianeta, eppure le energie femminili sono il potenziale ancora inespresso, sono le forze non ancora messe in campo nelle nostre società.

È a beneficio di tutti mettere le donne nelle condizioni di diventare protagoniste alla pari". Il Piano Na-

zionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attribuisce al tema della parità tra uomo e donna una grande rilevanza.

Tra gli elementi innovativi contenuti nel Piano vi è la clausola di condizionalità rispetto all'occupazione femminile e giovanile per la partecipazione delle imprese ai bandi di gara sui progetti del PNRR; il cosiddetto *Gender procurement*, che negli appalti privilegia le aziende che non discriminano le donne, e la certificazione di genere.

**Ci si aspetta molto da questo PNRR anche riguardo alla risoluzione della questione femminile che appare un elemento essenziale per il futuro del nostro Paese, del suo sviluppo e della sua evoluzione sociale e culturale.**

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, all'indomani della sua nomina, nell'ormai celebre discorso sulla dignità ha lanciato un appello accorato: "Dignità è impedire la violenza sulle donne, piaga profonda e inaccettabile che deve essere contrastata con vigore e sanata con la forza della cultura, dell'educazione, dell'esempio.

Dignità è non dover essere costrette a scegliere tra lavoro e maternità".

I tempi sono maturi e non si può più aspettare.

#### Per approfondire

<https://eige.europa.eu/>

<https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/ACO340.Pdf>

<https://www.agenziaocasioni.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

**Fonte** Camera dei deputati Dossier n° 104 - Schede di lettura 7 marzo 2022

L'indice di uguaglianza di genere per l'Italia nel 2021 (fonte EIGE) Il confronto con gli altri Paesi UE (fonte EIGE)



## UNA GIORNATA TRA I BERSAGLIERI per gli studenti della V F dell'ITT Marconi di Padova

**M**ercoledì 9 marzo, a conclusione del progetto “Il Viaggio dell’eroe: Centenario del Milite Ignoto - Staffetta Cremisi della Pace”, noi, classe VF dell’Istituto Tecnico Tecnologico “Guglielmo Marconi” di Padova, siamo stati ospiti dell’Associazione Nazionale Bersaglieri presso il Museo Storico dei Bersaglieri di Porta Pia a Roma. Ad accoglierci è stato il Presidente Nazionale ANB, Gen. Ottavio Renzi, con tutta la Dirigenza Nazionale, il Presidente ANB Regione Veneto, bers. Antonio Bozzo - il quale era già stato nostro relatore in classe durante l’attività didattica del progetto - e la Dirigente Scolastica dell’Istituto Marconi, prof.ssa Claudia Morara. Nella mattinata abbiamo preso parte, nell’atrio del museo, alla cerimonia di onore ai caduti ai piedi del monumento di Enrico Toti: due nostri compagni di classe hanno deposto



La visita al Museo

dei fiori e un bersagliere della Fanfara ANB di Roma ha suonato il Silenzio. Successivamente ci sono stati i saluti del Presidente Nazionale, dal quale abbiamo ricevuto, con meraviglia, un gradito omaggio. Durante la visita al Museo, il Col. Biancone ha acceso i riflettori su alcuni dei più importanti cimeli dei

Bersaglieri, facendoci comprendere sempre più in profondità lo spirito d’audacia e d’amore patrio che mossero l’animo di personalità come La Marmora ed Enrico Toti a lottare per gli ideali in cui credevano: l’Italia. Camminare tra le sale ci ha spinto a provare una prima interazione con il mondo militare, attraverso la quale si





è sviluppata una tangibile sensazione di rispetto e di disciplina, che ha acceso in noi un senso di appartenenza e di fratellanza mai provato. Poter vedere con i nostri occhi il Testimone della Staffetta Cremisi della Pace ha dimostrato quanto le parole e i simboli possano diventare realtà in così poco tempo.

«Durante tutta la visita ho cercato di immaginare come potesse essere la vita a quel tempo, ho realizzato quanto si discosti da quello che viviamo ogni giorno e quanto noi siamo fortunati. Alcuni valori di quel tempo sono andati perduti: quali la fiducia nella patria, la volontà e il desiderio di riscatto» ha affermato uno di noi appena dopo la visita. Completato il tour tra le sale cremisi, la Presidenza Nazionale ci ha accompagnato presso la Caserma “Macao” all’interno della quale abbiamo ricevuto il pranzo, sempre graditamente offerto dall’Associazione. Qui, mangiare al fianco di ragazze e ragazzi in divisa, ha mosso in noi da un lato un senso di timore, dall’altro un grande spirito di appartenenza: per poche ore ci siamo sentiti anche noi Bersaglieri.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il monumento per cui tutto il nostro viaggio ha avuto origine: il Vittoriano, il più maestoso e importante d’Italia. Esso rappresenta l’unità del paese, la libertà: è proprio qui che riposa il Milite Ignoto, nel quale ogni mamma italiana ha riconosciuto il proprio figlio e ha trovato la forza di andare avanti. Una volta giunti ai piedi della scalinata marmorea del Vittoriano, si è condiviso un senso d’immensità e splendore di ciò che è stata la grandezza d’Italia. Dopo aver superato il primo scalino siamo stati travolti, tutti, da un senso d’orgoglio per l’essere italiano: aver avuto la fortuna di poter salire e ammirare quello che ci rende italiani e soprattutto fratelli, uniti, pronti a voltare pagina dopo gli orrori subiti durante la Grande Guerra.

A fine giornata avevamo un peso in più nelle spalle: aver osservato, non solo con gli occhi, monumenti e simboli della nostra nazione con la responsabilità di non dimenticarli.

*Gli Studenti della classe VF  
ITT Marconi - Padova*

## GLI STUDENTI E IL MILITE IGNOTO

di Pasquale Vinella

*“La visita al Milite Ignoto ci ha lasciato un segno: il concetto di sacrificio, un sacrificio gratuito per la Patria. Noi studenti non possiamo che ricalcare ciò che più ci ha colpito: il soldato che è un giovane come noi con sogni e prospettive per il futuro troncate dalla guerra. Un giovane uomo caduto per la Patria, un ragazzo, forse nostro coetaneo che ha vissuto gli orrori della guerra e che ancora oggi assiste silenzioso agli stravolgimenti internazionali che bussano alle nostre porte.”*

Questa è la parte più significativa che abbiamo estrapolato dal messaggio che i ragazzi della classe V F dell’Istituto Tecnico Tecnologico “Guglielmo Marconi” di Padova hanno pronunciato Mercoledì 9 marzo in visita al Museo Storico dei Bersaglieri in Porta Pia a Roma, a conclusione del progetto didattico dal titolo “Il viaggio dell’Eroe”, inserito negli eventi del “Centenario del Milite Ignoto - Staffetta Cremisi della Pace”. La cronaca della giornata la lasciamo alla penna dei ragazzi della V F. Un sentito ringraziamento da parte della Presidenza Nazionale ANB va naturalmente al Comando Militare della Capitale, al Comandante del Raggruppamento Logistico dell’Esercito, Gen. B. Diego Filippo Fulco ed al Direttore del Museo Storico dei Bersaglieri, Magg. Giuseppe Giacinto Luisi ed a tutto lo staff museale.

Nel momento molto difficile che la storia del mondo sta attraversando, in cui nel nostro Paese viene citato spesso l’art. 11 della Costituzione “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli” dimenticandosi però dell’art. 52 “La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”, la riflessione di questi ragazzi ha centrato l’autentico significato della celebrazione del Milite Ignoto. Non una mera rievocazione di fatti d’arme più o meno gloriosi, nell’illusione di una grandezza nazionale basata sulla forza che non appartiene più alla nostra cultura, e nemmeno il semplice, doveroso omaggio alla memoria di coloro che dettero la vita affinché noi posteri vivessimo liberi e pacifici. Bensì la presa di coscienza che conquistare e mantenere la pace ha un prezzo, sempre, e per non essere costretti a ripetere i sacrifici del passato è necessario conoscerli e ricordarli. Il male va guardato in faccia, per riconoscerlo ed evitarlo e quindi poterlo curare. In fin dei conti questo era il vero obiettivo delle celebrazioni della “Staffetta Cremisi”: che esso sia stato perfettamente compreso dalle più giovani generazioni ci restituisce una grande speranza per il futuro della nostra Patria e del mondo intero.

# GIORNATA DELLA MEMORIA E DEL RICORDO ALPINO

di **Fabrizio Biancone**

Lo scorso 6 aprile il Senato ha approvato (dopo il passaggio alla Camera) la Legge che istituisce la “*Giornata della memoria e del ricordo alpino*”. Da bravi “fratelli in armi” non possiamo che congratularci con i nostri amici Alpini. Nel corso della mia vita militare gli Alpini mi hanno insegnato tantissimo: è stato un Maresciallo degli Alpini della Scuola di Aosta che mi ha fatto capire quanto sia importante la preparazione tecnica e come sia fondamentale conoscere chi ti sta accanto in cordata, sia quando si va per montagne o ghiacciai sia nella vita; un collega del Genio Alpino mi ha insegnato a sciare, facendomi capire quanto (nello sci e nella vita) sia importante mantenersi in equilibrio e concentrare il peso delle tue azioni su quello che più conta, e cioè non cadere; con un caro amico Alpino abbiamo condiviso le fatiche di una intensa attività di pattuglia durante il “Corso d’Ardimento”, imparando l’uno dall’altro che le difficoltà si superano meglio quando hai un compagno fidato al tuo fianco; ma soprattutto è stato un Ufficiale di Artiglieria da montagna che mi ha dato fiducia e mi ha incoraggiato quando ancora muovevo i primi passi da Allievo Ufficiale a Modena, incerto se continuare per la strada che avevo intrapreso o se mollare tutto. Sono contento, quindi, per i miei amici Alpini. Ma allo stesso tempo nutro alcune riserve circa il percorso seguito dall’Atto parlamentare prima di diventare Legge. Non vorrei infatti che presto o tardi qualcuno si appropriasse di una memoria che non gli appartiene solo per il fatto di aver proposto tale iniziativa di Legge. Avrei preferito che questa proposta fosse partita “dal basso” e che riportasse in calce la firma di tutte le forze politiche. In tale contesto appare saggia e lungimirante la decisione della 4ª Commissione Difesa del Senato di accompagnare la Legge con una nota di indirizzo che auspica l’istituzione di analoghe celebrazioni a favore

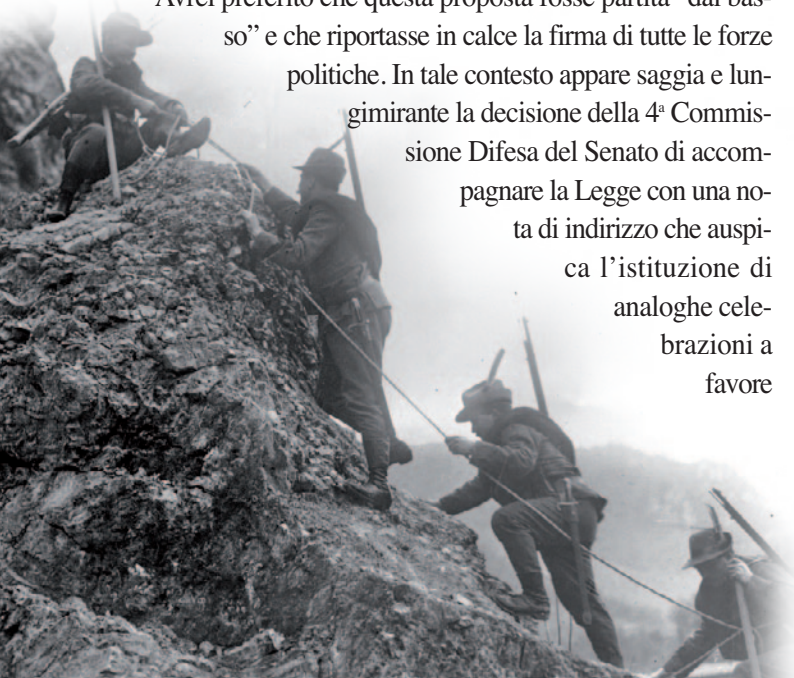
anche di altri Corpi e specialità delle Forze Armate: un invito, insomma, a tutte le Associazioni a proporre iniziative analoghe. Tale invito è stato immediatamente ripreso dalla

Presidenza Nazionale ANB che ha provveduto ad inviare alle Cariche Istituzionali Parlamentari una lettera in cui (a nome dei 390 Ordini Militari d’Italia, di 185 Medaglie d’Oro al Valor Militare, di 5.622 Medaglie d’Argento, di 10.054 Medaglie di Bronzo, di 3.000 Croci di Guerra e di tutte le onorificenze assegnate ad eroici bersaglieri che nel passato lontano, ad iniziare dalla prima MOVIM nella 1ª Guerra d’Indipendenza del 1848 a quella recente in Afghanistan nel 2013 assegnata al



Sebastiano Favero  
Presidente dell’ANA (fonte sito ANA)

Magg. Giuseppe La Rosa) si chiede di istituire “La giornata della memoria e del ricordo del bersagliere” lo stesso 26 gennaio. Appare infatti opportuno ricordare al Presidente Favero che la terribile giornata di Nikolajewka non è solo il “simbolo del valore e dello spirito di sacrificio delle penne nere”, come da Lui dichiarato sul sito dell’ANA. Laggiù assieme agli Alpini c’erano anche i Bersaglieri e tanti altri soldati delle Armi, Corpi e Specialità dell’Esercito. Il 3º ed il 6º reggimento bersaglieri, che erano lì per coprire la ritirata di tutti, per il loro sacrificio estremo (e non fu certamente sacrificio di livello inferiore) furono decorati (insieme ad un altro reggimento di fanteria) di Medaglia d’Oro al Valor Militare: unici reparti a ricevere tale riconoscimento. Tutti caduti nella stessa neve, tutti con gli occhi rivolti allo stesso cielo. Allora forse sarebbe stato meglio arrivare “in cordata” (per usare una espressione cara agli Alpini) ad un risultato importante che valorizzasse tutte le Forze Armate, anziché in “ordine sparso”, puntando piuttosto alla “giornata del ricordo del soldato italiano” da commemorare il giorno 4 novembre, da ripristinare come festa Nazionale. Coltivare l’identità di Corpo è importante ed essenziale nella misura in cui non travalichi l’identità più ampia di essere soldati al servizio della nazione, in difesa dei suoi valori costituzionali. Ma tant’è. Impariamo piuttosto da questa vicenda cosa significhi far parte di un’“unica schiera” (vale anche per noi Bersaglieri, che spesso – forse per troppo amore - non riusciamo a vedere oltre il nostro reggimento). Teniamoci stretto e caro il nostro Decalogo e sentiamoci ancora più orgogliosi della nostra storia. Hurrà!





di **Orazio Parisotto**

Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali, Fondatore e Presidente di Unipax, NGO associata al DGC delle Nazioni Unite.

# SE NON VUOI LA GUERRA PREPARA LA PACE

Il momento è difficile se non tragico ed è la logica conseguenza dell'incapacità dell'umanità tutta di dotarsi di strumenti per una vera civile convivenza, dell'incapacità di cambiare i paradigmi su cui si fondono le nostre società, incapacità di avviare un nuovo umanesimo.

**E**instein diceva: *“La modernità ha fallito. Bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salva”*. Abbiamo recentemente perso un grande statista, David Sassoli ed un grande diplomatico, Paolo Francesco Fulci proprio nel momento in cui occorrerebbero grandi statisti e grandi diplomatici. Nonostante la seconda guerra mondiale con i suoi 60 milioni di morti, nonostante le altre innumerevoli guerre in varie parti del mondo (sono circa 30 milioni i morti nella cosiddetta “terza guerra mondiale a pezzi”, come la chiama Papa Francesco) il paradigma ancora dominante è l'antico: *“se vuoi la Pace prepara la guerra”*, il che significa osservare anco-

ra il deplorable principio di deterrenza che comporta una continua e assurda corsa agli armamenti.

Il nuovo paradigma dovrebbe invece essere: *“Se non vuoi la guerra prepara la Pace”*. Il che sottolinea un tragico errore: ritenere che parlare di Pace e lavorare per la Pace, in un periodo di non guerra, sia una applicazione inutile, una perdita di tempo. Ma una volta che la guerra arriva a coinvolgerci direttamente o indirettamente, tutti diventiamo pacifisti dell'ultima ora. La diplomazia europea e mondiale è stata assente nel



photo by MAEUKR lic. Creative Commons

prevenire la guerra in Ucraina; dopo otto anni di conflitto tra dissidenti e non, dal 2014 al 2018 nel Donbass ci sono stati oltre 13.000 morti (dati ONU) e sembra siano stati circa 18.000 fino al 2021. Abbiamo la-





sciato degenerare una situazione che qualcuno ha definito “guerra a bassa intensità”. Si doveva intervenire per tempo con la diplomazia e con la mediazione, solo così si poteva e doveva evitare il peggio. Ora paghiamo tutti le conseguenze di questa indifferenza, ma soprattutto e come sempre, a pagare è la popolazione inerme. La Pace si costruisce, non la si insegue a guerra scoppiata. La guerra si previene e non la si risolve alzandone il livello. Il Dalai Lama ci dice: *“La Storia dimostra che la violenza genera violenza e di rado risolve i problemi. In compenso crea sofferenze abissali. È anche evidente che, persino quando sembra giusta e logica per porre fine ai conflitti, non si può mai sapere se invece di spegnere un fuoco non stiamo appiccando un incendio”*. Deve muoversi la diplomazia, deve muoversi l’ONU, non basta votare contro la guerra o manifestare nelle piazze, è utile ma non basta. La democrazia, i diritti umani e la Pace si costruiscono e si difendono con l’impegno costante, con la conoscenza, con una cittadinanza attiva e una visione “open mind” e “glocal” della realtà sociale. Il lassismo, l’indifferenza, l’incapacità di mobilitarsi in difesa dei principi fondamentali sui quali si dovrebbe basare la civile convivenza (tutti magnificamente espressi nelle nostre costituzioni e nelle carte dei diritti fondamentali), hanno portato all’odierna globalizzazione senza regole e al conseguente caos geopolitico, socio economico e militare nel quale i più forti possono imporre, in tutti i settori, la loro volontà al di là di ogni principio di legalità. Questa indifferenza ha portato ad accettare troppe violazioni dei diritti fondamentali con conseguenti subdole forme di schiavitù e ha

anche portato ad accettare le decine di guerre in atto nel mondo che, siccome sono distanti dai nostri paesi benestanti, vengono distrattamente ricordate in qualche telegiornale o servizio speciale. Ma si tratta di guerre che coinvolgono ben 70 paesi con migliaia di morti e violenze di ogni genere ([www.guerrenelmondo.it](http://www.guerrenelmondo.it)).

Ora il peggio è avvenuto in questa vecchia, debole Europa dove 27 Paesi da troppi anni stanno tentando di giungere ad una vera unione. Ma se vogliamo allargare l’orizzonte al di là del nostro continente ci accorgiamo drammaticamente della mancanza di istituzioni sovranazionali democratiche in grado di imporre delle regole per la civile convivenza e la Pace e di farle rispettare da tutti, nell’interesse dell’uomo cittadino del mondo. Come recentemente ha affermato con forza Papa Francesco, ci troviamo con una Onu in evidente difficoltà e per questo *“... appare urgente riprendere il percorso verso una complessiva riforma del sistema multilaterale, a partire dal sistema dell’organizzazione delle Nazioni Unite, che lo renda più efficace, tenendo in debita considerazione l’attuale contesto geopolitico”*. In questo percorso di rinnovamento una speranza arriva da alcune organizzazioni della società civile: da Assisi, universalmente riconosciuta come Città della Pace è stata recentemente rilanciata una proposta alternativa al riarmo nucleare. Le potenze mondiali sono state invitate ad attivarsi strategicamente per il bene delle proprie nazioni puntando alla sicurezza non più basata sulla deterrenza nucleare, attraverso un processo di disarmo che prevede la conversione delle armi nucleari in progetti di sviluppo, cosa peraltro



già sperimentata con successo nel “Piano Usa-Russia – Megatons to Megawatts” che, in 20 anni ha convertito, in elettricità e risorse l’uranio altamente arricchito, contenuto in 20.000 testate nucleari. Le associazioni che si sono ritrovate insieme ad Assisi (capofila “Civiltà dell’Amore” e “Unipax-United Peacers”) hanno promosso una petizione per sollecitare il Parlamento Europeo ad avviare un Tavolo permanente





Il passaggio del corteo in Piazza San Francesco ad Assisi della "Marcia della pace e della fraternità" del 2016.

per il Disarmo Nucleare con le Super-Potenze. Purtroppo l'apocalisse della guerra nucleare può avvenire in qualunque prossimo frangente, per cui solo con il disarmo e l'effettiva riconversione delle armi nucleari in energia di Pace, possiamo liberarci definitivamente da tale incombente minaccia. Oggi tutti noi viviamo un grande, generale disorientamento: l'umanità sembra procedere in modo rassegnato al succedersi degli eventi, incapace di influenzerli e gestirli nell'interesse dei popoli ovvero dell'uomo cittadino del mondo e, in particolare dei giovani. Per il futuro dei giovani c'è molta preoccupazione. C'è l'assoluta necessità di metterli in condizione di poter sperare e agire per un mondo migliore, di volere e potere

credere nel futuro. Sono giovani che si vedono consegnare un pianeta disastroso pieno di pericoli, di contraddizioni, di ingiustizie: insomma, un pianeta a rischio e immerso nel caos. Essi sono stati traditi da chi non ha saputo tradurre in concrete realtà i contenuti delle nostre belle costituzioni nazionali, delle nostre ottime carte dei diritti fondamentali, e da chi non ha raccolto i segnali d'allarme relativi ai grandi pericoli che si stavano profilando: eclatante è il caso del "Club di Roma", club di scienziati che ben 50 fa aveva previsto con incredibile precisione i disastri climatici ambientali odierni. Dobbiamo ammettere che la situazione è sfuggita di mano e che ora bisogna rimediare senza esitazione e con urgenza,

prima che sia troppo tardi. Le responsabilità sono enormi. Occorre cambiare completamente registro se si vogliono veramente sostenere le giovani generazioni che si sono mobilitate in tutto il mondo in difesa dell'ambiente dando a tutti una sonora lezione. I giovani hanno sfilato insieme in tutto il pianeta e lo hanno fatto senza simboli di partito, senza bandiere, senza preconcetti ideologici, culturali, religiosi; insomma, senza tutto ciò che ha sempre diviso le generazioni del passato e, di fatto, hanno dato il via a una "rivoluzione globale pacifica". Hanno capito però che non bastano gli slogan tipo "bisogna salvare il pianeta" o "vogliamo la Pace", ma che è necessario disporre di progetti concreti, di programmi operativi che indichino come costruire vie d'uscita dalle molte emergenze planetarie e costruire un nuovo umanesimo.

Proprio per passare dagli slogan ai progetti hanno bisogno di noi adulti. Non dobbiamo essere noi l'ostacolo alla loro rivoluzione pacifica ma supporto sincero e svincolato dai vecchi condizionamenti. Se finora non abbiamo avuto ascolto in merito ai grandi problemi, ciò è dovuto alla incapacità di noi adulti e, in particolare, dei circa 800 milioni di difensori dei diritti fondamentali, operativi in tutti i continenti, di coordinarsi e di operare, anche insieme ai giovani, per il bene comune. Ma ora un coordinamento è possibile grazie al progetto: "United Peacers - The World Community for a New Humanism" ([www.unitedpeacers.it](http://www.unitedpeacers.it)) che offre una speranza per avviare un nuovo corso della Storia.

GUERRA IN UCRAINA

# LE RADICI DEL CONFLITTO

Ogni storia ha bisogno di un punto di inizio, del suo "c'era una volta", per raccontare questa si può iniziare dal 19 agosto 1991.



di **Paolo Capitini**

Generale di Brigata in ausiliaria, ha prestato servizio presso il 28° battaglione Osavìa, il 3° e l'8° reggimento. Attualmente è professore a contratto di storia contemporanea e militare presso l'Università della Tuscia e la Scuola Allievi Marescialli dell'Esercito in Viterbo. È autore di "Il cammino per Waterloo", ed. La libreria Militare Milano dedicato alla campagna del Belgio e all'ultima battaglia dell'imperatore.

Collabora ed è spesso ospite di testate radiofoniche e televisive locali e nazionali.



2014 manifestazioni a Kiev in piazza Maidan

**A** Mosca l'estate sta quasi finendo ma nessuno se ne accorge. Parte dell'Armata Rossa sta tentando un ultimo sforzo per impedire la dissoluzione dell'URSS e tornare ai bei tempi antichi.

Il 23 agosto la popolazione moscovita scende in strada e i militari, davanti alla prospettiva di dover massacrare i propri concittadini, dopo qualche scaramuccia finiscono per tornare nelle caserme. L'URSS non c'è più. Negli stessi giorni a Kiev, in una riunione-fiume durata 11 ore, il soviet supremo dell'Ucraina vota a favore dell'indipendenza: una decisione ratificata poco dopo da Leonid Kravčuk, guida del partito comunista ucraino. Il 1° dicembre un referendum dichiara che il 92,3% degli ucraini è a favore della separazione dall'URSS. Dopo 72 anni l'Ucraina torna ad essere un Paese indipendente. Segnato

dalla corruzione e dalla disorganizzazione il primo decennio d'indipendenza è comunque un periodo di crescita economica per l'Ucraina, che instaura buone relazioni con i suoi vicini e un trattato di cooperazione con l'Unione Europea.

Siamo agli inizi del 2004 quando il risultato incerto delle elezioni tra il candidato filorusso Viktor Janukovyč e l'europeista Viktor Juščenko porta all'annullamento delle consultazioni. Gli ucraini che sentono avvicinarsi di nuovo Mosca scendono in piazza per quella che verrà ricordata come la "rivoluzione arancione" per il colore delle bandiere che simboleggiavano l'opposizione a Janukovyč. Si tengono nuove elezioni e questa volta a vincere è proprio Juščenko.

È questo il punto d'inizio del confronto sempre più duro tra l'Ucraina e la Federazione russa dove nel frat-

tempo è apparso un nuovo leader, Vladimir Putin, molto meno disposto dei suoi predecessori a concessioni su quello che la Russia percepiva come la sua zona di interesse esclusivo. Malgrado tutte le promesse elettorali, nei sei anni in cui è al potere, l'integrazione nell'Unione Europea non fa progressi e la popolarità di Juščenko sprofonda; Julija Tymošenko primo ministro e leader della rivoluzione arancione, si dimette ma solo per presentarsi alle presidenziali del 2010. Il 25 febbraio 2010 Janukovyč vince le elezioni e cambia di nuovo tutto. Il partito europeista è battuto e l'Ucraina inizia a riavvicinarsi a Mosca. Nel 2011 Julija Tymošenko, ormai leader dell'opposizione, viene arrestata con l'accusa di corruzione e abuso di potere. La condannano a sette anni e rimarrà in carcere per tutto il periodo in cui Janukovyč resterà





Manifestazioni a Kiev durante la cosiddetta Rivoluzione Arancione del 2004

presidente. E intanto siamo arrivati al 2013, quando Janukovyč rifiutando di rinnovare l'accordo con l'Unione Europea scatena la protesta prima giovanile e poi popolare. La violenta reazione del governo e l'infiltrazione tra i manifestanti di gruppi nazionalisti e neonazisti fa degenerare la situazione in una vera e propria guerriglia urbana tra manifestanti e polizia, con parecchi morti da entrambe le parti. Il 21 febbraio 2014 migliaia di manifestanti prendono d'assalto il parlamento e il ministero degli interni. Il giorno dopo i deputati dell'opposizione votano la sfiducia a Janukovyč obbligandolo all'esilio. La Tymošenko viene immediatamente liberata e alla guida del Paese torna un governo europeista questa volta guidato da Oleksandr Turčynov. La reazione della Russia non si fa attendere. Al Cremlino circola una certa

preoccupazione per la marginalizzazione delle aree russofone in Ucraina, inoltre l'avvicinamento all'Occidente di Kiev può privare Putin di un valido alleato commerciale e ridurre i guadagni alle grandi imprese petrolifere come Gazprom. Infine in Crimea, la base navale di Sebastopoli, già ceduta alla flotta russa da Janukovyč, corre il rischio di finire in mani ostili. Il 18 marzo 2014, il giorno prima delle dimissioni di Janukovyč, il presidente russo Putin ordina l'invasione della Crimea e si annette la penisola per decreto. A Kiev il governo di Turčynov dura poco e a giugno viene eletto presidente l'imprenditore Petro Porošenko, il "re del cioccolato" per via d'essere il più grande produttore di dolci del Paese. Ma non si tratta solo di cioccolatini. Porošenko infatti possiede diversi stabilimenti che producono

auto ma anche il cantiere Lenins'ka Kuznja, il canale televisivo Kanal 5 e la rivista "Korrespondent". Insomma è un oligarca e secondo la rivista statunitense "Forbes" uno degli uomini più ricchi d'Ucraina con un patrimonio stimato attorno al miliardo di dollari. Eccoci dunque alla primavera del 2014. A maggio nella regione del Donbass, al confine con la Russia, contro il parere dello stesso Putin, si tiene un referendum. Si chiede ai cittadini di votare a favore o contro l'autonomia (самостоятельность) delle province di Donetsk e Lugansk. Si badi bene; «autonomia» e «auto-determinazione» non «indipendenza» (незави имость). Le due repubbliche non cercano infatti di separarsi dall'Ucraina, ma solo di avere uno statuto che garantisca loro l'uso della lingua russa come lingua ufficiale. E perché? Perché subito dopo il rove-

sciamento di Janukovyč, il primo atto legislativo del nuovo governo di Kiev era stato l'abolizione il 23 febbraio 2014, della legge Kivalov-Kolesnichenko che dal 2012 faceva del russo una delle lingue ufficiali nella repubblica ucraina. La cosa non era stata presa affatto bene dalla numerosa comunità russofona del paese che aveva subito reagito con proteste in molte città, ma soprattutto nelle città russofone come Odessa, Dniepropetrovsk, Kharkov, Lugansk e Donetsk. La reazione di Kiev non è tenera, la polizia spara e arresta, anche con l'aiuto di formazioni paramilitari.

**Ad Odessa, il 2 maggio 2014, ben 48 persone muoiono nel rogo della Casa dei Sindacati appiccato da estremisti nazionalisti ucraini appartenenti al battaglione AZOV.**

Episodi analoghi si verificano a Mariupol e in altri villaggi e cittadine del Donbass. Alla fine dell'estate 2014 nelle province di Donetsk e Lugansk l'iniziale protesta si è trasformata in lotta armata assumendo caratteri propri della guerriglia, simili a quella condotta nel Sahel africano: operazioni mobili condotte con mezzi leggeri contro obiettivi isolati e statici. L'inaspettata efficacia dei ribelli ormai dichiaratamente separatisti pone l'esercito regolare di Kiev in serie difficoltà e si accusa Mosca di supportare direttamente i ribelli. Tuttavia a questo riguardo né i servizi di intelligence della NATO né quelli dell'OSCE riescono a produrre alcun dato certo. Solo i servizi polacchi continuano ad attribuire alla Russia la fornitura d'armi ai ribelli. Appare tutta-



Stemma del Reggimento AZOV

via sempre più evidente che essi si sono armati grazie principalmente alle defezioni dei reparti ucraini mandati a fronteggiarli. Mese dopo mese la guerriglia separatista si rafforza e con le periodiche sconfitte ucraine entrano a far parte dell'arsenale dei ribelli anche carri armati, artiglieria e sistemi contraerei. È questo ciò che spinge Kiev a impegnarsi per un accordo che ponga fine alla questione Donbass. L'accordo viene raggiunto a Minsk il 5 settembre 2014 sotto l'egida della Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE). È opera del Gruppo di Contatto Trilaterale sull'Ucraina, composto dai rappresentanti di Ucraina, Russia, Repubblica Popolare di Donetsk e della Repubblica Popolare di Lugansk. Esso prevede il cessate-il-fuoco immediato, lo scambio dei prigionieri e l'impegno, da parte dell'Ucraina, a garantire maggiori poteri alle regioni di Doneck e Lugansk. Ancora nessuno parla di indipendenza. Tuttavia, subito dopo aver firmato, il presidente Porochenko ci ripensa e lancia una vasta operazione anti-terroristica (АТО/Антитерористична операція) contro il Donbass. Malgrado le speranze del presidente l'operazione si conclude con una dura

sconfitta in particolare nella zona di Debaltsevo. Nel febbraio 2015 vengono quindi sottoscritti nuovi gli accordi denominati "Minsk 2". In tutti e due i testi sottoscritti nel settembre 2014 e nel febbraio 2015 non si parla mai di separazione, né di indipendenza delle repubbliche, ma della loro autonomia all'interno dello stato ucraino. Lo statuto delle repubbliche doveva essere quindi negoziato nel dettaglio tra il governo di Kiev e i rappresentanti delle repubbliche. Insomma una soluzione interna all'Ucraina, senza la partecipazione diretta della Federazione russa che li aveva derubricati a una questione interna di un altro stato. Al contrario alle potenze occidentali - Francia in testa - gli accordi di Minsk piacciono poco e tentano di sostituirli con il cosiddetto «format Normandie», che prevede invece il diretto coinvolgimento della Federazione russa nella questione del Donbass. Fino a quel momento Mosca si è tenuta quanto più possibile distante dalla faccenda, così come peraltro è testimoniato dagli stessi servizi segreti occidentali, in primis quelli britannici e statunitensi che non hanno mai riferito della presenza di truppe russe in Donbas, ovviamente prima dell'attuale offensiva di fine febbraio 2022. Anche gli osservatori dell'OSCE non hanno mai osservato tracce di unità russe operanti nel Donbass. Nell'ottobre 2015 anche Vasyly Hrytsak, direttore del Servizio di sicurezza ucraino (SBU), deve ammettere che in due anni (2014-2015) nel Donbas erano stati osservati non più di una cinquantina di combattenti di cittadinanza russa. I guai Kiev li ha invece all'interno del proprio esercito, inviato a fronteggiare i "separatisti filo-russi". Nell'ottobre 2018, dopo quattro anni di com-



battimenti, il procuratore militare Anatoly Matios dichiara che l'Ucraina ha perso 2.700 uomini nel Donbass: 891 per malattie, 318 in incidenti stradali, 177 per altri incidenti, 175 di avvelenamenti (alcol, droga), 172 a seguito di manipolazioni imprudenti di armi, 101 per violazioni delle norme di sicurezza, 228 per omicidio o in combattimento e 615 per suicidio.

Le operazioni in Donbass non sono affatto popolari tra i giovani ucraini che sognano l'Europa e si ritrovano invece a far la guerra. Lo si desume facilmente dai dati del richiamo dei riservisti nel marzo-aprile 2014. I dati sono desunti da una relazione del ministero dell'interno britannico che riporta come il 70 % dei richiamati non si è presentato alla prima sessione, l'80 % alla seconda, il 90 % alla terza e il 95 % neppure alla quarta. Nell'ottobre/novembre 2017, non va meglio. Questo senza contare i suicidi e le diserzioni che raggiungono fino al 30% degli effettivi nella zona d'impiego in Donbass. Intanto a Kiev anche Poroshenko perde colpi. Nel 2019 si ricandida alle presidenziali ma non raggiunge neppure il 16%. Vince Volodymyr Oleksandrovyč Zelensky, attore, sceneggiatore e comico, con il 73,7% dei consensi.

**L'elezione di Zelensky non risolve i problemi di efficienza e credibilità interna delle forze armate ucraine.**

Kiev si rivolge quindi alla NATO per tentare di rendere le sue forze armate più «attraenti» per i giovani ucraini. Nel 2014, anno in cui il Donbass inizia a sobbollire, le relazioni tra NATO e Ucraina non sono certo una no-



Da sinistra il presidente ucraino V. Zelensky e il Segretario Generale della NATO J. Stoltenberg

vità. Tra di loro il dialogo e la cooperazione erano infatti iniziati già nel lontano 1991, l'anno del quasi colpo di stato a Mosca e della riunione fiume che aveva sancito l'indipendenza dell'Ucraina. Allora l'Ucraina aveva aderito al Consiglio di Cooperazione del Nord Atlantico per poi entrare nel 1994 nel programma PfP (Partenariato per la Pace), avviato dall'Alleanza non solo verso tutti i paesi dell'ex "Patto di Varsavia", ma anche nei confronti delle repubbliche ex-sovietiche sia europee sia asiatiche. Erano gli anni convulsi di Boris Eltsin e del partito comunista di Zjuganov; Chernobyl ancora fumava e le iniziative della NATO non avevano suscitato significative proteste da parte di Mosca. Almeno allora.

Nel 1997, mentre si pubblica il primo libro di Harry Potter e muore Lady Diana, la NATO e l'Ucraina danno vita al NATO-Ukraine Council (NUC) e sempre dal 1997 la NATO apre a Kiev, in via Melnykova 36/1, il NATO Information Documentation Center (NIDC). Nel 1999 è l'ora di una rappresentanza "semi diplomatica", il NATO Liaison Office (NLO: Ufficio di Collegamento della

NATO). Anche sul piano operativo e delle missioni NATO e Ucraina si danno da fare. Dal 1996 l'Ucraina contribuisce attivamente a tutte le operazioni e alle missioni a guida NATO, a partire da quelle in Bosnia, in Kosovo, in Afghanistan, alle operazioni anti-pirateria nell'Oceano Atlantico, oltre a contribuire negli anni recenti anche alla NATO Reaction Force. Insomma un'amicizia di lunga data che va avanti in crescendo fino al 2008 quando al summit dei capi di stato e di governo della NATO di Bucarest, l'amministrazione Bush jr propone e sostiene con forza l'adesione di Ucraina e Georgia all'Alleanza. Solo la decisa opposizione di Francia e Germania ferma il tentativo. Intanto da circa otto anni al Cremlino s'è insediato Vladimir Putin, una personalità ben diversa da quella di Eltsin e molto più attenta alla politica NATO verso lo spazio ex-sovietico. Visti gli amichevoli trascorsi è quindi naturale che nel 2014-2015 Kiev si rivolga alla NATO per rimodernare le proprie forze armate, ripristinarne l'immagine tra la popolazione e aumentarne l'efficienza. Si tratta però di un processo lungo e gli



Stemma della 2ª SS Panzer Division Das Reich

ucraini vogliono muoversi in fretta, Anche perché Putin è sempre più infastidito dall'intraprendenza della NATO verso Kiev.

Così, nel frattempo che la NATO contribuisca a realizzare un esercito migliore, il governo pensa di ricorrere alle milizie paramilitari, composte da mercenari stranieri, professionisti delle guerre balcaniche, ultras di calcio e militanti di estrema destra. Nel 2020 le milizie costituiscono circa il 40% delle forze ucraine arrivando a contare quasi 100.000 uomini ripartiti in diverse formazioni, quasi tutte armate, finanziate e addestrate da Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada e Francia. Queste milizie nel 2014 avevano peraltro animato la rivolu-

zione dell'Euromaidan trasformandola da un'iniziale protesta giovanile e studentesca in una rivoluzione vera e propria con tanto di morti e feriti. Il governo di Kiev decide peraltro di integrare queste forze paramilitari nei quadri della Guardia Nazionale, un corpo sottoposto al ministero degli interni.

Non ci sarebbe nulla di male se nel frattempo i membri di queste formazioni avessero rivisto un po' i loro riferimenti ideologici di stampo neonazista. Basta però guardare al cosiddetto "reggimento AZOV" per comprendere che così non è stato.

Lo stemma che i miliziani della AZOV portano fieramente sul braccio ricorda molto, molto da vicino quello della tedesca 2ª Divisione corazzata Waffen SS "Das Reich", unità oggetto di una vera e propria venerazione in Ucraina per aver liberato Kharkiv dai sovietici nel 1943. Dal 2014 sono dunque queste le milizie inviate nel Donbass dove si distinguono per determinazione e crudeltà nei confronti principalmente della popolazione civile di lingua russa. Siamo dunque al 2022 e per

memoria è bene ricordare che all'inizio delle operazioni le forze armate ucraine di terra si articolano in 3 corpi d'armata dell'esercito e dalla Guardia Nazionale, che dipende dal Ministero dell'Interno ed è articolata in 5 comandi territoriali. La Guardia Nazionale è quindi una forza di difesa territoriale che non fa parte dell'esercito ucraino. Comprende le milizie paramilitari, chiamate «battaglioni di volontari» (добровольчі батальйони). Principalmente addestrati per la lotta urbana, oggi assicurano la difesa di città come Kharkiv, Mariupol, Odessa, Kiev, ecc.

**Mentre stiamo scrivendo queste note (19 aprile 2022, n.d.r.) il reggimento AZOV ancora combatte a Mariupol e c'è da pensare che gran parte della determinazione a resistere sia dovuta alla convinzione che una volta caduti prigionieri dei russi potrebbero passare un brutto quarto d'ora.**



Soldati russi a Mariupol (Agenzia AGI)



# LA VIA FRANCIGENA

È considerata, insieme al cammino di Santiago di Compostela, il principale cammino di fede dell'intera Europa e, nel suo nome, lungo tutto l'itinerario si svolgono manifestazioni, celebrazioni, avvenimenti, rievocazioni storiche di grande importanza e moltissime sono le persone che la percorrono.

di **Luciano Forti**

Con questo nome si indica il percorso che partiva dalla città di Canterbury in Inghilterra e giungeva fino alla basilica di S. Pietro in Roma. Tale itinerario fu intrapreso dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico, nell'anno 990 per recarsi a Roma in pellegrinaggio, per pregare sulla tomba di S. Pietro e per ricevere dalle mani di Papa Giovanni VI il mantello vescovile o "pallium". Sigerico nel suo viaggio tenne un attento diario delle località che aveva toccato e dove si era fermato a riposare; la sua grande impresa, come da lui annotato, fu compiuta in 79 tappe percorrendo dall'Inghilterra a Roma circa 1800 km. Il nome "Francigena" vuol dire "che viene dalla Francia - originaria dalla Francia", anche se il primo tratto è in Inghilterra. Per coloro, pellegrini e commercianti, che andavano verso Roma, la via era detta anche Romea, mentre in Francia, per il passaggio dei pellegrini britannici, era detta "chemin des Anglois" o "via delli Angli". Se si vuole calcolare il percorso per giungere in Terra Santa, si arriva ad un totale di oltre 3.000 km. Sempre grazie al suo prezioso diario, Sigerico, ha consentito una precisa ricostruzione dell'itinerario. Dal Nord Europa, confluivano

verso Sud molti commercianti e pellegrini provenienti da vari luoghi anche molto distanti tra loro e spesso usavano antiche vie già esistenti da lungo tempo, ricordando, ad esempio, che già Giulio Cesare nel 58 a.C. aveva istituito una via che collegava il Nord Europa a Roma. Una parte della Francigena, o Romea, era detta "Iter Francorum" e anche "Via dei Longobardi", poiché soprattutto dalla

Francia e dalla Germania, anticamente controllate dai Franchi, erano molte le strade che questi popoli usavano per scendere verso Roma. Quindi la Via Francigena può essere considerata, almeno fino alle Alpi, non un unico percorso ma un insieme di varie vie e sentieri definite anche "Vie Romee", ed è per questo motivo che spesso anche in luoghi lontani dall'antico tracciato di Sigeri-





Simbolo del pellegrino al Guado di Sigerico. A destra Pellegrini sulla Francigena pittura del VI sec. Santa Maria del parto Sutri (VT)

co, si trovano indicazioni di “Via Francigena”. Proprio per meglio definire l’esatto percorso, ed evitare confusione ed incertezze, si decise di prendere in considerazione soltanto l’itinerario descritto da Sigerico e che, oggi, attraversa oltre seicento comuni. Sul monte Amiata, in Toscana, nell’abbazia di S. Salvatore, si conserva una pergamena ove è citato per la prima volta il termine “Via Francigena”: è “L’Actum Clusio” dell’anno 876. Cerchiamo ora di esaminare in maniera sommaria il tracciato della Francigena: la Via iniziava a Canterbury, sede del vescovado di Sigerico e poi si dirigeva a Sud attraverso il Kent e, giunta a Dover, attraversava la Manica fino a Calais, in terra di Francia, nella zona non lontana dalle Fiandre, proseguiva per l’Artois, la Champagne, poi superava le alture del Giura ed entrava in Svizzera passando per Losanna. In quella zona conferivano anche la varie altre vie provenienti da diverse parti d’Europa. Le Alpi venivano superate in genere passando per il Gran San Bernardo (il punto più alto dell’intero percorso, con i suoi oltre 2400 metri di altitudine) e per il Moncenisio. Poi dalla Valle d’Aosta si dirigeva verso Torino, Vercelli; il Po si attraversava nei pressi di Piacenza, poi Fidenza; gli Appennini si superavano sul pas-

so della Cisa, scendendo in Lunigiana a Pontremoli e Sarzana, poi Lucca e superato l’Arno, si scendeva verso S. Miniato, Certaldo, Siena; si entrava nel Lazio ad Acquapendente, poi Bolsena, Viterbo e Sutri.

L’entrata in Roma avveniva dall’altura di Monte Mario dal quale si scendeva nell’agognata meta del Vaticano. In Liguria e Piemonte vi confluivano le vie che provenivano dalla Spagna, dal sud della Francia e dal cammino di Santiago di Compostela. Per coloro che volevano proseguire per la Terra Santa, dopo Roma, la via prendeva il nome di Via Francigena del Sud ed utilizzava, per arrivare in Puglia e poi imbarcarsi per la Palestina, i tracciati della antica via Appia e della via Traiana.

Per coloro che si dirigevano verso Roma si parlava anche di Via Romea, mentre coloro che da Roma procedevano verso la Palestina, la via era anche detta “Gerosolomitana” (via verso Gerusalemme). Oggi sono molte le associazioni ed i gruppi che hanno preparato e predisposto per i pellegrini itinerari, percorsi, punti di ristoro e centri per l’ospitalità. Si devono comunque valutare, nei tempi antichi, i grandi pericoli e le grosse difficoltà che si incontravano durante il lungo cammino, a volte a costo della propria vita, soprattutto

per la costante insidia dei malfattori. Nel tratto del Nord Europa i luoghi degni di nota sono moltissimi, come lungo tutto il suo percorso, ma vale ricordare la città di Besançon che, come Roma, è disposta su sette colli, come se fosse di buon auspicio per arrivare poi alla vera Roma. Nel tratto italiano è opportuno citare una via connessa alla Francigena, detta “Via degli Abati”, che è lunga circa 190 km. e che conduce da Pavia a Lucca e poi, unitasi alla via che viene dal Nord, proseguiva verso Roma. Tale itinerario aveva questo nome in quanto gli Abati della importante abbazia di S. Colombano la percorrevano per arrivare in Lunigiana, a Pontremoli, ed era usata fin dal VII secolo. Anche gli abati di Bobbio la percorrevano per poi dirigersi verso S. Pietro a Roma.

Oggi il percorso della Via degli Abati si snoda per la maggior parte, su strade e sentieri sterrati e solo in minima parte corre su strade asfaltate e il tratto appenninico offre panorami e spettacoli di una bellezza unica.



Per saperne di più  
www.viefrancigena.org





# CAPIRE LA DIVERSIFICAZIONE

## L'ANGOLO DEL CONSULENTE

a cura di **Luciano Fravolini**  
Educatore Finanziario AIEF  
[www.progettophenice.it](http://www.progettophenice.it)

La materia (investire) non è divisibile in settori o schemi separati. Ogni argomento, ogni aspetto dell'investire è connesso con gli altri, anche in virtù del portato umanistico che caratterizza il mio metodo. Soltanto mettendo insieme il quadro dei vari componenti, possiamo avere un'idea precisa circa l'origine delle scelte: il perché, il come, quando e dove. Capiterà di affrontare più volte, magari in contesti diversi e con implicazioni diverse, argomenti apparentemente già trattati. Questa caratteristica del mondo degli investimenti è amplificata e resa vincolante – come ho detto - dalla mia angolazione antropologica, per cui:

*la consapevolezza del quadro di insieme, le motivazioni che lo sorreggono, le prove e le verifiche sul campo, non sono pure questioni di metodo. Tutto si configura come un vero e proprio abito mentale, con riferimenti e valori che debbono risiedere in chi li assume, in modo permanente, caratterizzando il suo agire complessivo. Non si tratta solo di investire, è anche un modo nuovo di interpretare la realtà.*

Affidarsi al valore della realtà non si esaurisce come strategia di investimento. Questa attenzione di chi investe verso una visione asciutta e disincantata della realtà e del mondo produttivo, del tempo, quindi anche dei mercati, colorerà la sua vita, il suo comportamento, il suo quotidiano agire: Antropologia del Rendimento è anche un insegnamento di vita, un valore in sé. Oggi affrontiamo il tema, sempre nuovo eppure sempre uguale, della diversificazione: cos'è, a cosa serve, come può essere fruttuosa. Luogo comune diffuso ci dice che diversificare significa spalmare i soldi su molti strumenti diversi (diversi dal punto di vista della filiera economica), evitando di assumere una direzione precisa ed avendo cura – tra l'altro - di pesare con attenzione il rapporto degli strumenti tra loro. Tutto in nome della sensibilità del cliente verso un fruttuoso concetto di rischio. Sul concetto di rischio abbiamo già avuto modo

di riflettere (sappiamo che la sensibilità verso le oscillazioni è un fattore individuale, mentre non lo è affatto il mercato degli investimenti, uguale per tutti a prescindere da sensibilità personali). Procedo sul versante della malintesa diversificazione. Evitare direzionalità, molto spesso, è un modo *comodo* di compiacere il cliente in nome della sua sensibilità. In tal modo, infatti, il consulente evita di doversi assumere la responsabilità di una scelta. Questo atteggiamento non è prudente, bensì pavido. In pratica polverizza l'investimento. Insomma, vedete qui sotto come la scuola tradizionale intenda col termine settori diversi "utili" per una corretta diversificazione:

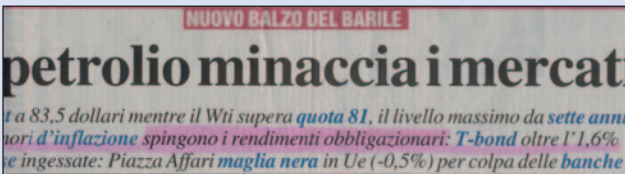
Azioni Italia - Azioni Europa - Azioni USA - Azioni Emergenti  
Azioni Internazionali - Obbligazioni Corporate (aziende)  
Obbligazioni bancarie - Obbligazioni Pubbliche  
Obbligazioni RE (immobiliari) - Obbligazioni High Yield (alto rendimento)  
ETF/ETC/Certificati - Liquidità

Non entro nel merito dei pesi da assegnare ai vari comparti, ma ribadisco che investire *dovunque* significa in realtà NON sapere esattamente dove dirigersi. Come si fa, infatti, ad attribuire un giudizio di adeguatezza "per il cliente" mentre *contemporaneamente* spalmando le sue risorse su settori che sono tra loro distanti, diversi, alternativi o antitetici, infatti: il mercato immobiliare viaggia in relazione al ciclo economico, alla dinamica demografica, agli stravolgimenti sociali; le azioni Italia risentono del clima tipico del nostro paese, stessa cosa per gli altri comparti azionari, ciascuno legato al clima particolare della propria area geografica e socio-economica. Per le obbligazioni non finirò mai di ricordare quali sono i loro fondamentali, oggi: rendimento basso, alto rischio, e se volete rendimenti significativi (High Yield) il rischio tecnico decolla.

Ricordo - a questo scopo - che un rendimento, per essere correttamente stimato, deve sempre essere messo in relazione al rischio tecnico a cui è esposto. Insomma, se

ottengo il 5% annuo su obbligazioni altamente rischiose (obbligazioni emesse da società in difficoltà che potrebbero fallire) ho ottenuto davvero molto poco, in relazione al rischio di perdere tutti i miei soldi.

Il 5% non ripaga il rischio a cui mi sono esposto, avrei potuto perdere tutto... chiaro? Purtroppo i media non aiutano, visto che continuano a NON fare chiarezza sugli andamenti del mercato, sprestando fiumi di inchiostro nel segnalare MALE ciò che avviene. Un esempio tipico sta nel ricorrente errore in cui si imbattono quando tentano di descrivere la dinamica dei rendimenti obbligazionari:



12 ottobre 2021 = il solito titolone informa i lettori che l'aumento del prezzo del petrolio spinge in alto i rendimenti delle obbligazioni, ma che notizia è? Ora vediamo a quale conclusione può giungere il lettore: i rendimenti obbligazionari stanno salendo, per via del prezzo del petrolio, dunque se il prezzo del petrolio continuerà a salire... saliranno anche i rendimenti delle obbligazioni. Allora investo in obbligazioni. La riflessione è conseguente. Ma ora proviamo a decifrare quel titolo e cerchiamo di capire quale è la realtà sottostante: sveliamo la verità non detta. Il petrolio sale e le obbligazioni rendono di più, in conseguenza di questo, perché? Perché aspettative di aumento dell'inflazione mettono fuori mercato le obbligazioni esistenti: diminuisce il loro prezzo, rendono di più. Ma per chi vale questo "affare"? Vale **solo** per chi acquista OGGI quelle obbligazioni, infatti chi le possiede già vede *diminuire* il valore del suo investimento. Pertanto, se il nostro lettore acquisterà obbligazioni dopo avere letto quel titolo, sarà esposto ad una diminuzione di valore - in conto capitale - se il prezzo del petrolio continuerà a sali-

re (infatti la sua obbligazione scenderà di prezzo). Un veloce esercizio con i numeri renderà più chiaro il discorso, costituisco allo scopo alcuni riferimenti nelle colonne:

STRUMENTO	VALORE NOMINALE	CEDOLA	PREZZO	RENDIMENTO
Obbligazione	100,00 Euro	1%	100	1,00%
Obbligazione	100,00 Euro	1%	90	1,11%
Obbligazione	100,00 Euro	1%	110	0,90%

Vediamo i dati delle colonne: una obbligazione è uno STRUMENTO di investimento, viene emessa alla pari, cioè al VALORE NOMINALE che è anche il valore di rimborso a scadenza, la CEDOLA è determinata al momento della emissione ed è sempre calcolata soltanto sul valore nominale. Il RENDIMENTO - invece - è il rapporto che intercorre tra PREZZO di Borsa e cedola. Se il prezzo diminuisce il rendimento sale, se il prezzo aumenta il rendimento scende.

In due parole, se la acquisto al momento dell'emissione la pago alla pari (come si dice) cioè 100,00 Euro, quindi ricevo l'1% su 100, il rendimento è pari all'1%. Se la acquisto dopo, in Borsa (dopo che è stata emessa), potrò pagarla 90,00 Euro, allora il rendimento diventa 1,11%, oppure potrò pagarla 110,00 Euro, a quel punto il rendimento scende a 0,90%. Dato che riceverò sempre una cedola dell'1%, diventa determinante il prezzo di acquisto. Il rendimento cambia ogni giorno, per chi acquista in quel giorno, perché ogni giorno in Borsa cambiano i prezzi, ma è ovvio che questo non conta per chi ha già comprato.

Torniamo a noi. Diversificare, farlo per bene, significa innanzi tutto decidere DOVE collocare l'investimento, a quel punto (ma solo a quel punto) si procede a indirizzare le risorse, avendo cura di considerare il mondo intero come riferimento: la potremmo definire diversificazione adeguata, ma ne riparleremo. Oh, se ne riparleremo, nel prossimo incontro: la diversificazione applicata alla filiera efficiente.







# PROTEZIONE CIVILE ANB IN AZIONE

di **Roberto Crescenzi** e **Pasquale Vinella**

**S**istematizzare, coordinare e indirizzare i Nuclei di Protezione Civile già attivi localmente nelle singole Sezioni, costituirne di nuovi raggruppandoli in un Coordinamento nazionale utilizzabile come struttura operativa da parte del Dipartimento della Protezione Civile: questo l'obiettivo della direttiva adottata dalla Presidenza nazionale dell'ANB, da realizzare entro i prossimi tre anni. In definitiva si tratta di valorizzare lo spirito solidaristico che è caratteristica propria dei Bersaglieri, da sempre in prima linea non soltanto nelle emergenze ma anche in ogni altra iniziativa benefica, come testimoniano gli innumerevoli resoconti che riportiamo puntualmente in ogni numero di

Fiamma Cremisi, nonché di sfruttare la presenza diffusa su tutto il territorio nazionale delle Sezioni ANB, che possono permettere di portare fin nelle località più sperdute la sensibilità alla prevenzione del rischio in tema di Protezione Civile. Tradotto in termini burocratici, l'obiettivo di cui sopra corrisponde alla iscrizione nell'Elenco centrale del volontariato di protezione civile, come già lo sono ad es. le Ass. Naz. degli Alpini, degli Autieri e dei Carabinieri, che definisce i criteri minimi del volontariato organizzato allertabile a livello nazionale in caso di emergenza dal Comitato Operativo della Protezione Civile. Si tratta di avere a disposizione in caso di emergenza una organizzazione articolata di

mezzi e persone sempre efficiente h24 e adeguatamente formata, che ovviamente non si realizza dall'oggi al domani. Sono necessarie bensì alcune fasi preliminari e cioè:

- **costituire nuovi i nuclei di protezione civile** all'interno delle Sezioni, dei Provinciali, dei Regionali;
- **procedere alla formalizzazione degli stessi** (atto costitutivo, statuto, regolamento, iscrizione alla agenzia delle entrate, all'iscrizione al RUNTS - Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) **ed all'iscrizione negli albi regionali e/o provinciali;**
- **effettuare la formazione di base e specialistica** dei volontari in base alle capacità ed attitudini di

ciascuno:

- **acquisire automezzi, materiali ed attrezzature** (es. fuoristrada, mezzi antincendio, trasporto persone, tende, motopompe, elettropompe, generatori, torri faro, manichette, panche, tavoli etc.)

Il programma generale per raggiungere l'obiettivo, con l'ANB a fianco delle Sezioni nelle attività necessarie, è già stato definito, eccone le sue linee principali:

### 1° Passo

Presso la sede nazionale viene costituito il Coordinamento Nazionale della ANB che raggruppa tutti i nuclei già costituiti ed operanti e quelli che si formeranno successivamente. Con la costituzione formale del coordinamento sarà costituita una segreteria tecnico-amministrativa che provvederà ad affiancare e supportare le Sezioni stesse nelle attività amministrative necessarie. In questa fase saranno definite le linee guida per una divisa da adottare per i volontari di tutt'Italia.

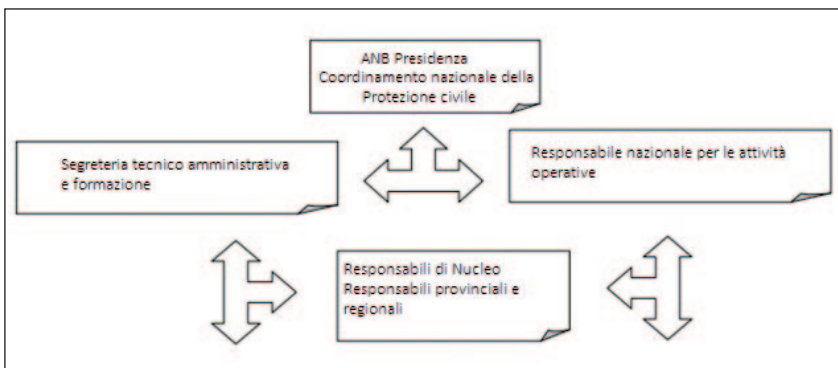
### 2° Passo

La segreteria provvederà alla formazione con modalità a distanza (DAD) dei responsabili di sezione, provinciali e regionali con dei vademecum relativi alla costituzione dei nuclei, alla loro gestione, per lo sviluppo (idee per servizi a basso costo) sviluppo attività di intervento esecutivo (antincendio, alluvione, idrogeologico, logistica e campi, beni culturali, sanitario) acquisizione di mezzi, attrezzature e materiali.

La medesima segreteria provvederà alla formazione di base dei volontari (storia della protezione civile in Italia, il sistema della protezione civile nazionale e delle regioni/province autonome, i compiti dei volontari, la sicurezza dei volontari, primo soccorso) con modalità a distanza (DAD) attraverso l'uso del server della ANB. A questi corsi generali e di base si aggiungeranno altri corsi specialistici quali il montaggio delle tende da campo, il montaggio delle tende sociali, l'allestimento dei cam-

del Coordinamento nazionale presso il Dipartimento Nazionale della Protezione civile al fine della possibile attivazione sia per interventi locali che di interesse nazionale in occasione di calamità naturali e/o relative alle attività umane. Contemporaneamente e in base alla distribuzione sul territorio dei diversi nuclei, si provvederà a definire le capacità e le funzionalità dei tre grandi settori Nord, Centro e Sud al fine della migliore gestione delle risorse e efficienza degli interventi nonché per le esercitazioni e le attività formative.

Già in questa fase la ANB propone di orientare una formazione specialistica dei volontari di PC verso le attività di **salvaguardia dei beni artistici, architettonici e culturali** che in occasione dei disastri naturali soffrono notevolissimi danni. Esattamente in questa direzione si sta procedendo per la formulazione, in raccordo con le Regioni ed il Ministero della Cultura e con la collaborazione della AN Carabinieri e l'Arma dei Carabinieri con le strutture dedicate, di corsi di formazione specifici che possano permettere ai nostri volontari di intervenire legittimamente e correttamente. Tale specializzazione potrà essere presentata al Dipartimento Nazionale della Protezione civile come caratterizzante, oltre alle altre possibili attività, della Protezione civile di ANB. Analogamente si propone la formazione di squadre appositamente dedicate al **mantenimento della continuità amministrativa** presso i comuni colpiti da calamità costituite da funzionari pubblici in servizio o in quiescenza esperti in tali attività. Come terza attività da proporre nell'immediato, ANB prevede la formazione di piloti di



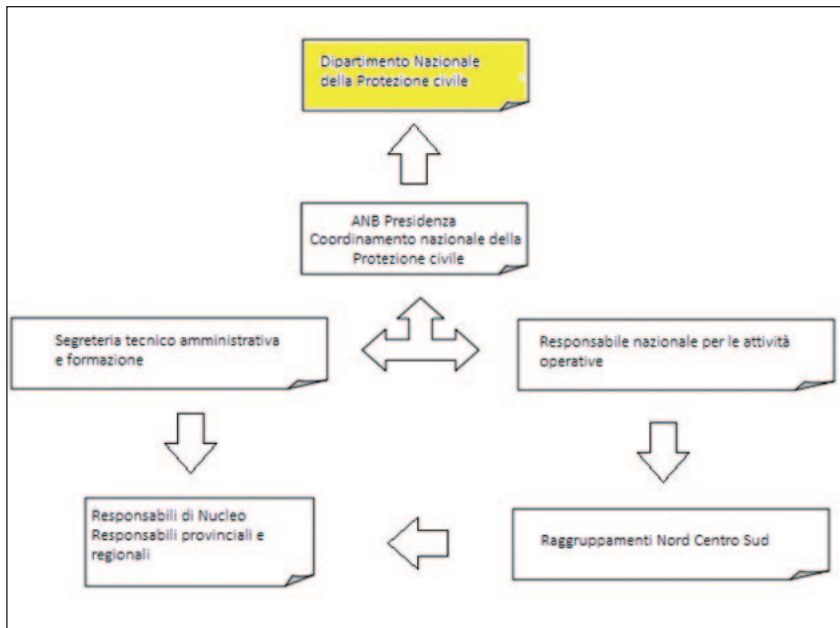
Questa attività non si esaurirà in un tempo determinato ma sarà sempre in essere per qualsiasi necessità che si presenterà nel corso del tempo. Resta inteso che in caso di necessità la segreteria tecnico amministrativa potrà raggiungere ogni sezione che ne faccia richiesta.

pi, l'uso delle attrezzature più comuni (generatori, motopompe, torri faro, motosega...)

### 3° Passo

Una volta che il numero dei Nuclei raggiungerà una sua consistenza, ANB provvederà alla formalizzazione del riconoscimento





droni, secondo le linee guida e la normativa vigente, sempre da utilizzare negli scenari emergenziali e di ricerca di persone scomparse.

#### 4° Passo

Formazione di depositi regionali e colonne mobili regionali. Questa fase prevede dapprima la messa in comune delle risorse dei singoli

nuclei e successivamente la acquisizione di mezzi e materiali da parte di ANB al fine di costituire in località strategiche, dei depositi regionali dove posizionare mezzi e materiali per le necessità sia locali che nazionali, secondo la logica delle colonne mobili.

La colonna mobile nazionale è una forza di pronto impiego in

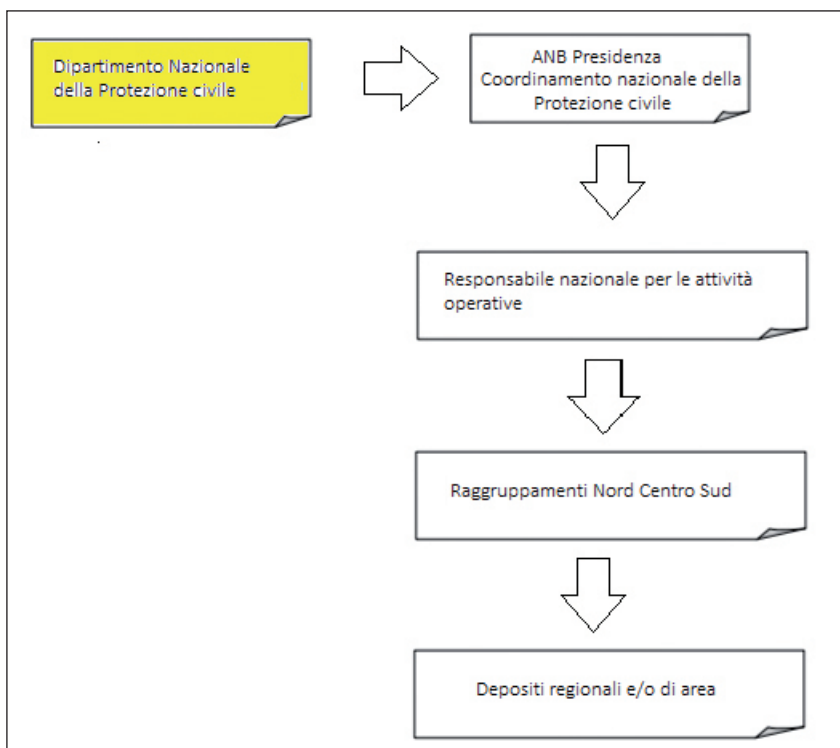
grado di mobilitarsi rapidamente sul territorio con mezzi idonei e volontari adeguatamente formati, in caso di eventi emergenziali di protezione civile di tipo b) e c) (crisi sovracomunali, provinciali, regionali, nazionali) per fornire una tempestiva risposta all'emergenza in atto, per popolazioni colpite che hanno necessità di un supporto esterno. Garantisce la pronta disponibilità 24 ore su 24, 365 giorni all'anno con tempi di attivazione in 6/12 ore.

L'ambito di intervento ordinario è il territorio regionale e nazionale.

#### 5° Passo

Formazione della colonna mobile nazionale con capacità autonoma di realizzare campi di accoglienza con PMA e/o ospedale da campo. I campi di accoglienza sono strutture mobili costituite da tende e relative attrezzature tali da fornire per il tempo strettamente necessario una sistemazione per la popolazione che abbia perso le proprie abitazioni fino alla collocazione in presso scuole, alberghi e simili con la fornitura di tutti i servizi necessari, dai pasti alle forniture idriche, alle forniture di tutti i generi di prima necessità. Un ospedale da campo è una struttura di cura temporanea, allestita in caso di emergenza o per necessità logistiche. Si parla anche di posto medico avanzato (PMA) o posto di primo soccorso. L'ospedale da campo comprende una struttura illuminata e riscaldata che consente l'installazione in campagna o su piazzali liberi da edifici, accanto al luogo di impiego.

La configurazione e l'allestimento dell'ospedale da campo viene di volta in volta progettata sulla base dello scenario di utilizzo e alle necessità specifiche di impiego.



## ED OGGI?

Del programma generale siamo già oltre la fase iniziale, dopo sei mesi dalla formalizzazione del Coordinatore nazionale è stata costituita una prima segreteria che supporta le attività. È stata realizzata una prima tornata della formazione di base (totalmente gratuita e mediante la piattaforma zoom di ANB) alla quale hanno partecipato ben 128 volontari i quali hanno ricevuto il loro attestato, che è stato già presentato ed acquisito dalle autorità di Protezione civile. Inoltre, proseguendo nel progetto Fanfare in sicurezza, sono stati formati oltre un centinaio di operatori BLSD in grado di utilizzare in caso di necessità, il defibrillatore. Per questa attività la ANB ha supportato con contributi economici la formazione. Da pochi giorni inoltre si è concluso il primo corso sulla “Salvaguardia dei beni culturali nelle attività di protezione civile” che ha visto la partecipazione attiva e proficua di 35 volontari appartenenti ai Nuclei di Roma e di Ladispoli. In questa occasione ci si è avvalsi della collaborazione di valenti funzionari del Ministero della Cultura che hanno maturato vaste esperienze nel campo, non ultima quella del sisma del Centro Italia 2016.

Questo corso, svolto a titolo sperimentale, è in fase di revisione per la parte grafica e verrà riproposto a breve su base nazionale sempre con l'utilizzo della piattaforma zoom della ANB.

I Nuclei di Protezione civile affiliati all'ANB sono diventati 34, già costituiti e in via di costituzione, si prevede di superare il numero di 50 entro la fine dell'anno. La corsa è iniziata ma dobbiamo continuare a correre, anche se ormai abbiamo preso un buon ritmo, con la collaborazione di tutti il traguardo si avvicina sempre più.

## CHE COSA PUÒ FARE IL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE?

Come prevede il Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1 (Codice della Protezione Civile) le attività di protezione civile seguono quattro direttive principali:

- previsione (identificazione e studio degli scenari di rischio);
- prevenzione e preparazione (Studio e applicazione delle misure volte alla riduzione del rischio);
- gestione dell'emergenza (Insieme integrato e coordinato delle attività e degli interventi per l'assistenza ed il soccorso);
- superamento dell'emergenza (rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita).

## DOVE INTERVIENE IL VOLONTARIO?

### Nelle attività di prevenzione non strutturale:

- l'allertamento;
- la diffusione della cultura di protezione civile, l'informazione alla popolazione (campagne di sensibilizzazione di informazione nelle piazze delle città, nelle scuole, i campi scuola di protezione civile rivolti ai giovani) e la comunicazione in emergenza;
- l'autoprotezione e norme di comportamento;
- la pianificazione di protezione civile e raccordo con le pianificazioni territoriali;
- la formazione;
- le esercitazioni;

### Nelle attività di gestione dell'emergenza:

- soccorso alla popolazione al momento dell'evento;
- interventi di ripristino di viabilità, canali, opere idrauliche, edifici pubblici e privati;
- ricerca persone e animali;
- impianto campi di accoglienza;
- gestione dei campi di accoglienza e loro manutenzione;
- degenza tecnica ed amministrativa;
- radiocomunicazioni;
- preparazione e distribuzione pasti;
- supporto psicologico;
- assistenza medica;
- assistenza veterinaria;
- assistenza ai minori ed alle persone fragili.



## POIRINO (TO) PERFEZIONAMENTO DELLA STRUTTURA OPERATIVA

**B**ersaglieri torinesi attivi nel volontariato di Protezione Civile presso il Nucleo di Poirino si sono dedicati al perfezionamento della struttura operativa, realizzando tre importanti obiettivi che miglioreranno e allargheranno il campo d'azione del Nucleo. L'opera svolta in precedenza con dedizione ed efficacia, *in primis* presso i centri vaccinali anti-COVID19, ha attirato la solidarietà di molti cittadini e imprese che hanno pensato di offrire nuovi strumenti e collaborazioni. Il 27 marzo a Villastellone (TO), l'Amministrazione Comunale, al termine di un campo dimostrativo della Protezione Civile, ha donato un generatore di corrente. Il Presidente Bers. Francesco Carrù ha sottolineato che il "gesto significativo e importante per noi che conferma la grande collaborazione con l'amministrazione Comunale che ringrazio di cuore". Ancora a marzo il Nucleo ha sperimentato il primo servizio del mezzo ricevuto in dono dall'azienda "Greenthesis Group" del dott. Andrea Grossi, un



salto di qualità importante per dare alla popolazione un'assistenza ancora più completa. Inoltre riportiamo il generoso ed importante gesto della dott.ssa Tiziana Pezzullo che ha sottoscritto la convenzione con il Nucleo, in base alla quale effettuerà a titolo completamente gratuito le annuali visite mediche di idoneità ai volontari associati.

## ROMA FORMAZIONE SPECIALISTICA

**M**aneaggiare opere d'arte o preziosi reliquiari durante un'emergenza non si può improvvisare, rischiando di causare danni maggiori di quelli prodotti dal terremoto, o dall'alluvione, o dall'incendio che costringe alla loro rimozione. Lo hanno capito molto bene i 35 volontari appartenenti ai Nuclei PC di Roma e di Ladispoli che il 9 aprile hanno svolto la prova pratica finale del corso di 12 ore in tema di "Salvaguardia dei Beni culturali nelle attività di Protezione civile", cominciato a gennaio e articolato in cinque lezioni teoriche specializzate, oltre a quest'ultima esercitazione sul campo. La giornata è cominciata molto presto nella sede della ex Caserma Lamarmora a Trastevere, con un riepilogo della teoria, svolto efficacemente dalla dott.ssa Federica Di Napoli Rampolla e dall'arch. Alessandro Betori, due veterani del recupero di preziosità culturali in tutti i terremoti degli ultimi quarant'anni. Inoltre erano presenti la dott.ssa Lucrezia Casto del Dipartimento di PC della Regione Lazio e, da remoto in video-collegamento, il Mar. Lgt. Roberto Lai, responsabile della sezione Tutela Patrimonio Culturale dell'Ass.ne Carabinieri, per un saluto e il rinnovato auspicio di reciproca collaborazione nel vasto campo della salvaguardia dei beni culturali. Dalla teoria, prima di passare direttamente all'esercitazione pratica, il gruppo dei volontari si è recato in visita all'attigua chiesa di San Francesco d'Assisi a Ripa Grande, una sorta di esplorazione sul campo di un possibile scenario di intervento. Guidati da padre Vittorio, che ha ricordato alcuni cenni storici e artistici della chiesa, e accompagnati dalla dott.ssa Cristina Cumbo, ricercatrice in Archeologia Cristiana che ha



mostrato la nomenclatura e le caratteristiche peculiari che accomunano in generale tutti i luoghi di culto, ambienti in cui molto spesso si trovano ad operare i "Monuments Men" della Protezione Civile.

La prova pratica è consistita nel trasporto, previa fotografia del bene e dell'ambiente di recupero, nell'imballaggio e nella schedatura di alcuni pezzi artistici presenti in sede, esattamente come si dovrà fare in un vero scenario di emergenza, seguendo le istruzioni e sotto lo sguardo critico di Fabrizio Covino e Roberto Crescenzi, operatori di lunga esperienza in questo settore. Grande entusiasmo ma anche grande concentrazione tra tutti i presenti, ai quali, al termine, sono stati consegnati i diplomi del corso dalle mani di Stefano Bufarini, Presidente del Nucleo PC di Roma. L'intero corso verrà presto replicato a beneficio degli altri Nuclei già costituiti in altre città, come ha dichiarato Roberto Crescenzi, Coordinatore Tecnico Nazionale ANB per le attività di Protezione Civile.

**N**on conosce soste la voglia di dare una mano dei Bersaglieri di tutta Italia, le iniziative di solidarietà con le varie campagne nazionali proseguono con crescente coinvolgimento, diversificandosi in varie forme. Non più solo raccolta fondi e servizi d'ordine, nuove modalità di collaborazione sociale vengono sperimentate ed attuate, come ad es. la pulizia dell'ambiente nelle giornate ecologiche e, ultimo ma non ultimo, la costante collaborazione presso i centri vaccinali anti-COVID19.



**MATERA**



**GORIZIA MONFALCONE BUIA GEMONA S. LORENZO ISONTINO**



ASSOCIAZIONE CONTRO LEUCEMIE  
LINFOMI E MIELOMA  
**UOVA DI PASQUA**  
1-2-3 aprile 2022



**DESIO**



**MONZA**



**SESTO S. GIOVANNI**



A.I.S.M. ASSOCIAZIONE SCLEROSI MULTIPLA  
**Giornata delle erbe aromatiche**  
5 - 6 marzo 2022



**UDINE E LIGNANO-PERTEGA**



# ...E INOLTRE



**BOLOGNA**

Il 12 e 13 febbraio, si è svolta a San Lazzaro di Savena (BO) negli impianti della Zinella Scherma, la 2° Prova Nazionale Paralimpica fioretto, spada, sciabola, e 2° Prova non vedenti spada. I Bersaglieri Bolognesi hanno assistito gli atleti paralimpici, tra cui molti olimpionici, nelle operazioni di salita e discesa dalle pedane di gara ed il fissaggio ai ganci di sicurezza delle carrozzine.



**CAVALESE (TN)**

Il 10 aprile si è svolta la domenica ecologica organizzata dal comune di Cavalese alla quale hanno partecipato i Bersaglieri della Sezione Fiemme, Fassa e Valli dell'Avviso a cui fa capo il nucleo di protezione civile ANB "Trento e Valli del Trentino". I volontari hanno ripulito le splendide valli comunali, ripristinando la salubrità naturale della zona nella speranza che i prossimi turisti attesi per la imminente stagione dimostrino più rispetto per l'ambiente.



**CREMONA**

Due mesi di presenza costante a supporto del personale medico del centro vaccinale di Cremona per i Bersaglieri della locale Sezione.



**MONCALIERI**

Guardaroba della Provvidenza è un'opera benefica di lunga tradizione presso la Caritas Interparrocchiale Moncalierese, a cui negli ultimi anni i Bersaglieri della sezione prestano la loro collaborazione nella raccolta, immagazzinamento e smistamento dei vestiti donati.



**VOLPIANO**

I Bersaglieri di Volpiano con altre Associazioni d'Arma e Protezione Civile stanno partecipando alla raccolta di aiuti umanitari per l'Ucraina organizzata e coordinata dal SERMIG, il servizio missionario giovani fondato a Torino nel 1964.

# STAFFETTA CREMISI DELLA PACE UN BILANCIO

di **Livio Guidolin**

**N**ella riunione del Consiglio Regionale TAA del 24 ottobre 2019 ho presentato in Trento la prima bozza della Staffetta Cremisi della Pace portata a termine con successo nel novembre scorso grazie alla collaborazione dei Presidenti del Veneto Antonio Bozzo e del Friuli Venezia Giulia, Giuseppe Iacca e di tanti altri Bersaglieri la Staffetta Cremisi. Con soddisfazione ritengo che tutti gli obiettivi di questa Staffetta (Cremisi perché ideata ed organizzata dai Bersaglieri) siano stati conseguiti.

## **Ponte di Amicizia e di Rispetto**

Sabato 16 ottobre al Cimitero militare internazionale di Ambras – Innsbruck con il Presidente Renzi abbiamo illustrato la Staffetta della Pace al Presidente della Croce Nera Austriaca Peter Rieser. Lunedì 18 ottobre al confine del Brennero il Gen. Johannes Kainzbauer, vice presidente della Croce Nera Austriaca e presidente della Croce nera del Tirolo ha consegnato il Testimone della Staffetta al Gen. Ottavio Renzi conferendo al sottoscritto l'onorificenza della Croce Nera per i rapporti di pace ed amicizia creati fra le due Associazioni Nazionali.

## **Associazioni d'Arma ed Autorità**

I primi frazionisti della Staffetta sono stati i Finanziari del Corpo di Guardia di Confine che il 18 ottobre hanno ricevuto il Testimone presso il confine del Brennero. Dal Sacriario Militare di Colle Isarco il Testimone ha iniziato il lungo percorso nelle mani di un Artigliere il cui nonno, Bersagliere, è ivi sepolto. Con successive cerimonie presso la Chiesetta dell'Immacolata Concezione di Colle Isarco e nel Cimitero di San Giacomo a Bolzano, Amministratori locali ed Autorità Militari hanno reso omaggio ai soldati caduti nella Grande Guerra 1914 – 1918 di Russia, Ucraina, Germania, dell'ex Impero Austro-Ungarico e Italia. Il Sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, accompagnato dal Presidente Renzi ha scoperto una Targa e deposto una corona d'alloro al Monumento dedicato ai bersaglieri a Ponte Giallo. Nel tragitto fino al Municipio di Bolzano un tratto è stato percorso dai Carabinieri che hanno deposto una corona al Monumento di Salvo D'Acquisto. Lo stesso Sindaco Caramaschi, il Commissario del Governo Vito Cusumano ed il Questore Giancarlo Pallini hanno ricevuto il Testimone della Staffetta che, preceduto dalla Fanfara di Scandiano, ha attraversato le vie del Centro Storico ed hanno posato una doppia corona presso la Cripta dei Caduti all'interno del Municipio.

## **Scuole, Forze Armate, Cittadini**

Martedì 19 ottobre a Trento gli Alpini, partiti dal Museo Na-



La cerimonia al Monumento dei Bersaglieri a Ponte Giallo con il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi (Foto Daniele Panato)



La staffetta con Valduga, Frizzera e Miorandi esce dal Museo Storico della Guerra



L'Ambasciatore Marsilli consegna il testimone a Francesco Moser (Foto Daniele Panato)

zionale degli Alpini sul Doss Trento, all'arrivo al Mausoleo di Cesare Battisti hanno consegnato il Testimone alla signora Francesca Stefanelli Prada, nipote dell'Alpino M.O. Ferruccio Stefanelli che fu tra i militari che trasportarono a spalla la bara del Milite Ignoto all'Altare della Patria a Roma. I militari del 2° Genio Guastatori, comandati dal Col. Michele Quarto,



hanno dato il cambio agli Alpini e dopo un omaggio al monumento a Dante Alighieri hanno portato il Testimone sino alla Fossa dei Martiri presso il Castello del Buonconsiglio, dove furono giustiziati Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Accompagnati dalla Fanfara di Jesolo i tesserati delle Associazioni Fanti, Paracadutisti, Marinai, Aviatori, Polizia e come sempre i Bersaglieri hanno portato il Testimone attraverso il Centro Storico sino a piazza Duomo ed al Monumento ai Caduti in Piazza della Portella. Il Coordinatore di Educazione Fisica della Provincia Autonoma di Trento Giuseppe Cosmi e Rita Parisi, anziana figlia di un Bersagliere, con la bici paterna del 1914 hanno consegnato il Testimone al Sindaco di Trento Franco Ianeselli. Presso il Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona, il Sindaco espresso l'intenzione di concedere la Cittadinanza Onoraria al Milite Ignoto. Erano presenti alla cerimonia l'assessore alla Cultura del Trentino Mirko Bisesti in rappresentanza del presidente Maurizio Fugatti, e l'arcivescovo di Trento Mons. Lauro Tisi. A Rovereto il Sindaco Francesco Valduga ed il Presidente del Museo Storico Italiano della Guerra Alberto Miorandi sono partiti con il Testimone dal Giardino interno del Castello. Il Testimone è stato accompagnato sino al Sacario Militare di Castel Barco e quindi alla Campana dei Caduti per la Pace. Protagonista di questa frazione Francesco Moser: il bi-campione di ciclismo ha percorso il viale ornato dalle 102 bandiere delle nazioni che hanno aderito al messaggio di Pace della Fondazione Campana dei caduti sul Colle di Miravalle, in sella ad una storica bicicletta dei Bersaglieri (corpo nel quale ha svolto il servizio militare) portando il testimone fin sotto Maria Dolens, la Campana della Pace. Il Campione ha trovato, assieme al sottoscritto, l'Ambasciatore Marco Marsilli, reggente la Fondazione Campana dei Caduti per la pace, il presidente ANB gen. Ottavio Renzi, l'assessore Regionale Lorenzo Ossana ed i Sindaci di Rovereto, Ledro e Bezzecca. Prima le melodie della Tromba dell'Armistizio suonata dal Maestro Ivano Ascari, poi l'Inno di Mameli suonato dalla Fanfara di Jesolo e quindi i 100 rintocchi della Campana dei Caduti Maria Dolens hanno sancito sul Colle di Miravalle a Rovereto la conclusione della seconda giornata della Staffetta Cremisi della Pace.

Un doveroso ringraziamento a Settimo Tamanini - Mastro 7 - che ha realizzato il Testimone, al maestro Adriano Bettega, che su incarico della FISO ha realizzato le "Cartine" del percorso, a Fabio Vettori autore del Poster "Staffetta Cremisi" (inserito su Fiamma Cremisi n. 6 2022) ed a Gianfranco Gadenz, ITAS Primiero, che ha consentito la pubblicazione "Un ricordo lontano - il Milite Ignoto - un Monito per il Futuro" che è stata distribuita alle Scuole tramite il Provveditorato agli Studi.



## RAID CICLOFILATELICO PATRIOTTICO AQUILEIA - ROMA

*Busta viaggiante obliterata con annulli speciali in memoria del Milite Ignoto*

**T**ra le iniziative legate alla memoria del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto svoltesi nel 2021 il tradizionale Raid delle Fiamme Cremisi, quest'anno alla 39<sup>a</sup> edizione, ha avuto un ruolo di primissimo piano. Una iniziativa unica nel mondo della filatelia e nel mondo delle associazioni d'Arma. Così si è espresso alla partenza da Aquileia il 18 settembre il Sindaco Arch. Zorino Emanuele nel presenziare la partenza di fronte alla basilica. Ogni anno i ciclisti del "Trofeo Regina" (lombardi e friulani) guidati dal Gen. Giovanni Campopiano percorrono itinerari legati ad eventi storici per poi raggiungere la località del Raduno Nazionale Bersaglieri. Il "raid delle memorie" si è mosso sulle tracce del percorso Aquileia - Roma in memoria del centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria, percorrendo oltre 1.600 chilometri e toccando le città di San Vito al Tagliamento, Pordenone, Mestre, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orvieto, Civitavecchia, Roma. Si è reso onore alle Bandiere di Guerra dei tre Reggimenti incontrati lungo il percorso: il Col. Tommaso Magistretti del Novara Cavalleria di stanza a Codroipo, Diego Ciccuto dell'11° Bersaglieri di stanza in Zoppola, il Col Claudio Guaschino dei Lagunari "Serenissima" di stanza a Mestre. L'evento ha goduto del patrocinio del Ministero della Difesa, degli Stati Maggiori delle FF.AA., del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma e dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. La ricerca storica e l'editing del Folder filatelico e del vademecum (diario) del raid è stato curato dall'Ingegnere Vincenzo Iavarone, consulente scientifico del Museo Storico Bersaglieri Friuli occidentale (Mu.S.F.O).

Presidente interregionale **Bers. Rocco Paltrinieri**

**EMILIA ROMAGNA** Presidente regionale **Bers. Gabriele Strozzi**

## **GIORNATA DEL RICORDO ARGELATO (BO)**

Nel mese di febbraio, la Sezione di Bologna, ha partecipato a numerose Cerimonie organizzate dalla Associazione ANVGD di Bologna al fianco della Presidente dott.ssa Chiara Sirch per ricordare i Martiri delle Foibe e gli Esuli Giuliano-Dalmati. Le Cerimonie si sono svolte in vari punti della città interessati da questo triste e drammatico capitolo della nostra storia nazionale. In ogni luogo è stato raccontato ai partecipanti il dolore di quei momenti e le umiliazioni che gli esuli hanno dovuto subire.



Altre cerimonie si sono svolte nei Comuni della Città Metropolitana di Bologna. In particolare ad Argelato è stato inaugurato il Giardino in ricordo dei Martiri

delle Foibe, fortemente voluto dal Sindaco dott.ssa Claudia Muzic e dall'Amministrazione Comunale con l'organizzazione della Sezione di Bologna.

## **BOLOGNA RICORDA MARCO BIAGI**



Il 19 marzo 2022 Bologna ha ricordato il 20° Anniversario dell'assassinio del Prof. Marco Biagi. La commemorazione si è svolta ripercorrendo gli stessi luoghi ed orari di quella triste giornata del 2002: alle ore 19.50 (orario di arrivo del Prof. Biagi da Modena) è partita una staffetta ciclistica commemorativa dalla Stazione Centrale di Bologna alla volta dell'abitazione del Prof. Biagi con Autorità civili, cittadini e Bersaglieri con le mitiche "carriole". Alle ore 20.05 la staffetta è arrivata nella Piazzetta a Lui dedicata e alle ore 20.07 (orario dell'assassinio) sono stati deposti mazzi di fiori e è stato eseguito il "Silenzio".

## **124° DELLA FONDAZIONE DEI BERSAGLIERI CICLISTI**



Con una cerimonia presso il Palazzo Ducale di Parma, la Sezione "M.O. Michele Vitali" di Parma, ha celebrato il 124° di Fondazione della specialità dei Bersaglieri Ciclisti che proprio qui sono nati il 15 Marzo 1898 grazie alla felice intuizione del Capitano Luigi Camillo Natali. Accolti con spontanea cordialità dal Comandante Provinciale dei Carabinieri di Parma Col. Pasqualino Toscani, la delegazione dei Bersaglieri guidata dal Presidente Leonardo Levati ha reso gli Onori al monumento dei Caduti dell'Arma ed alla lapide celebrativa del Centenario della leggendaria Specialità dei Bersaglieri Ciclisti, che da queste mura partirono per i più lontani fronti di tutte le guerre. La delegazione era accompagnata dal Vice Presidente Regionale Franco Medici, dal Presidente Provinciale Gianni Cabassa, dal neo Presidente Onorario della Sezione Claudio Storchi e dal Presidente Regionale Onorario Luigi Carlo Baroni che ha illustrato agli Ufficiali e gregari dei Carabinieri presenti, le origini e la storia di questa specialità nella specialità.



## GIAMBATTISTA BARONCHELLI FRA I BERSAGLIERI DI PARMA



Memorabile assemblea di Sezione quella che si è tenuta il 26 marzo scorso presso della Società di ciclismo "Audax" a cura della Sezione di Parma: il Presidente Leonardo Levati ha consegnato a Giambattista Baronchelli, noto Campione di Ciclismo negli anni settanta e ottanta, la tessera di Socio Ordinario dell'ANB della locale Sezione "M.O. Michele Vitali". I meno giovani ricorderanno Baronchelli che al Vigorelli di Milano fece il giro d'onore indossando il Cappello Piumato. Egli, infatti, fu Bersagliere al 3° rgt. nella speciale Compagnia Ciclisti insieme all'amico Leonardo Levati e ad un altro campione di Parma, Mirco Bernardi.

A Baronchelli, nel corso dell'Assemblea, oltre alla tessera è stata consegnata dal simpatizzante Luciano Vezzani una artistica targa da lui stesso creata, raffigurante un ciclista in volata.

**FRIULI VENEZIA GIULIA** Presidente regionale Bers. Giuseppe Iacca

## 37° PELLEGRINAGGIO CREMISI IN RICORDO DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA

*"In una delle campagne militari più avventate, in cui una moltitudine di soldati furono gettati in un assalto senza senso e senza ritorno, tra il '42 e il '43, i bersaglieri in Russia seppero confermare virtù belliche e umane rimaste per sempre impresse tra le pagine della memoria d'Italia".*

Carnagoc è il luogo dove si perpetua la testimonianza di dedizione e condivisione di sentimenti e valori, trasmessi e percepiti con la partecipazione di tanti bersaglieri e labari, compreso quello del Gruppo 6° Reggimento Bersaglieri, provenienti dai vari luoghi d'Italia e principalmente dal vicino Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Trentino Alto Adige.

Qui, il 13 marzo scorso, si è svolta la tradizionale giornata dedicata "ai Bersaglieri caduti e dispersi in Russia" - dove il 3° ed il 6° Reggimento Bersaglieri, inquadrati nella Divisione Celere, furono praticamente annientati nel dicembre 1942 dall'offensiva dell'Armata Russa sul Don, nota come "La battaglia di Natale".

Un rito che i bersaglieri del Friuli Venezia Giulia propongono e condividono ogni anno. Gli interventi delle autorità presenti hanno rimarcato il valore



Da sx: Bers. Bozzo, Gen. Perretti, Gen. Paolucci, Bers. Iacca, Bers. Strozzi.



espresso dai soldati italiani anche in quella sfortunata e avversa circostanza con gli inevitabili accenni anche alla odierna situazione che preoccupa in modo particolare l'intera Europa.

La presenza del picchetto e della fanfara dell'11° reggimento bersaglieri ha impreziosito la cerimonia che è stata arricchita anche dalla partecipazione del coro di Pertegada che ha dedicato ai Caduti il canto dei Bersaglieri in Russia "Cuor di Bersagliere" e ha animato l'intera funzione religiosa.

Al termine, il bers. Antonio Miele ha letto un brano tratto dal libro "La moto di Alfredo" - edito dalla scuola "Corrado Alvaro" di Trebisacce (CS) - che racconta la storia della Medaglia d'Oro al Valor Militare Alfredo Lutri, primo caduto e decorato della Campagna di Russia.

Graditissima è stata la partecipazione del Comandante del COMFOP NORD,



L'intervento del Gen. C.A. Roberto Perretti

Gen. C.A. Roberto Perretti, una presenza che ha avuto effetto di sprone ed incoraggiamento a perseverare sulla strada della memoria. Presenti anche il Vice Presidente Nazionale dell'ANB Gen. Nunzio Paolucci, il Comandante

del Comando Militare dell'Esercito di Trieste, Col. Maffei, il Comandante dell'11° Rgt. Bersaglieri, Col. Cicuto, il Cons. della Regione Friuli Venezia Giulia dr. Stefano Turchet, il sindaco di Udine, di Pozzuolo del Friuli e di tanti altri comuni vicini, la Signora Donatella Sbaiz, discendente della Medaglia d'Oro Serg. bers. Luigi Sbaiz, che con la loro presenza hanno fornito testimonianza di comunione di sentimenti, condivisione e vicinanza ai bersaglieri. Ma un segno di grande gratitudine va rivolto a tutti i bersaglieri intervenuti ed a tutti i collaboratori che si sono prodigati per la riuscita della manifestazione; Bidin e De Benedittis con i bersaglieri della provincia di Udine e Pordenone, tutto il Consiglio Regionale ANB del FVG con particolare riguardo a Romanello, Venier, Tomaselli, Cisint e l'irriducibile Borean. A tutti grazie!

*Pino Iacca*

## RADUNO REGIONALE AD AZZANO DECIMO

Nel momento di "tregua" della pandemia, ripartono le attività associative in Friuli Venezia Giulia con un fitto calendario di eventi. Tra questi, il Raduno Regionale che quest'anno si è svolto nella città di Azzano Decimo (PN) dal 24 al 27 marzo nell'intento di celebrare il 55° anniversario della fondazione della locale Sezione ANB. Fittissimo il calendario di eventi che sono stati organizzati nella "quattro giorni" azzanese.

Ha dato il via, il 24 marzo, una conferenza rivolta agli studenti delle scuole medie avente per tema la figura dell'eroe Enrico Toti. È seguita, in sala consiliare, una conferenza stampa illustrativa degli eventi del Raduno. La mattina di Sabato 26 è stata inaugurata una mostra bersaglieresca e la sera, presso il teatro Mascherin, si sono esibiti in concerto la Fanfara Bersaglieri di Ceggia (diretta dal Capo fanfara G. Paolo Trevisan) e La Banda Comunale - Filarmonica di Tiezzo 1901 (diretta dal M° Elena Buset).

Durante l'intervallo sono stati premiati alcuni atleti del Gruppo Sportivo delle Fiamme Cremisi. I momenti salienti della giornata di Domenica 27 sono stati l'intitolazione del "Largo dei bersaglieri", la cerimonia dell'Alza Bandiera, la resa degli onori ai Caduti, la donazione alla città di una stele ricor-



do, e naturalmente l'applauditissimo e coloratissimo sfilamento per le vie della città. Tra le autorità presenti il Sindaco Marco Putto, i Sindaci dei comuni limitrofi, il Vice Comandante dell'11° reggimento bersaglieri, Ten. Col. Bellanova (alla testa di una nutritissima rappresentanza del reggimento) il Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri nonché i dirigenti ANB locali e delle regioni vicine.

Foltissime le rappresentanze giunte dal Friuli Venezia Giulia (tra cui la pattuglia ciclisti di Palmanova), dal Veneto, dall'Emilia Romagna e dalla Toscana.



## RICORDO DELLE VITTIME DELLA NAVE "GALILEA"

### MURIS DI RAGOGNA (UD)

Il 27 marzo come ogni anno, Alpini e Bersaglieri hanno ricordato l'80° anniversario della tragedia dell'affondamento della nave Galilea in cui persero la vita oltre 1050 soldati dei 1329 imbarcati. Era la notte del 28 marzo 1942 quando al largo dell'isola greca di Antipaxos, nel Mar Ionio, un siluro inglese colpì il piroscafo Galilea della triestina Adriatica Società Anonima di Navigazione che subito dopo si inabissava. Il piroscafo era salpato da Patrasso in direzione Bari. Le vittime erano in gran parte alpini del Battaglione "Gemo-na" della Divisione Julia, un plotone del 2° Rgt. Bersaglieri, comandato dal sottotenente Giovanni Usai che rientravano in Italia a scaglioni dopo aver partecipato alla campagna di Grecia, membri dell'equipaggio, Carabinieri e militari di vari corpi e reparti in licenza o congedanti del Comando trup-



pe di Eubea. La cerimonia, che ha visto la presenza di numerose autorità civili e militari, oltre ad una nutrita partecipazione di bersaglieri della provincia di Udine, si è svolta presso la lapide che ricorda le vittime cremisi di quella tragedia.

### LOMBARDIA Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco

## RITORNA A CASA DOPO 80 ANNI IL BERSAGLIERE SERGENTE SACCHI CARLO

### CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Il Bers. Serg. Carlo Sacchi parte nell'estate del 1942 per il fronte russo con il 3° Rgt. bersaglieri Divisione "Celere", inquadrato nell'ARMIR. Dopo aspri combattimenti nella zona di Voronezh, i reparti vengono sorpresi in una disperata ritirata: Carlo non farà più ritorno a casa e viene dato disperso. Dopo decenni, il gruppo italiano di ricerche "ARMIR il ritorno dall'oblio", ha rinvenuto nel territorio di Voronezh alcune piastrine, tra cui quella del sergente



scomparso. La piastrina è stata quindi consegnata alla Sezione ANB di Cernusco sul Naviglio, che il 12 Novem-

bre scorso l'ha donata ai pronipoti, tra cui Claudio Teruzzi, bersagliere e socio della Sezione ANB. La cerimonia di consegna si è tenuta nel cortile del Palazzo Municipale, presenti il Sindaco Ermanno Zacchetti, il Sen. Eugenio Comincini, il Presidente regionale Bers. Gianfranco Moresco, il presidente provinciale Bers. Angelo Crivelli, il Generale C.A. Benito Pochesci, la Fanfara, i bersaglieri e numerosi simpatizzanti della Sezione e delle Associazioni degli Alpini e Carabinieri.

## MADONNA DEL CAMMINO

### BUSCATE (MI)

Il 12 settembre 2021 a Buscate, organizzata dalla locale Sezione, in collaborazione con l'ANB provinciale di Milano e l'Amministrazione Comunale, si è celebrata la ricorrenza della "Madonna del Cammino", patrona del corpo dei Bersaglieri. Presenti numerosi Labari delle Sezioni della provincia milanese e di Sezioni vicine e la fanfara "Aurelio Robino" di Legnano. A dare lustro alla manifestazione la presenza



dei medaglieri provinciali di Milano, Bergamo e Varese ed il Gonfalone del comune di Buscate che ha aperto il corteo, a cui hanno partecipato le autorità

civili e militari presenti. Infine nella cornice della cappella del "Brughé" è stata celebrata la Santa Messa a suffragio dei Bersaglieri che ci hanno lasciato.

**TRENTINO ALTO ADIGE** Presidente regionale Bers. Marco Cavallaro (c.s.)

### RICORDO DEL S. TEN. M.O.V.M. MARIO PASI



Il 10 febbraio scorso, la Sezione di Trento "Staffetta Cremisi" con i Bersaglieri Giovanni Peder, Michele Migliarini e Mario Paolone, su invito del Sindaco Sig. Franco Ianeselli ha partecipato alla cerimonia in ricordo dell'Alpino Medaglia d'Oro Ten. Mario Pasi medico chirurgo barbaramente ucciso dalla Gestapo il 10 marzo del 1945.

Nato a Ravenna nel 1913, è stato medico all'ospedale civile di Trento, intellettuale e attivista politico, partigiano militante nel trentino e a Belluno con il nome di battaglia di Alberto Montagna.

La cerimonia si è svolta alla presenza di Autorità ed Associazioni del territorio nella piazza a lui dedicata a Trento per poi concludersi nell'atrio dell'Ospedale Civile Santa Chiara ove egli prestò servizio.

**VENETO** Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

### RICORDATE AL PARCO DELLA PACE LE VITTIME DEL PONTE MORANDI

Il 13 marzo si è svolta a Vicenza la commemorazione delle 43 Vittime della sciagura del Ponte Morandi di Genova. Vicenza e Genova, due città unite nella tragedia in quanto una delle vittime era il vicentino, nonché Bersagliere e Fanfarista, Vincenzo Licata. Presenti alla cerimonia la Fanfara di Marostica "Luigi Imelio", dove Vincenzo suonava, i rappresentanti dei Comuni di Genova, di Masone, di Rossiglione e di Campo Ligure, il "Comitato Ricordo Vittime Ponte Morandi" e l'"Associazione Culturale Noi per Voi". Nel neonato Parco della Pace di Vicenza,



43 alunni delle scuole elementari hanno piantato 43 nuovi alberelli simboleggianti le 43 Vittime. Alla fine, il Labaro Provinciale e il Labaro della Sezione di

Vicenza, hanno sfilato al passo di corsa sulle note della Fanfara di Marostica con al seguito un plotone di bambini entusiasti.

**SUD  
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. Eugenio Martone

**PUGLIA** Presidente regionale Bers. Antonio Lamosa

### GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELLA DONNA

L'8 marzo, la Sezione di Cavallino, ha celebrato la giornata internazionale dei diritti della donna.

Una ricorrenza densa di significati che i bersaglieri della Sezione hanno voluto onorare con un pranzo cremisi. È stato anche un momento di riflessione sulle violenze di genere che le donne subiscono per mano degli uomini a loro più vicini.

Un piccolo gesto gentile verso le signore ha concluso la giornata: uno stelo di mimosa e un bigliettino con un pensiero dedicato che ha arricchito un momento di condivisione e di convivialità.

Ad aprire la giornata, una riflessione del Presidente Regiona-



le bers. dott. Antonio Lamosa sul conflitto in Ucraina ed un minuto di raccoglimento per le vittime della guerra.





### BAGNOLO SAN VITO (MN)

Il 24 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari la sig.ra **Angiolina Pignoli**, mamma del Consigliere provinciale Mauro e vedova del compianto Fernando, fondatore e storico Presidente della Sezione di Bagnolo San Vito. I bersaglieri si uniscono al dolore della famiglia.



### BOLOGNA

Il 10 febbraio 2022 "è corso avanti" il bers. **Luigi Grillini** classe '60, appartenente al 23° btg. Bers. Sempre presente alle nostre manifestazioni e raduni. La Sezione di Bologna si unisce al dolore dei famigliari.



### BUSTO GAROLFO (MI)

Il 13 febbraio 2022 è deceduta la sig.ra **Matilde Braganolo**, classe 1936, iscritta alla Sezione di Busto Garolfo, vedova del bers. Gino Sbrissa. I Bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore dei familiari.



### CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Il bers. **Francesco Lupano** di anni 82 ha terminato la sua corsa terrena. La Sezione di Castellazzo Bormida con il suo presidente Silvano Magarotto partecipano al dolore della famiglia.



### CASTELLEONE (CR)

Il 12 marzo 2022 il bers. **Arnaldo Csarri** dell'8° Pordenone, Consigliere per oltre trent'anni della Sezione di Castelleone è "corso avanti". I bersaglieri della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



### CASTELLUCCHIO - CASATICO (MN)

Il 29 gennaio 2022 ha concluso la sua corsa il bers. **Bruno Vivaldini** classe 1948 socio dal 1971. I bersaglieri della Sezione di Casatico e di Castellucchio si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia.



### CAVAGLIÀ (BI)

Il 22 gennaio 2022 è mancato il bers. **Enrico Contran** classe 1935. Sempre presente alle nostre iniziative bersaglieresche, sarà sempre nei nostri cuori. La Sezione di Cavaglià commossa si unisce al dolore della famiglia.



### CINQUE FRONDE POLISTENA (RC)

Il 22 febbraio 2022 il Bersagliere assaltatore **Salvatore Gminiello**, classe 1942, già del 1° rgt. Bersaglieri è corso avanti per i fatidici sette salti! I commilitoni Leonori e Olimpieri ricordandolo con stima ed affetto fraterno, si uniscono al dolore dei famigliari.



### CODROIPO (UD)

Il 31 gennaio 2022 è venuto a mancare **Silvano Chiarotto** classe 1939 della Sezione di Codroipo, socio simpatizzante della Pattuglia ciclisti, sempre attivo e disponibile. La Sezione lo ricorda con stima ed affetto associandosi al dolore dei familiari.



### CORDENONS (PN)

Il 13 gennaio 2022 è corso avanti il bers. **Gulliano De Pellegrin** classe 1931, già dell'Ottavo. Unendosi alla famiglia, la Sezione di Cordenons lo ricorda con viva commozione e affetto e gratitudine quale socio fondatore.



### FINALE LIGURE (SV)

L'11 gennaio ha terminato la sua corsa il bers. **Luciano Gallina** ex 3° Rgt., socio della Sezione di Finale Ligure. La Sezione lo ricorda con stima e affetto e formula al figlio Roberto, anche lui socio e già S.Ten. dei bersaglieri, e alla famiglia le più sentite condoglianze.



### FIRENZE

Il 20 gennaio 2022 improvvisamente cessava la sua corsa il bers. **Paolo Frosali** della Sezione di Firenze, classe 1948 già del 132° btg. Castel di Borgo. Nella Sezione aveva ricoperto l'incarico di Presidente e Consigliere.



### FORLÌ

Il 16 gennaio 2021 il S.Ten. **Leo Bottini** classe 1921 della Sezione di Forlì è corso avanti. Bersagliere motociclista in AOI del 4° Rgt. ove si meritò una Croce di Guerra. I bersaglieri forlivesi si stringono ai familiari.



### LATINA

Il 17 febbraio 2022 ha terminato la sua corsa il bers. **Andrea Paone** classe 1956 appartenente al 6° btg. Bersaglieri, già vice Presidente di Sezione ed attuale Direttivo. I bersaglieri della Sezione e di tutta la Provincia di Latina si uniscono al dolore della famiglia.



### MATERA

Il 20 Febbraio 2022 è mancato il bers. **Antonio Epifania**, per molti anni presidente della Sezione di Matera, ricoprendo anche la carica di Consigliere Nazionale. I bersaglieri Materani lo ricordano con affetto.



### MEOLO (VE)

Il bers. **Antonio Zanchettin** classe 1943 ci ha lasciati. Fu padre fondatore della Sezione di Meolo già dal 1987. Sempre fiero e presente, è stato accompagnato nell'ultima corsa dai bersaglieri di Meolo tutti, e non solo. Ti ricorderemo sempre con affetto.



### MOLFETTA (BA)

Molfetta piange il prof. **Giuseppe Binetti**, sopravvissuto allo sterminio nazista. Memoria storica della città, il prof. Giuseppe Binetti si è spento all'età di 101 anni. Catturato dai nazisti il 9 settembre del '43, dopo aver difeso la caserma dei bersaglieri di Cremona, fu fatto prigioniero e deportato in Germania. Presidente onorario dell'associazione Nazionale Combattenti e Reduci nella Sezione di Molfetta, ha sempre trasmesso i valori del civismo, della non violenza e del bersaglierismo. Ai familiari l'affetto, la gratitudine e la stima di tutti i bersaglieri della Sezione di Molfetta.



## PARABIAGO (MI)

Il 12 Gennaio 2022 è mancato il bers. **Antonio Malchiodi** classe 1947. La Sez. ANB di Parabiago e tutti i soci si stringono al dolore della famiglia.



## PARADISO DELLA BATTAGLIA (UD)

Il 23 marzo il cav. Bers. **Luigi Nardini**, classe 1930 ci ha lasciato. A ricordarlo, con viva commozione durante l'ultimo saluto, i familiari, il Sindaco ed il Pres. Reg. ANB insieme alle comunità cittadine e dei bersaglieri. Tra le tante sue opere, il monumento ai Bersaglieri Ciclisti di Bivio Paradiso.



## PERUGIA

È corso avanti il 13 gennaio 2022 il C.M. **Benito Fonti**, perno da anni della Sezione di Perugia. La famiglia ringrazia per la presenza e la vicinanza Novello e Soliero (commilitoni del glorioso 8° Rgt). Tutti i Bersaglieri Umbri dal Gen. Stella all'ultimo iscritto lo ricordano unendosi al dolore immenso della famiglia.



## PIEVE SAN GIACOMO (CR)

Il 25 gennaio il bersagliere **Stefano Mangiagalli** è corso avanti. Classe 39', bersagliere del 3° Rgt. Tutta la Sezione si stringe con affetto ai familiari del caro Stefano, il cui ricordo vivrà per sempre nella memoria associativa.



## PORTOGRUARO (VE)

Il 2 febbraio 2022 ha terminato la sua corsa **Claudio Alessandro Gasparoni**, classe 1926, già dell'Ottavo. Sempre presente a tutti i raduni, la Sezione di Portogruaro ne ricorda i tratti umani con gratitudine e riconoscenza.



## SAN MARTINO DI LUPARI (PD)

Il bers. **Mario Gazzola**, classe 1940, e già dell'8° Rgt., è venuto a mancare il 12 Maggio 2021. I Soci della Sezione di San Martino di Lupari lo ricordano con profonda stima e affetto.



Il 22 novembre 2021 è mancato all'affetto dei suoi cari il bers. **Giovanni Simeoni** classe 1943. I Soci della Sezione di San Martino di Lupari si uniscono al dolore dei familiari.



Il 26 novembre 2021, ha concluso la sua corsa terrena il bers. **Silvio Simonetto**, classe 1933 e già del 3° Rgt. La Sezione di San Martino di Lupari lo ricorda con affetto e si unisce al dolore dei familiari.



## S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (VE)

Il 7 marzo 2022 ha terminato la sua corsa il bers. Rino Gobbato, classe 1944, del 4° Rgt. a Legnano. È stato Consigliere della Sezione e sempre presente alle manifestazioni. Alla signora Luciana e alle figlie Cinzia e Michela giungano le più sentite condoglianze da tutta la Sezione.



## SERiate (BG)

Il 4 novembre 2021 è venuto a mancare il bers. **Giulio Bergamini** classe 1927. La Sezione di Seriate lo ricorda con stima e affetto. Alla famiglia le più sentite condoglianze.



Il bers. **Antonio Lamera** classe 1940 pilastro della Sezione di Seriate ha terminato la sua corsa il 9 dicembre 2021. Bersagliere del 3° Rgt. volontario di Protezione Civile Bersaglieri, di sostegno nel terremoto in Abruzzo. La Sezione tutta si unisce al dolore della famiglia.



## SPRESIANO (TV)

La Sezione di Spresiano con il Presidente Provinciale e numerosi labari, il 13 gennaio 2022 hanno dato l'ultimo saluto al Bers. **Giovanni Visentin** classe 1939, uno dei primi iscritti alla Sezione.



## TERRACINA (LT)

Il 5 gennaio scorso ha terminato la sua corsa, il Bers. **Aldo Celani** classe 1938, del 3° Reggimento. I soci della Sezione di Terracina si uniscono al dolore della famiglia



Il 1° febbraio è venuto a mancare all'affetto dei propri cari il Bers. **Federico Fonditore**, classe 1939 ha prestato servizio nel Grande Ottavo in quel di Pordenone. I bersaglieri della Sezione di Terracina salutano con affetto un pezzo di storia della loro Sezione che continuerà la sua corsa in compagnia di tanti bersaglieri che lo hanno preceduto.



## TUSCANIA (VT)

L'8 dicembre 2021 ci ha lasciato troppo presto **Riccardo Moisé** classe 1987. Era figlio del bersagliere Giovannino, già del 3° battaglione Cernaia iscritto alla Sezione di Toscana. Alla famiglia e a tutti gli amici vanno le condoglianze e l'abbraccio del Presidente e di tutta la Sezione.



## VERCELLI (VC)

L'11 febbraio, all'età di 70 anni, è mancata la Simp. **Anna Pirro** moglie del Bers. Giancarlo Volpato. A lui e alla famiglia, tutta la Sezione di Vercelli si unisce compatita in questo momento di dolore.



## VICENZA

È mancato all'affetto dei suoi cari il bers. Emilio Soppelsa classe 1925. I bersaglieri della Sezione di Vicenza si stringono al dolore della famiglia. "Bersagliere a vent'anni, Bersagliere tutta la vita", ha voluto il suo amato cappello piumato durante l'ultimo viaggio che lo ha portato fra le braccia della sua terra.



## VOLPIANO (TO)

Il 25 gennaio è mancato all'età di 80 anni il simpatizzante **Roberto Garesio** che nutriva profonda ammirazione per la nostra specialità. La Sezione di Volpiano si unisce al dolore dei familiari.





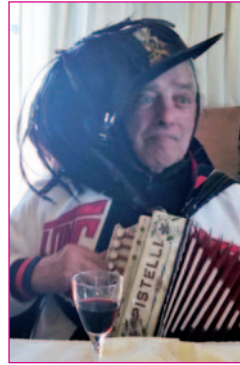
**ALATRI (FR)**

Il 31 ottobre 2021 Ludovica Cipriani ha ricevuto il battesimo nella cattedrale S.Paolo di Alatri. Il bersagliere Paolo Cipriani della Sezione di Alatri, nonno felice ed orgoglioso, tiene in braccio la sua nipotina in questo giorno così importante.



**ANDRIA (BT)**

Il Bers. Cesare Inchingolo il 27 Febbraio 2022 ha spento le sue 93 candeline. Agli auguri dei figli, nipoti, pronipoti, si aggiungono quelli del Presidente e di tutta la Sezione di Andria.



**APRILIA (LT)**

Il nostro grande Bersagliere Nemo Martorelli, classe 1932, ha superato magnificamente il traguardo dei suoi primi 90 anni. A Nemo, per tutti "Persichetta", sempre fedele alla sua fisarmonica, giungano i più fervidi auguri del presidente e di tutta la Sezione di Aprilia.



**ARCONATE (MI)**

Tutta la Sezione di Arconate si unisce alla felicità del socio bersagliere Gianni Leoni e della sua gentile consorte che recentemente hanno tagliato il traguardo delle nozze d'oro. Auguriamo ai festeggiati ancora tanti anni di cammino insieme denso di felicità e serenità.

**AREZZO**

Il bers. Giuseppe Masera Manerchia, il 20 ottobre 2021 ha festeggiato il suo 72° compleanno circondato dall'affetto dei suoi familiari. Auguri di buon compleanno dai dalla Sezione di Arezzo al Socio Giuseppe.



**BELLINZAGO LOMBARDO (MI)**

Il 30 gennaio festa a sorpresa per il Bers. Serg. Sergio Brambilla del 1° Rgt. Bersaglieri, organizzata dai familiari e dai vecchi componenti della Fanfara di Melzo di cui era stato il Presidente. Serata piena di note musicali, emozioni abbracci e piume al vento, cui ha partecipato anche il Presidente ANB della Regione Lombardia, Gianfranco Moresco .





**GROTAMMARE (AP)**

Il bers. Pino Scartozzi, Presidente della Sezione di Grotammare, nato come il nostro papà Sandrin, il 27 marzo, ha festeggiato con i suoi nipoti e le sue fanfare, 84 Primavera. Un "Abbraccio" da tutta la Sezione.



**MASSAFRA (TA)**

Il 18 settembre 2021 è stato un giorno speciale per il Bers. Michele Valente, Presidente della Sezione di Massafra. Circondato dall'affetto di tutti i suoi cari ha festeggiato con la gentile consorte Carmela Notaristefano, simpatizzante della stessa Sezione, il suo 50° anniversario di matrimonio. Il Direttivo, i bersaglieri, i simpatizzanti e la fanfara della Sezione esprimono i migliori auguri e felicitazioni per l'importante traguardo raggiunto.



**ROMA**

Grande festa lo scorso 8 marzo per Laurea in Sociologia conseguita brillantemente da Andrea, figlio del Col. Pasquale Buonanno e di Irina Gabriela Furnica, attivissima socia simpatizzante del Nucleo Protezione Civile di Roma. Al neo Dottore la Redazione esprime le più vive congratulazioni!



**SANTENA (TO)**

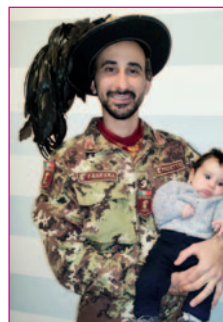
Il bers. Salvatore Pacino è orgoglioso di presentare il nipotino Giulio.

Il nonno gli trasmetterà il dinamismo e l'amore per il Corpo dei Bersaglieri. Auguri vivissimi ai genitori Maria Luisa e Alfonso e ai nonni Salvatore e Giusy.



**VASANELLO (VT)**

Il bersagliere Dario Filesì, della Sezione di Vasanello, Vice Presidente provinciale ANB di Viterbo, con orgoglio presenta Tommaso, l'ultimo arrivato, nel giorno del suo primo compleanno il 9 febbraio, insieme alle sorelline Chiara ed Elisa. Auguri da tutta la Sezione.



**ZAFFERANA ETNEA (CT)**

Il fanfarino Alfio Proietto, Portabandiera - Alfiere, con immensa gioia annuncia la nascita del figlio primogenito Leonardo Carmelo.





SANT'ANGELO IN PONTANO (MC)

## RADUNO DEI BERSAGLIERI MONTI AZZURRI

Si terrà dal 4 al 5 giugno 2022, presso la cittadina di Sant'Angelo in Pontano (MT) il Raduno dei Bersaglieri dei "Monti Azzurri".

La zona prescelta, già celebrata da Giacomo Leopardi ne "Le rimembranze", comprende 15 comuni, tra cui quello di Sant'Angelo in Pontano. Il Raduno, che ha visto coinvolte anche le scuole locali con componimenti e disegni a memoria della storia e delle tradizioni rappresentate dal Corpo dei Bersaglieri, ha ottenuto il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Macerata, dell'Unione Montana dei Monti Azzurri, del Comune di Sant'Angelo in Pontano e dell'Anno ed ha avuto tra i suoi principali sostenitori il Presidente dell'Unione Montana Giampiero Felicetti ed il Sindaco del comune ospitante Avv. Vanda Broglio che ha dichiarato che con questa manifestazione intende dare un segnale al territorio che sta cercando di uscire da un periodo di grande difficoltà. Gli organizzatori si propongono quindi di tenere accesi i riflettori su questa zona duramente colpita dal sisma del 2016. "Far sfilare i nostri colori in fregio ai monti Sibillini è intrigante per il loro indiscusso fascino e per il mito della Sibilla che richiama arcani riti legati al nostro lontano passato", ha dichiarato il Presidente ANB Marche Giuseppe Lucarini "Il Paese è una piccola gemma incastonata nei monti, reduce dal devastante terremoto del 2016 e questo triste fatto è stata la molla che ha fatto scattare l'animo solidale insito nel nostro decalogo, portando tutta l'ANB regionale ad impegnarsi per il successo dell'impresa ottimamente coordinata dal Sindaco Broglio".



## LUIGI SCOLLO LE MITRAGLIATRICI DELL'ESERCITO ITALIANO

Storia, impiego tattico e caratteristiche tecniche dal 1945 ai giorni nostri"

Molte opere hanno trattato estesamente dell'armamento dei soldati italiani nelle due guerre mondiali e nel secondo dopoguerra con particolare riferimento alle armi individuali. Un argomento che invece appariva finora poco esplorato era quello relativo alle armi automatiche di reparto dal 1945 ad oggi. A colmare questa lacuna, l'ultima fatica del Generale bersagliere Luigi Scollo. Le mitragliatrici, dalla loro comparsa nell'ultimo scorcio del XIX secolo hanno incarnato l'essenza della guerra industriale. Per la prima volta la tecnologia bellica metteva a disposizione di un singolo soldato la possibilità di erogare una continua pioggia di proiettili in grado di stroncare a distanza l'attacco più coraggioso e risoluto. Dal 1945 al 1949 le Forze Armate italiane furono in sostanza idonee ai soli compiti di sicurezza interna, operando nelle aree più contese e turbolente del territorio nazionale come il Nord Est e la Sicilia. Fu quindi giocoforza riutilizzare le armi automatiche già in dotazione al Regio Esercito come il mitragliatore Breda Mod. 30 e le mitragliatrici Fiat 14/35, Breda Mod. 37 e Mod. 38 per carro armato, che andarono a integrare gli ottimi "BREN" britannici forniti ai Gruppi di Combattimento. L'adesione alla NATO del 1949 contribuì al primo ammodernamento dello strumento militare nazionale. Il calibro più diffuso divenne lo statunitense 30-06 (7,62x63) usato sia per il fucile mitragliatore B.A.R., sia per la Browning M1919 A4 per i veicoli corazzati. Venne pure adottata l'ottima mitragliatrice pesante Browning M2 cal. 12,7, tutt'ora in servizio. Peraltro, mentre per "l'Esercito di Campagna" furono adottati i materiali nuovi, le unità territoriali e quelle d'arresto mantennero in servizio molte delle armi della Seconda Guerra Mondiale. All'inizio degli anni sessanta la NATO intraprese un'opera di standardizzazione dell'armamento della fanteria introducendo il cal. 7,62 x 51. Questo comportò l'adozione di una nuova famiglia di armi automatiche: l'ottima mitragliatrice tedesca MG42/59 e la mediocre M73 per i mezzi corazzati. L'Aviazione Leggera dell'Esercito adottò anche la mitragliatrice Minigun M 134 a canne rotanti nello stesso calibro, rivelatasi estremamente efficace nei combattimenti nel Sud Est Asiatico. Negli anni '80 si ravvisò l'esigenza di semplificare la catena logistica e la MG 42 andò a sostituire la M73 sulla linea carri M60. La caduta del Muro di Berlino e il collasso dell'Impero sovietico inaugurò una nuova fase, ossia quella del "Nuovo Ordine Mondiale" a guida USA. Si rese necessaria la trasformazione da un esercito di leva destinato alla difesa dei confini nazionali, ad uno di volontari più adatto alla condotta di operazioni all'estero. L'Italia adottò, al pari di altri Paesi alleati, il calibro 5,56 che per le armi di reparto significò l'introduzione in servizio della mitragliatrice leggera MINIMI, affiancata per qualche anno da una poco riuscita versione pari calibro dell'MG 42/59. Siamo giunti al nuovo secolo: dopo l'11 settembre 2001, le operazioni in Iraq e in Afghanistan costituirono un severo banco di prova per le nostre unità, con il ricorso a combattimenti non più episodici ma significativamente più frequenti. Ciò vide accanto alle armi più affidabili già citate, anche nuove mitragliatrici come la MINIMI Mk 48, la Browning M3 M e la nuova Minigun M134 D per gli Elicotteri. L'opera esamina in modo compiuto le modalità di impiego tecnico e tattico delle armi automatiche e il loro utilizzo sui veicoli e aeromobili della Forza Armata. Affronta e spiega per ciascuna arma i meccanismi, il funzionamento, le dotazioni e i dati tecnici che la caratterizzano. A ciascuna mitragliatrice è dedicato uno specifico capitolo che diventa una vera e propria monografia. Non poteva infine mancare una cartellata di accurate tavole uniformologiche, opera del notissimo disegnatore Pietro Compagni che ripercorrono le uniformi dei militari italiani dagli anni dell'immediato dopoguerra al XXI secolo.



NON È MAI TROPPO TARDI

a cura di **Pino Battaglia**



## IMPEGNI FAMILIARI SOTTO CONTROLLO



Cari amici, spero che siate ancora interessati a queste complicate conversazioni, ma se avete seguito la precedente spiegazione, quella odierna vi sembrerà una... passeggiata! La cosa che vi farà sicuramente piacere è che per eseguire gli esercizi di oggi, verrà usata la stessa tecnica e gli stessi procedimenti già impiegati la scorsa volta.

Quello che cambia è solo la diversa funzione che attribuiamo oggi ad EXCEL: quella di utile "scadenzario" familiare.

Ma innanzitutto consentitemi di presentarvi la immaginaria famiglia ROSSI, che abbiamo preso fin dalla scorsa volta come "modello" per le nostre descrizioni.

La famiglia è composta da:

- papà MARCO di 50 anni, già Bersagliere presso l'8° Rgt. di Pordenone e poi congedato con il grado di Sergente. Attualmente ha un'officina meccanica.
- Mamma MARIA, di 48 anni, insegnante elementare presso una scuola locale.
- Figlia LELLA, di anni 25, prossima al matrimonio;
- Figlio LUIGI, di anni 23, laureando in ingegneria;
- Figlia GIANNA, di anni 15, prossima alla licenza liceale.

La famiglia vive a Firenze, città in cui si sono conosciuti e sposati i genitori.

Il motivo di questa mia descrizione è che essi saranno i protagonisti del nostro odierno esempio.

Come ogni famiglia anche la famiglia Rossi deve quotidianamente far fronte ad impegni di varia natura, come incontri, pagamenti, chiamate telefoniche, attività varie. Problemi che, a causa dell'intenso lavoro dei genitori (e la prevedibile po-

ca attenzione dei figli), non sempre seguono l'impegno e le scadenze previste, con gli inconvenienti che ne derivano.

A questo punto i genitori hanno chiesto al figlio Luigi, prossimo ingegnere, di indicare loro un sistema per far fronte al problema ed evitare le brutte figure o, peggio, le multe per i ritardi dei pagamenti. E Luigi prontamente ha detto: ma perché non usate EXCEL che vi risolverebbe ogni problema?

Ed ecco uno dei tantissimi esempi che è possibile realizzare in base alle nostre esigenze applicando, come detto in precedenza, le stesse operazioni impiegate per costruire lo schema della precedente volta.

Come già detto all'inizio, per la costruzione dello specchio è sufficiente utilizzare lo stesso metodo indicato nella precedente illustrazione (Fiamma Cremisi N.6 pag.47).

Nella colonna IMPEGNI possono essere elencate le più disparate attività familiari, senza limite di lunghezza, se non quello dello spazio disponibile. Per maggiore comodità si potranno anche costruire più schemi, suddivisi ad esempio per categoria: bollette luce, gas, e cento altre attività che occupano la vita di una famiglia.

Ovviamente i dati inseriti nello schema possono essere aggiornati o cancellati in qualsiasi momento e in particolare, se custoditi al termine del loro impiego, potranno essere utilizzati come "memoria storica" delle attività passate della famiglia.

Spero di non avervi troppo annoiati.

Un saluto dalla famiglia ROSSI alla quale mi unisco con piacere e... alla prossima!

*Nonno Pino*

IMPEGNI FAMILIARI ANNO 2022												
IMPEGNI	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Matrimonio Lella				16-apr								
Laurea Luigi						25-giu						
Bollo auto Maria		18-feb										
Lavori Condominio			30-mar						30-set			
Rinnovo patente					21-mag							
Esami Gianna						10-giu						
Viaggio in Spagna								Agosto				
Revisione auto											23-nov	
Affitto garage					18-mag							18-dic



# MATERIALE ASSOCIATIVO



**CREST ANB**  
Euro 26,00



**FERMACARTE**  
Euro 16,00



**PORTACHIAVI**  
Euro 5,00



**GAGLIARDETTO ANB**  
Euro 10,00



**PORTAPENNE**  
Euro 18,00



**OROLOGIO DA TAVOLO**  
Euro 20,00



**TAGLIACARTE**  
Euro 15,00



**PENNA**  
Euro 12,00



**ADESIVI**  
Euro 1,00



**TUBOLARI**  
Euro 3,00 (al paio)



**STEMMA**  
gratuito a richiesta  
per gruppi e fanfare



Euro 2,00

Euro 5,00

**CRAVATTA ANB**  
Euro 18,00

**DISTINTIVO**  
Euro 3,00



**PIUMETTO**

200 piume Euro 45,00 - 300 piume Euro 50,00  
400 piume Euro 75,00 - 500 piume Euro 100,00



**150° PORTA PIA 2020**  
Serie di cartoline e fancobolli  
Euro 30,00

**CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO**  
Taglie 57-58-59 Euro 85,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione



